Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 2 Febbraio 1915 — ROMA — Martedì 2 Febbraio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 33

Azione di sottomarini tedeschi nel Mare d'Irlanda

I Russi premono nella Prussia e contrastano l'offensiva austriaca sui Carpazi

La situazione

Gli effetti della guerra invisibile

Sino dalle prime settimane della guerra noi, passando in rassegna le forze e le situazioni dei gruppi belligeranti richiamavamo l'attenzione su elementi che pel momento sfuggivano al grande pubblico, ed osservavamo che una specie di « guerra invisibile », combattuta nel campo economico, avrebbe avuto sull'esito dell'immane conflitto una influenza che si sarebbe fatta sempre più sentire.

Questa guerra, invisibile ai primordii, si va sempre più rivelando; si può anzi dire che i suoi avvenimenti, col rincaro del grano e dei noli marittimi, con gli allarmi e le disposizioni estreme prese in qualcuno dei paesi belligeranti, abbiano costituiti i fatti più importanti dell'ultima quindicina. Sarà quindi interessante riesaminare la situazione per questo riguardo.

Senza tenere conto delle ripercussioni più lontane che la guerra avrà sulle condizioni economiche dei belligeranti, e fermandoci agli effetti immediati, il problema che si presentava ad ognuno di essi era quello del rifornimento generale della popolazione in primo luogo, e in seconda linea, ma pure sempre di importanza decisiva, quello del provvedimento alle più particolari necessità militari. E, per riguardo tanto all'uno che all'altro, si era pensato che la situazione più difficile fosse quella della Germania, per ragione del blocco in cui la stringe e soffoca la potenza navale inglese. Ora la situazione della Germania bloccata è certamente tutt'altro che favorevole; ma, per un curioso contrasto a prima vista inesplicabile, notevoli difficoltà appaiono oggi sofferte anche dalla stessa Potenza bloccante, dall'Inghilterra. Come si spiega la cosa?

Noi crediamo che si sia esagerato nel riporre nella libertà del traffico la condizione prima e quasi assoluta per la soluzione del problema dei rifornimenti, specie generali. Noi crediamo che il problema sia complicato da altri elementi, e riteniamo di potere porre, con grande approssimazione alla verità, le regole seguenti:

Il rifornimento e il mantenimento di condizioni più vicine al possibile al normale, dipende: 1. Dalle proporzioni nelle quali un paese bastava a se stesso normalmente per la produzione delle principali necessità della vita, e specie di quelle che si riferiscono alla alimentazione; — 2. dalla libertà delle sue coste, e dalla dotazione di una numerosa marina mercantile, con la conseguente capacità ad attingere per i proprii bisogni su tutti i mercati del mondo.

Sono due fattori ben distinti e diversi, dal cui funzionamento singolo e dalle cui possibili combinazioni derivano le varie soluzioni del problema e la loro diversa misura. E' infatti evidente che, le altre cose essendo eguali, la nazione che più provvede a se stessa, più *self-contained*, come si dice in inglese, per ciò che riguarda la produzione, ha grande vantaggio sulle altre; e che d'altra parte, pure le altre cose rimanendo eguali, un grande vantaggio ha la nazione che si trovi meglio in grado e più libera di rifornirsi sui mercati del mondo. La nazione infine che possa riunire l'uno all'altro vantaggio si troverà in una condizione privilegiata.

Ora, se noi passiamo a considerare le condizioni presenti, vedremo che i risultati pratici corrispondono perfettamente a questi assunti teorici, e che la graduatoria delle nazioni secondo risulterebbe da una precisa considerazione delle loro condizioni, trova la sua piena conferma nello stato di fatto.

Abbiamo detto che la situazione più previlegiata apparterebbe alla nazione che potesse riunire in sè il vantaggio di essere economicamente *self-contained*, con quello di avere aperti i mercati del mondo. Questa condizione ideale è conseguita oggi dalla Francia la quale, producendo sul suo suolo in grande abbondanza tutti i primi elementi necessarii alla vita, gode per virtù propria del primo vantaggio; mentre il secondo, e cioè il libero accesso a tutti i mercati del mondo, le è assicurato dal dominio della flotta inglese, che ne protegge le coste e tiene aperti i porti e le grandi vie del mare. E se noi passiamo ad esaminare le statistiche, e consideriamo il prezzo del pane, che costituisce il barometro più delicato e sensibile per questi rapporti, troviamo che mentre in Germania il grano è salito da L. 23 a L. 33 al quintale, con un aumento del 45 per cento; in Inghilterra di qualche cosa di più, partendo da un livello più basso, e in Austria-Ungheria è balzato addirittura da L. 24 a L. 43, cioè con l'aumento del 90 per cento; in Francia invece da lire 27,75 è salito a L. 29 per grano nazionale, e l'aumento medio si riduce a L. 3,75 al quintale; un terzo cioè dell'aumento sofferto in Germania e in Inghilterra, un quinto di quello austro-ungarico. Per questo rispetto la Francia sta meglio assai degli stessi paesi neutrali, quali la Svizzera e l'Italia. La Francia è il paese d'Europa che, insieme con la Russia, ha meno risentito per questo riguardo gli effetti della guerra.

Il dominio delle vie marittime, l'organizzazione di un vasto commercio normale, per conto anche degli altri paesi, con le colonie, il possesso di una flotta mercantile di undicimila vapori e novemila navi a vela, costituente il 60 per cento della totale flotta mercantile mondiale, non ha salvata l'Inghilterra dal rincaro della vita, che secondo le ultime constatazioni rappresenta il 19 per cento nella media, e che per certi generi, come le uova e il pesce, sale rispettivamente al 60 ed al 250 per cento. E' che l'Inghilterra, se meglio piazzata e dotata di qualunque altro paese per il rifornimento sui mercati del mondo, per converso rimane il più debole nel riguardo della produzione interna di materie prime e specie di generi alimentari. Il rincaro del pesce, che formava una delle basi della sua alimentazione, si spiega con le condizioni del mare del Nord, la più grande pescaia del mondo, dalla quale oggi non si pescano che mine; quello delle uova, dei latticini e di molti prodotti di ortaggio, col fatto che le sono venuti meno, o quasi, i vicini mercati del Belgio, delle Fiandre e della Normandia, sui quali si provvedeva larghissimamente. In secondo luogo, la paralisi totale della flotta mercantile tedesca, e la requisizione del trenta per cento di quella britannica per le necessità del rifornimento militare, hanno avuto un effetto formidabile sui noli marittimi, risentito da tutti e quindi anche dall'Inghilterra stessa, sebbene poi essa, nel giro finale della partita, se ne rifaccia e con usura come fornitrice dei noli stessi. Altro fattore, che è concorso al rincaro dei noli e con esso della vita, è la necessità che l'Inghilterra ha avuto di concentrare i capi delle sue linee marittime su due o tre porti, che ne sono rimasti congestionati, come è avvenuto al nostro porto di Genova; e ciò per rendere più facile la vigilanza contro le insidie della flotta nemica, — insidie che anche contro la navigazione mercantile usano ora l'arma dei sottomarini.

Se la mancanza di uno dei fattori vantaggiosi ha avuta, non ostante la sovrabbondanza dell'altro così notevole influenza pel rincaro della vita in Inghilterra, quale dovrà essere la situazione nella Germania a cui viene meno e l'uno e l'altro; nella Germania la quale, in tempi normali, dipende per almeno il 25 per cento della sua alimentazione dall'estero, importando per quattro miliardi all'anno di materie alimentari; e che oggi si trova tagliata quasi totalmente fuori dai mercati del mondo? Se non che in Germania ci troviamo di fronte a quello che, in certe proporzioni, può essere considerato come un terzo fattore; e cioè la grande e metodica preparazione per fare fronte anche a questo pericolo, e le disposizioni che il governo ha potuto imporre ad una popolazione docile e disciplinata, la quale, lungi dall'opporre l'ostacolo delle proprie insofferenze alle misure che il governo intende attuare, lo aiuta con la sua volonterosa collaborazione. Che le difficoltà da superare siano però grandi, grandissime, è provato dal fatto che, non ostante questa volonterosità popolare di disciplina e di sacrifizio, il governo ha trovate insufficienti le disposizioni già prese, ed è arrivato agli ultimi estremi, operando di un colpo la requisizione di tutti i cereali che si trovano in paese, e mettendo presso a che settanta milioni di popolazione a razione famigliare e individuale. La meta da raggiungere oggi, nella supposizione che il territorio nazionale rimanga inviolato, è per la Germania di arrivare, con le provviste di cui dispone, ed a cui è mancato il nutrimento della importazione, sino ai raccolti del prossimo agosto; ma se c'è un paese in cui il Governo possa riuscire a persuadere o imporre a settanta milioni di individui di stringersi per sei mesi un bottone della cintola come sussidio al pranzo quotidiano, questo paese è certo la Germania.

Alla quale si parano avanti altre difficoltà non meno gravi, e che si riferiscono più particolarmente ai rifornimenti militari. L'Inghilterra, nell'applicazione del blocco contro la rivale, si è mostrata particolarmente severa per tutte quelle materie che sono indispensabili all'azione di guerra, come il rame, il piombo, il nickel, l'alluminio, la gomma, ecc. A questa grave minaccia di fatto, sui giornali tedeschi si è cercato di rispondere verbalmente, dichiarando che la Germania si trovava in condizione di riparare a queste deficienze magari disfacendo impianti industriali, ferroviari e telegrafici secondarii; ma il costo altissimo, sino a quattro volte superiore a quello del mercato, che si offre per rame consegnato in Germania, è prova abbondante delle difficoltà che si dovevano affrontare. Il consumo di questi metalli in una guerra come la presente è enorme, e raggiunge cifre inaudite in un solo giorno.

Quali le condizioni della Russia? Esse rappresentano l'inverso di quelle inglesi: — la Russia, almeno durante questi mesi d'inverno, si trova tagliata fuori dal mondo, con quasi nessun accesso ai mercati; ma viceversa, nella sua vastità, nella primitività del suo sistema economico e colla molteplicità delle sue risorse naturali essa costituisce un mondo a sè, senza bisogno di ricorrere al di fuori. Il fatto di essere tagliata fuori dai mercati mondiali, invece di avere per essa l'effetto come avviene per gli altri, di rincarare il costo della vita, ha forse quello di diminuirlo; in quanto essa è esportatrice di materie prime — grano, carne, pelli, ecc. — che rimanendo per forza in paese concorreranno ad abbassare il livello dei prezzi per molti generi di necessità popolare. E le notizie dirette che abbiamo tendono infatti tutte a mostrare che, per questo riguardo, gli effetti della guerra non sono in Russia risentiti.

E' stato viceversa osservato che la Russia, nella deficienza del suo sviluppo industriale, può trovarsi presto di fronte a gravi difficoltà per il rifornimento militare. Certo la Russia non è per questo riguardo nelle condizioni della Germania, dell'Inghilterra e della Francia; ma negli ultimi anni l'industrializzazione di certi distretti della Russia ha fatto passi notevolissimi, e specie l'apertura di miniere siberiane, compiuta col concorso del capitale inglese, la ha resa indipendente per molti metalli e pel rame in ispecie. Ad ogni modo poi, quando vi sia qualche porta aperta, come la Russia le ha nell'Estremo Oriente, e l'avrà nuovamente fra qualche mese nel Mare Bianco, il rifornimento degli strumenti militari è facilmente superato, specie quando si hanno le poderose officine, non solo dell'Inghilterra e della Francia, ma anche degli Stati Uniti, che lavorano col massimo sforzo a provvedere.

L'Austria-Ungheria, teoricamente, avrebbero dovuto trovarsi in condizione non molto diversa dalla Russia, nel senso che, rappresentando anch'essa un organismo economico prevalentemente agricolo e molto semplice, le ripercussioni della guerra non avrebbero dovuto farsi risentire troppo sul costo della vita. Viceversa, prendendo sempre il costo del grano come l'indice più sicuro, noi troviamo che questo paese è oggi il più gravemente colpito fra tutti, in quanto che il prezzo del grano vi è quasi raddoppiato, salendo di circa diciotto lire, e cioè precisamente da una media di L. 24 a una media di L. 43. E il costo generale della vita si considera aumentato, specie in Ungheria, di una cifra che oscilla fra il 35 e il 50 per cento. Ciò che si spiega solo col fatto che l'economia austro-ungarica soffriva già di una crisi sempre più grave già da oltre tre anni, e che il numero di uomini validi sottratti in questo paese all'agricoltura ed all'industria, per le necessità militari è proporzionalmente assai più alto che in Russia.

Il valore dei dati positivi che qui sopra abbiamo esaminati, può subire, agli ultimi effetti della resistenza nazionale, importanti variazioni, sia per le disposizioni morali delle popolazioni, sia per l'organizzazione più o meno efficace a contrastare gli effetti delle deficienze. Gli elementi morali possono essere del tipo più diverso: dall'ardenza nazionalista dei Tedeschi, che li rende pronti ad affrontare i più gravi sacrifizii; alla facilità con cui la popolazione agricola, che forma la grande maggioranza dei Russi è abituata a sostenerli; alla fredda determinazione degli inglesi. E le capacità organizzatrici, sia tedesche, sia inglesi, sia francese, diverse e varie nelle forme ed ognuna addattata a condizioni materiali e spirituali diverse, costituiranno indubbiamente un esperimento memorabile in cui le virtù superiori saranno rivelate.

Sono questi gli « imponderabili », già così altamente valutati dal Bismarck, che potranno in molti casi dire l'ultima parola, e di cui noi non presumeremo certo di violare lo stesso nome colla pretesa di pesarli fino d'ora. A noi basta di avere mostrato come quegli elementi della « guerra invisibile », a cui richiamammo la attenzione sino dal principio della guerra, comincino ormai a rivelarsi e farsi sentire a tutti.

Cinque piroscafi inglesi affondati

da sottomarini tedeschi

LONDRA, 1.

I giornali pubblicano ora le prime notizie di un fortunato « raid » compiuto nelle acque del Mare d'Irlanda, da un sottomarino tedesco, l'U. 21, il quale avrebbe affondato uno dopo l'altro quattro piroscafi mercantili inglesi.

I piroscafi affondati sono il « Takomaru », vapore di 6084 tonnellate, costruito a New Castle nel 1893; il « Linda Blanche », il « Bencruachen » e l'« Icaria », tutti più piccoli del « Takomaru », e dei quali gli equipaggi sono tutti in salvo, meno quello dell'« Icaria » del quale i giornali dicono di non avere ancora notizie.

Come furono affondati

PARIGI, 1.

Intorno all'affondamento del Takomaru, *piroscafo di 6084 tonnellate costruito nel 93, il* Temps *riceve dall'Havre questi particolari: Il* Takomaru *proveniva dalla Nuova Zelanda e si trovava a 8 miglia a nord-ovest del capo dell'Heve presso l'Havre, quando improvvisamente avveniva un'esplosione a babordo.*

I 67 uomini dell'equipaggio messisi in scialuppe venivano raccolti da un incrociatore che si trovava nei paraggi e che li ricondusse in porto nel pomeriggio.

Il Takomaru *affondò completamente dopo un'ora e mezza. Alcuni incrociatori francesi che solcavano la rada giunsero sul luogo del disastro 20 minuti dopo l'esplosione.*

Il carico del Takomaru *si componeva in specie di carne conservata in frigoriferi e di derrate diverse oltre ad una grande quantità di abiti del valore di 37,500 lire, offerto dalla Nuova Zelanda.*

Il piroscafo Bencruachen *stazzava 3092 tonnellate e trasportava carbone da Cardiff. Il piroscafo fu affondato verso le ore 10 del mattino. Questo piroscafo navigava al largo di Leetwood quando fu accostato improvvisamente da un sommergibile tedesco, l'U. 21, il quale innalzando bandiera germanica, impose agli uomini dell'equipaggio di abbandonare immediatamente la nave che doveva essere silurata.*

I 23 marinai che componevano l'equipaggio calarono subito le scialuppe, e quando si furono allontanati di qualche colpo di remi dalla nave, il sottomarino lanciò un siluro, e la nave rapidamente affondò. Il sottomarino scomparve immergendosi ed i marinai rimasero ad errare su le onde finchè, scorti dal battello da pesca Marguerite, *furono raccolti e sbarcati a Leetwood.*

Il Linda Blanche *fu raggiunto dallo stesso sottomarino verso il mezzogiorno. Il* Linda Blanche *era un carboniero di 500 tonnellate ed era fermo quando fu abbordato dal sottomarino.*

L'equipaggio era a pranzo, ed il sommergibile si ormeggiò silenziosamente al fianco della nave. Quando, terminato il pranzo, gli uomini e il comandante della Linda Blanche *risalirono sopra coperta, si trovarono di fronte due ufficiali tedeschi i quali annunziarono loro la sorte che doveva subire la nave, e imponendo loro di abbandonarla, indicarono la posizione di una nave da pesca, non troppo lontana, ove avrebbero potuto essere raccolti. Infatti essi, seguendo la rotta indicata trovarono una nave che sbarcò essi pure a Leetwood.*

Il Linda Blanche *fu fatto saltare per mezzo di una mina.*

Il vapore Icaria *fu torpedinato dallo stesso sottomarino. Esso proveniva da La Plata e dal Brasile con carico di caffè, zucchero e pelli. Era a venti miglia a nord-ovest dal Capo Heve, quando una violenta esplosione si produsse a tribordo sotto la linea di immersione.*

*L'*Icaria *cominciò immediatamente ad affondare e fece subito segnali di soccorso che furono scorti dalle controtorpediniere che difendono la rada. Due rimorchiatori si recarono incontro al vapore e lo condussero in porto dove furono chiuse le falle col concorso del battello-pompa della Camera di Commercio.*

Si ebbe, più tardi, notizia che anche il vapore Benchauchan *era stato affondato, incontrato probabilmente dallo stesso sottomarino nel suo viaggio di ritorno.*

Un quinto vapore silurato

All'ultimo si ha da Londra che i giornali recano la notizia che un quinto vapore è stato silurato dai tedeschi, ed è il Kilcout Garston.

I marinai del vapore Kilcout Garston *sbarcati a Douglas dichiarano che il sottomarino tedesco che mandò a picco la loro nave inalberava la bandiera bianca ed era armato di un cannone. Il tenente tedesco sequestrò le carte e la bandiera del* Kilcout Garston *ed offrì all'equipaggio una scatola di sigarette.*

Il piroscafo Belfast *di Liverpool che arrivò sul luogo al momento in cui andava a picco il* Kilcout Garston *si salvò a tutto vapore.*

I piroscafi Leinster *e* Graphic, *partito il primo da Holyhead per Kingston e il secondo da Belfast furono inseguiti per oltre un miglio da un sottomarino tedesco che non potè tuttavia raggiungere nè l'uno nè l'altro perchè avevano una maggiore velocità.*

Dopo aver abbandonato la caccia il sottomarino si diresse verso ovest e scomparve.

Considerazioni tecniche della stampa

A proposito di queste scorrerie di sommergibili tedeschi nelle acque inglesi e francesi il Temps *pubblica sull'argomento interessanti considerazioni tecniche.*

La penetrazione di un sommergibile tedesco nel Mare d'Irlanda, dice, costituisce un fatto della più grande importanza perchè è la prima volta che vengono attuati i propositi espressi dall'ammiraglio Von Tirpitz di praticare la guerra di corsaro per mezzo di sommergibili contro il commercio britannico considerando come legittima anche la distruzione delle navi mercantili e dei loro passeggieri ed estendendo la sua azione a tutte le acque territoriali della Gran Bretagna.

E' insomma la tattica delle punture di spillo mercè la quale l'ammiraglio Von Tirpitz spera obbligare la flotta inglese a dare battaglia in condizioni non favorevoli per lei.

Il sommergibile ha il vantaggio di sfuggire ad ogni investigazione delle altre navi e la sua azione come nave corsara non è limitata se non dalla distanza che la sua provvista di combustibile gli permette di superare. Siccome si ignora il punto esatto in cui è avvenuto l'attacco non si può dedurre quale strada abbia percorso per giungervi. E' forse passato dalla Manica o dal nord della Scozia? Sembra probabile che abbia scelta questa ultima strada ma nulla può non avergli permesso di prendere senza pericolo la via più diretta della Manica, ove sono concentrate numerose unità rapide della marina inglese e di quella francese.

La prima condizione del raid era il raggio d'azione e da questo punto di vista crediamo di poter dire, dice il Temps, *che il raggio si estende a circa 3500 miglia marittime. La navigazione intorno all'Inghilterra esige un raggio d'azione presso a poco di due miglia e rimane quindi al sommergibile un margine di 1500 miglia per le operazioni di guerra propriamente dette. Non è una cifra enorme ma è degna di considerazione. Non tutti i sommergibili tedeschi possono compiere un tale percorso. Molti di essi hanno la loro azione limitata ad operazioni costiere a poca distanza dalla base. Ma quando l'Ammiragliato tedesco intravide i vantaggi del sommergibile a grande raggio d'azione, si pensò attivamente alla costruzione di sommergibili di grande tonnellaggio ed oggi grazie alla requisizione operata sui sommergibili che si stavano costruendo in Germania per i Governi esteri, la Germania ne possiederà un numero considerevole; non è facile fissarlo, ma in base ad alcune informazioni che sembrano sicure essa disporrebbe di circa 18 grossi sommergibili.*

I sottomarini tedeschi

avrebbero una base sulle coste d'Irlanda?

LONDRA, 1.

La frequenza con cui i sottomarini tedeschi compiono evoluzioni nel Mare di Irlanda — vale a dire ad occidente della maggiore isola britannica — e le aggressioni che essi hanno in questi giorni compiute contro vapori mercantili inglesi, fanno supporre a molti circoli competenti ed alle stesse autorità britanniche che i sottomarini nemici possano essersi stabilita una base di operazione sulle stesse coste dell'Irlanda.

Per quanto assurda possa a prima vista sembrare questa ipotesi, pure bisogna cominciare a considerarla con qualche serietà. Infatti, una flottiglia di sottomarini germanici operante nel Mare d'Irlanda si trova distante oltre 1200 miglia inglesi dalla più vicina base navale tedesca — Wilhelmshaven o l'isola di Helgoland. Ora, è impossibile (si pensa qui) che una flottiglia di sottomarini — per quanto dotata della più larga autonomia possibile — possa operare con tanta attività una serie di scorrerie intorno alle coste d'Irlanda, se essa non ha in qualche insenatura di quest'isola una base, sia pure provvisoria, di operazioni e di rifornimento.

Infatti, chi dà uno sguardo ad una carta della costa occidentale dell'Irlanda, vede subito che essa è frastagliata da centinaia di baie capricciose e profonde — veri fiords nascosti da promontorii e da isole numerosissime — le quali costituiscono dei luoghi adattatissimi per celare e rifornire, durante un periodo più o meno lungo, uno o più sottomarini

Naturalmente, perchè ciò avvenga con successo, occorre che qualche latifondista irlandese sia favorevole al nemico od abbia intese con lui. Ora, è noto che la grande opinione pubblica irlandese, benchè fosse ostile all'Inghilterra prima della guerra, pure allo scoppio di questa si fuse in un'improvvisa e patriottica concordia con quella che era la corrente di sentimenti e d'idee di tutto l'Impero britannico. E ne abbiamo avute e se ne hanno prove luminose. Però, è possibile che, presso qualcuno di quegl'irlandesi che hanno vissuto molti anni in America e che là hanno fatta tutta la loro fortuna, tornati poi arricchiti in patria, con sentimenti ed aspirazioni tuttora avversi all'Inghilterra, la propaganda germanica abbia avuto un certo risultato anche positivo. Questo caso non può essere che rarissimo; ma non è detto che non si sia potuto avverare.

Data dunque la connivenza di qualcuno di cotesta classe d'irlandesi-americani ricchi e vasti proprietarii terrieri, è possibilissimo che un sottomarino avversario possa rifugiarsi in fondo ad un fiord della costa occidentale irlandese — e magari rifornirvisi — senza che le autorità locali ne abbiano sentore. Si deve aggiungere che la polizia costiera da parte delle navi da guerra britanniche è attivissima nel Mare del Nord, sulla costa di levante, che si trova in faccia al litorale nemico, ma è stata finora meno assidua nei mari opposti, troppo lontani dai porti tedeschi e poco accessibili alle loro insidie manifeste, poichè le navi germaniche debbono, per arrivarci, o passare — a sud dell'Inghilterra — la Manica o doppiare — a nord — i promontorii e le isole settentrionali della Scozia.

I sottomarini tedeschi in questione debbono dunque aver traversato non visti sott'acqua, o il passo di Calais o (più verosimilmente) i passi esistenti tra le isole Orkeney e Shetland, a nord della Scozia, ed hanno potuto trovare, così, sulla costa frastagliata dell'Irlanda un nascondiglio sicuro, base provvisoria alle loro scorrerie.

Le autorità marittime hanno disposta nelle acque irlandesi una rigorosissima sorveglianza; e fanno inchieste sulle coste dell'isola.

Le riserve d'oro germaniche

e la politica finanziaria della Reichsbank

LONDRA, 1.

I giornali esaminano largamente la situazione finanziaria della Germania e commentano l'esposizione che in proposito è stata fatta da uno dei più brillanti finanzieri inglesi, Sir Edward Holden.

Egli si è mostrato prudente nel predire gli effetti delle strettezze finanziarie causate dalla guerra in Germania facendo notare che per altri 16 mesi essa dispone di oro essendosi preparata finanziariamente a sopportare il peso della guerra, mentre altre nazioni non sognavano nemmeno un simile pericolo dal principio del 1910. Prima dell'incidente di Agadir le riserve di oro della Reichsbank ammontavano, secondo l'Holden, soltanto a 750 milioni di lire. Nel Gennaio 1911 questa cifra era salita a 900 milioni e nel gennaio dell'anno seguente aveva progredito fino ad un miliardo mentre al principio dell'anno scorso il totale salì ad un miliardo e 500 milioni. Durante questo periodo furono fatti sforzi estremi per raccogliere oro. Gli impiegati dello stato vennero pagati in biglietti di piccolo taglio invece che con oro, mentre i banchieri ebbero proibizione di esportare quel metallo. Infine nella prima settimana della guerra attuale vi fu una valanga di cartelle tedesche a Londra a Parigi a New York.

Sir Edward Holden ha affermato nel modo più preciso, che il 18 dello scorso luglio una delle principali banche tedesche a Londra cominciò a vendere cartelle ed annunciò ai suoi clienti di far altrettanto. Dal principio della guerra la riserva d'oro della Reichsbank è salita a 2650 milioni di lire come risultato di uno sforzo veramente sovrumano. Gli stessi biglietti della Reichsbank pure essendo stati emessi contro oro, sono per un certo tempo inconvertibili; non solo, ma uno speciale tesoro di guerra di oltre 300 milioni è stato aggiunto alla riserva della Reichsbank. Molti gioielli di oro sono stati fusi e mandati alla stessa banca in cambio di carta moneta. Inoltre continua ad aver vigore l'ordine che i soldati possono godere di una licenza se riescono a raccogliere monete d'oro per il valore di 10 marchi. La licenza è di più lunga durata se le monete raccolte raggiungono il valore di 20 marchi, anche se essi sono riusciti ad averlo in cambio di carta moneta.

Poichè la Reichsbank ha avuto il diritto di emettere biglietti per qualsiasi ammontare, a condizione che siano depositati un terzo in oro e due terzi in titoli, è stata in grado di finanziare, senza difficoltà, le operazioni del governo durante le prime settimane della guerra finchè la situazione fu migliorata dalla emissione del primo prestito. Ad ogni modo anche ora il processo della emissione di biglietti continua ad aumentare e dovrà essere ancora migliorato dalla emissione di un altro prestito.

L'offensiva russa in Prussia e quella austriaca sui Carpazi

Come i passi dei Carpazi sono stati tolti ai Russi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 31.

Un comunicato del Comando in capo dell'esercito dice: «I valichi delle montagne boscose dei Carpazi, a sud-est del colle di Lupkow, sono già stati ripetutamente teatro di violentissimi combattimenti.

«Molto lontani dalle grandi operazioni nella Polonia russa e nella Galizia occidentale, essi hanno sempre costituito per l'avversario punti di attrazione, allo scopo di poter invadere l'Ungheria per diverse vie mediante la loro occupazione.

«Specialmente il passo di Uszok, i colli di Verecke e di Vyszkow, hanno, in questi ultimi mesi, cambiato occupante parecchie volte.

«Il terreno contiguo, a nord e a sud dei valichi stessi, in seguito a molteplici combattimenti, è attraversato da trincee, e un attacco, così da nord come da sud, ha da vincere la resistenza di parecchie buone posizioni che si trovano le une dietro le altre. Dopochè, alla fine di dicembre, le nostre truppe erano riuscite, in seguito ad eroici combattimenti durati quattro giorni, a togliere ai Russi i passi di Uszok, le nostre truppe che vi combattevano dovettero, il primo gennaio, di fronte a forze nemiche superiori, lasciar di nuovo le creste e ritirarsi sulla linea delle prossime alture.

«Da quel giorno il passo è rimasto in mano al nemico, il quale, poi, è riuscito a guadagnare sempre maggior terreno nelle valli che conducono verso sud, nella valle dell'Ung e in altri valichi. Così, su questo fronte, sino ad alcuni giorni fa, le nostre truppe si mantenevano nelle posizioni presso Revholy a sud di Vezerzallas e Volovec, nonchè presso Oekoermezos, Nometmokra e Koeroesmezoo.

«Ripetuti tentativi del nemico di penetrare più profondamente sono stati continuamente respinti.

«I nostri attacchi, intrapresi poi per riguadagnare le alture dei passi, sono stati dovunque coronati da pieno successo. In combattimenti di parecchi giorni, resi estremamente difficili dal terreno e dalle intemperie, le posizioni furono prese una dietro l'altra e, malgrado i rinforzi fatti venire dai Russi e numerosi contrattacchi quotidianamente tentati dal nemico, fu guadagnato terreno e, finalmente, furono raggiunte le alture dei passo.

«Dunque, in questi difficili combattimenti, le truppe, che vi erano impiegate, relativamente deboli, hanno fatto meraviglie. Con la occupazione di tutti i valichi, il fronte dei Carpazi, che, in seguito all'ultima controffensiva russa della seconda quindicina di dicembre, era un po' indietreggiato sull'ali e al centro, è stato ristabilito».

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«I combattimenti impegnati ieri e l'altro ieri nei Carpazi in parecchi settori del nostro fronte furono a noi favorevoli. La nostra offensiva fu particolarmente felice nella regione dei villaggi di Nijkia e di Pollanka a sud-ovest del passo di Doukla, ove con attacchi alla baionetta ci impadronimmo di tre linee di trincee nemiche. La nostra offensiva fu pure felice sul fronte sud-ovest a Iasliok e Baligrod e a sud-est di Ludovizki, nel qual settore le nostre truppe pervennero al reticolato di ferro che difendeva la posizione nemica.

«Abbiamo l'altro ieri fatto prigionieri 35 ufficiali ed oltre 2500 soldati e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici e di un cannone.

«In altri punti le nostre truppe hanno pure fatto prigionieri, il cui numero non è ancora precisato.

Il generale Falkenhayn a Berlino per il rapporto al Kaiser

BERLINO, 31.

L'Imperatore ha ricevuto il Capo dello stato maggiore generale dell'Esercito conte Falkenhayn che gli ha fatto il rapporto.

Fazioni d'artiglieria sul Dunaietz

Il comunicato austriaco

VIENNA, 31.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

«Sul Dunaietz e sulla Nida ieri regnò, dalle due parti, viva attività d'artiglieria. La nostra artiglieria che ha tirato negli ultimi tempi già parecchie volte con buon effetto, ha avuto anche ieri successo. Il nemico ha sgombrato alcune trincee, sotto il più violento fuoco.

«Anche sul resto del fronte nella Polonia russa vi sono stati di tratto in tratto combattimenti d'artiglieria.

«Nei Carpazi la giornata di ieri è passata abbastanza calma.

«Nelle montagne boscose si combatte ancora per alcune posizioni situate al nord, molto vicino alle colline dei passi.»

Il rapporto russo sugli scontri recenti in tutto il fronte

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Nella foresta a nord di Gumbinnen e Pillkallen le nostre truppe, continuando a combattere, progrediscono su qualche punto.

Sulla riva sinistra della Vistola un combattimento accanito si svolse il giorno 30 nella regione di Borzimoff. I Tedeschi che vi avevano occupato una nostra trincea furono attaccati la notte del 30, e dopo una lotta alla baionetta estremamente vivace, li sloggiammo dalla trincea stessa, massacrando quasi completamente due compagnie, facendo prigionieri tre ufficiali e oltre sessanta soldati e impadronendosi di una mitragliatrice.

Nella giornata del 30 il nemico tentò nuovamente di farci abbandonare le nostre trincee avanzate, ma dopo un combattimento sanguinoso fu dovunque respinto, eccetto che da una delle nostre posizioni ove alcuni elementi nemici erano riusciti a consolidarsi.

Le dichiarazioni fatte dai prigionieri interrogati hanno stabilito che, per attaccare e prendere una parte delle nostre trincee di Borzimoff, i Tedeschi avevano messo in linea il giorno 28 quattro reggimenti di fanteria che furono tutti decimati.

Nei pressi del villaggio di Vitkovitz, a nel versante a sud di Vyshgrade un distaccamento tedesco in ricognizione occupò il 30 un'altura situata dinanzi alle nostre linee. Attaccato dai nostri esploratori, il distaccamento tedesco dovette sgombrare le posizioni su tutto il fronte della riva sinistra della Vistola. La nostra artiglieria continuando a cannoneggiare le posizioni nemiche ottenne sensibili risultati. Essa fra l'altro demolì un posto tedesco di sorveglianza, danneggiò gravemente alcune trincee, distrusse blindaggi, mise fuori combattimento tre mitragliatrici e fece tacere una parte dei cannoni nemici.

Nei Carpazi — presso i colli di Dukla e di Vyshkoff — i combattimenti continuano. La nostra situazione su questo fronte è generalmente solida.

Quanto alla nostra ala sinistra sul fronte Niyniapolianka-Lutovisk, essa progredisce con successo facendo quotidianamente prigionieri, il cui totale non potrà essere stabilito che fra alcuni giorni.

In Bucovina non si segnalano che scontri di avanguardia senza importanza».

I passi della Russia per impedire la guerra

Un telegramma dello Zar al Kaiser

PIETROGRADO, 31.

Il «Messaggero Ufficiale» pubblica la seguente Nota: «Il Governo tedesco ha pubblicato parecchi telegrammi scambiati, prima della guerra, tra lo Czar e l'Imperatore Guglielmo, ma si è astenuto dal pubblicare il dispaccio dello Czar, in data del 20 luglio 1914, il quale proponeva di sottoporre il conflitto austro-serbo al tribunale dell'Aja. Pare che con ciò si la voluto in Germania passare sotto silenzio questo tentativo che lo Czar fece tre giorni prima della guerra, nella imminenza del conflitto.

«In queste condizioni il Ministero degli esteri è autorizzato a pubblicare il dispaccio dello Czar in data 20 luglio. Il dispaccio fu redatto in inglese; eccone il testo: «Grazie del vostro conciliante e amichevole telegramma. Poichè il messaggio ufficiale presentato oggi dal Vostro Ambasciatore al mio Ministro è concepito in termini molto diversi, vi prego di spiegarmi questa differenza. Sarebbe giusto definire il problema austro-serbo alla Conferenza dell'Aja. Ho fiducia nella Vostra saggezza e nella vostra amicizia.»

Gravi incidenti alla frontiera serbo-bulgara

SOFIA, 1.

L'«Agenzia telegrafica bulgara» pubblica:

«I frequenti incidenti che si verificano alla frontiera serbo-bulgara, dove i soldati serbi sparano contro gli sventurati profughi macedoni che si recano in cerca di rifugio in territorio bulgaro, destano nella opinione pubblica una profonda indignazione, la cui continuazione appare come particolarmente pericolosa.

Durante uno degli ultimi incidenti di questo genere, un gruppo di profughi, fra i quali si trovava una donna della città di Doiran, il cui marito era emigrato precedentemente coi figli in Bulgaria, furono arrestati in territorio bulgaro dai soldati serbi, i qual varcarono deliberatamente la frontiera e uccisero due uomini che accompagnavano la donna stessa e cercavano di difenderla.

Tutto ciò è stato riconosciuto dal capo posto serbo che ammise la illegalità dell'atto dei suoi uomini e promise ad un ufficiale bulgaro di restituire i prigionieri in cambio dell'impegno di non far rapporto sull'incidente ai suoi superiori. Egli non ha mantenuto tuttavia, la sua promessa, allegando la necessità di ricevere istruzioni dal Ministero.

Subito dopo questo incidente il Governo bulgaro ha fatto pervenire una protesta delle più energiche alla Legazione di Serbia, nuovamente pregandola, di volere intervenire in alto luogo, perchè rigorosissime misure siano adottate e sia posto fine una volta per sempre a tutti gli incidenti di frontiera, generalmente tutti gravi, i quali mantengono sulla frontiera stessa uno stato di irrequietezza costante, di mancanza di sicurezza e di animosità. Il Governo esige la restituzione dei suddetti profughi, catturati contro ogni costume, in territorio bulgaro, la punizione esemplare dei colpevoli e l'assegnazione di una indennità alla famiglia delle due vittime, uccise durante gli incidenti.

Rivolta di negri nel Nyassaland

Ribelli giustiziati

LONDRA, 31.

Il Governo del Niassaland annuncia che una rivolta di negri è scoppiata fra Zomba e Blantyre fra le tribù degli Anguras nella notte del 23 corrente.

I ribelli hanno attaccato i bianchi uccidendone tre, ferendone uno e portando via tre donne bianche e cinque fanciulli che tuttavia più tardi vennero liberati.

Un altro attacco ha avuto poscia luogo contro i magazzini di Blantyre. Il custode è stato ucciso. I negri si sono impadroniti di armi e munizioni.

Un altro telegramma annunzia che il Governo domina ora la situazione.

Il capo dei ribelli si trova sempre latitante ma il suo villaggio è stato attaccato. Parecchi agitatori sono stati arrestati e tre di essi sono stati giustiziati.

La guerra franco-tedesca

Il comunicato francese

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata del 31 è stata contrassegnata, come le precedenti, da una lotta di artiglieria, che è stata particolarmente vivace in tutta la regione del Nord.

A sud di Ypres i Tedeschi hanno tentato sulle nostre trincee a nord del canale un attacco che è stato immediatamente arrestato dal nostro fuoco di artiglieria e di fanteria.

Su tutto il fronte dell'Aisne, dalla confluenza di questo fiume e dell'Oise fino a Berry-au-Bac, le nostre batterie hanno in parecchie riprese regolato il proprio tiro, hanno demolito trincee, costruzioni di riparo per mitragliatrici ed hanno fatto tacere in parecchi punti i lancia-bombe e l'artiglieria del nemico.

Nella Champagne, a nord di Mesnil-les-Hurlus, abbiamo consolidato la nostra organizzazione intorno ad un piccolo bosco di cui ci siamo impadroniti ieri l'altro.

La giornata è stata relativamente calma nell'Argonne, dove i Tedeschi sembrano avere assai sofferto nei recenti combattimenti.

Niente di interessante da segnalare sui fronti della Woevre, in Lorena e nei Vosgi.

Le precauzioni di Parigi contro le incursioni aeree

PARIGI, 1.

Il novilunio è trascorso da un pezzo senza alcun passaggio di Zeppelin ed insieme coi lumi si sono riaccesi tutti i fanali delle vie parigine. La possibilità di una visita non è però esclusa e sono state emanate nuove istruzioni da applicare nel caso in cui fosse annunciato l'arrivo di qualche dirigibile tedesco.

Siccome questo potrebbe giungere anche di giorno, così si è stabilito di avvertire la popolazione con segnali di tromba da pompieri, alternati con segnali di trombe militari. Di notte gli squilli intimeranno l'ordine di spegnere tutti i lumi. Al primo segnale tutti gli abitanti ripareranno nell'interno delle case e sotto i portoni finchè nuovi squilli di tromba avvertiranno che ogni pericolo sarà scomparso. Era corsa voce che uno Zeppelin fosse giunto nei dintorni di Parigi verso la metà di gennaio ma il Cri de Paris *che aveva data la notizia come positiva è stato costretto a smentirla.*

Bethmann Hollweg a Berlino

BERLINO, 1.

E' giunto il Cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, per un breve soggiorno a Berlino.

Le posizioni tedesche nel Belgio bombardate da navi inglesi

LONDRA, 1.

Il «Daily Telegraph» riceve da Rotterdam: «Il corrispondente del «Nieuwe Rotterdamsche Courant» da Sluis riferisce che parecchie navi da guerra inglesi bombardarono ieri assai vigorosamente le posizioni tedesche sulla costa belga nel distretto di Westende».

I Turchi smentiscono una notizia russa relativa ai prigionieri.

COSTANTINOPOLI, 31.

(Ufficiale). — *La notizia contenuta in un comunicato russo che 131 ufficiali turchi sono stati fatti prigionieri è completamente infondata e mira allo scopo di rialzare il morale dell'esercito russo scosso in seguito alle successive disfatte. Gli ufficiali turchi caduti nelle mani dei Russi sono 31 ed erano quelli ricoverati negli ospedali da campo.*

Successi russi nel Mar Nero

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Nel Mar Nero, nella giornata del 27, la nostra flotta, avendo scorto gli incrociatori turchi «Medjidiè» e «Breslau» ha dato loro la caccia fino al cadere della notte.

«Nelle giornate del 25, 26 e 27 le nostre torpediniere hanno affondato parecchi velieri turchi. Una nostra torpediniera ha operato il 28 un audace «raid» cannoneggiato le truppe nemiche che contro «Trebisonda», ove, dopo avere hanno preso la fuga ha danneggiato le caserme e i depositi di farine.

«A Rizeh la stessa torpediniera ha fatto tacere il fuoco delle batterie nemiche ed ha affondato varie feluche e danneggiato le caserme».

Come fu occupata Tabriz

Le perdite turche

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

Nei combattimenti impegnati sotto Tabriz i Turchi hanno perduto quattro cannoni da campagna, approvvigionamenti di vario genere, munizioni da guerra e prigionieri. Tagliati da Tabriz e avendo subito gravi perdite, essi hanno preso la fuga il giorno 30 e noi abbiamo occupato Tabriz.

Non si segnala alcun combattimento sul resto del fronte.

Scaramucce senza importanza al Canale di Suez

LONDRA, 1.

Telegrafano dal Cairo al «Daily News» che negli ultimi combattimenti di avamposti le forze turche erano composte di fanteria di linea che portava uniformi «kakhi». Ciò spiega come pattuglie britanniche abbiano potuto tirare contro un aviatore francese e un pilota inglese.

Pure dal Cairo telegrafano al «Daily News» in data 31 gennaio che da venerdì il fuoco è quasi cessato nelle vicinanze del Canale di Suez. Gli avamposti inglesi e turchi sono sempre in vista gli uni degli altri.

Un generale turco fucilato per la disfatta del Caucaso

LONDRA, 1.

Il Daily Telegraph *riceve da Atene: Kalif pascià, comandante dell'11.o corpo di armata che fu annientato nel Caucaso è stato processato da una corte marziale e poi fucilato. Si ha dalla stessa fonte che le condizioni degli eserciti turchi su tutti i fronti sono pietose. Il Governo turco fa premure all'Austria e alla Germania perchè affrettino l'attacco contro la Serbia essendo questo l'unico mezzo per evitare lo sfacelo militare della Turchia.*

E' giunta in Serbia la notizia che gli Austriaci raccolgono immense quantità di munizioni e di viveri a Orsova sulla frontiera austro-rumena-serba. Dalla stessa fonte si assicura che le forze totali delle truppe tedesche mandate sulla frontiera serbo-rumena sono rappresentate da tre corpi d'armata.

Metallurgici in isciopero a Genova

GENOVA, 1.

A seguito di una deliberazione presa ieri sera, si misero in sciopero questa mane, gli operai metallurgici in numero di 600 adibiti al Molo Vecchio. Lo sciopero venne dichiarato per la solita questione della *chiamata* al lavoro. Nell'attuale vertenza sono a conflitto gli operai con la ditta Odero e la Società esercizio bacini. Gli operai dichiarano che le suddette ditte anzichè mandare al lavoro a bordo, gli operai delle apposite squadre, vi suppliscano con quelle delle officine. Una Commissione di essi si portò alle 11,30 dal senatore comm. Ronco, accompagnata dall'on. Pietro Chiesa. Il presidente del Consorzio autonomo del porto promise che avrebbe convocato per questa sera la Commissione permanente del lavoro, per sottoporle il caso. Gli operai si ritirarono soddisfatti, promettendo per domattina la ripresa del lavoro.

La catastrofe del vaporino a Venezia

Il processo

VENEZIA, 1.

Stamane è cominciato, davanti alla terza sezione del nostro Tribunale, il processo per la catastrofe che percosse Venezia il 19 marzo dello scorso anno. Quella sera nel bacino di San Marco, come si ricorderà, la torpediniera della R. Marina «56 bis», al comando del capo timoniere Paganini, investiva il vaporino dell'Azienda comunale N. 7. Il vaporino affondava quasi subito e molti passeggeri trovavano la morte nel disastro. L'autorità giudiziaria iniziò procedimento penale contro il capo timoniere della torpediniera e contro il capitano timoniere de ivaporetto. I due imputati sono comparsi stamane davanti al Tribunale di Venezia. Secondo la pubblica accusa, il Paganini deve rispondere di negligenza, imprudenza, imperizia e inosservanza della norma previste dal regolamento per evitare gli abbordi. Il comandante del vaporino deve rispondere anch'egli di imprudenza, negligenza e imperizia nel governo del vaporino. Si sono costituiti parte civile gli eredi di quasi tutte le vittime. Fin dall'inizio dell'istruttoria si è costituito parte civile il gerente dell'Azienda di Navigazione interna, in persona del direttore di essa ing. Angelo Sonda. In questi ultimi giorni l'avvocato degli eredi di una delle vittime, la signora Marchi, ha citato in causa come civilmente responsabile del disastro, il Ministero della marina che è rappresentato al processo dall'ammiraglio Gerelli.

L'udienza di stamane è stata occupata tutta per la costituzione delle parti civili che sono venti. Nel pomeriggio si è iniziato l'interrogatorio degli imputati.

Case e ponti travolti da una frana in Basilicata

POTENZA, 1.

A Savoja di Lucania una frana avvenuta il 30 sulla Piazza del Plebiscito travolse la pubblica fontana ed un fabbricato di 22 vani, minacciando altre case. La frana ha uno sviluppo di circa cento ettari di terreno. Sono crollate anche cinque case coloniche e in un punto la strada provinciale di Sant'Angelo Cietri è stata travolta per circa due chilometri. Tre ponti sono diroccati.

Non si lamenta alcuna vittima umana. Per misura di precauzione sono state sgomberate diverse case pericolanti e si è provveduto al ricovero degli abitanti rimasti senza tetto, in case coloniche.

Sono stati inviati sul luogo funzionari del Genio civile e dell'Ufficio tecnico provinciale.

2 Febbraio — Appendice de LA TRIBUNA — 17

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Bada bene: sei italiano, sei lo scrittore d'un paese che ha una lingua assai bella ma non facile ad essere maneggiata in modo ch'essa possa essere alla portata di tutti, d'una lingua che non va nè oltreconfine nè oltremare, perchè di questo paese le colonie conquistate cominciano appena, perchè in quelle create spontaneamente dai grandi assembramenti d'emigranti italiani il giornale, senza bisogno del libro, basta ed avanza alla curiosità intellettuale di quei nostri connazionali; sei lo scrittore d'un paese la cui lingua non solo non va d'un palmo fuori del territorio nazionale, ma non arriva neppure, osteggiata a ogni passo dai dialetti, neppure in tutti i punti di questo territorio nazionale, d'un paese la cui lingua si traveste quanto più può di ornamenti francesi, con oggetti pratici di marca inglese. In questo paese su trenta milioni d'abitanti leggono libri d'arte, a dir molto, centomila o duecentomila persone, e queste, sparse qua e là, non formano un pubblico, ma gli elementi sparsi d'un pubblico, e questi elementi sparsi si frazionano attorno a quattro o cinque letterature, attorno a centinaia di libri all'anno, cercano nei «magazzini» a cinquanta centesimi un alimento economico, spicciativo, poco grave e di gusto universale per la loro vita intellettuale. Negletta dallo Stato e dagli uomini politici, calunniata dal suo passato troppo accademico e professorale, derisa per anni ed anni dall'analfabetismo di molti giornali, diffamata dallo snobismo che fa trovare eccellente solo quanto non esce di casa nostra, messa fuori circolazione anche dagli scrittori i quali scrivono in modo da esser «a Dio spiacenti ed ai nemici suoi...» perchè non badano all'arte, non badano al pubblico, non badano a studiar nei libri dei paesi ove il libro si vende come si fa almeno a interessare il pubblico, questa povera letteratura italiana vive anemica e grama, d'una vita oscura, in fondo a quelle botteghe di librai dove entra ben poca gente. Tranne cinque o sei maggiori, che hanno raggiunto un gran pubblico, che hanno varcato le frontiere, con qualche decoroso risultato morale e materiale tuttavia di gran lunga inferiori a quelli che avrebbero ottenuti in altre nazioni, tranne quei cinque o sei vedi molta gente attorno a te che vive di letteratura? O hanno rendite, i letterati italiani, o fanno qualche altra cosa che con la letteratura non ha assolutamente nulla da fare: l'impiegato, il medico, l'avvocato, il professore, il soldato, il giornalista. Tu non hai rendite, figliuolo, e tu devi campare con tua madre, con tua moglie, col figlio che c'è, con quelli che verranno. E allora? Che farai? Versi? Campare coi versi! Se sei un grande poeta davvero, riuscirai appena a comprarti le sigarette per tutto l'anno... Vuoi essere romanziere, scriver racconti e novelle? Farai tre anni d'anticamera, ad andarti bene, o ti stamperai il primo libro a spese tua. Poi, dopo un lungo lavoro di mesi e di mesi, compiuto con una pazienza e un'ostinazione da benedettino, se avrai talento, se avrai successo, se una certa fortuna ti accompagnerà l'uno e l'altro, con un romanzo guadagnerai duemila lire, tremila proprio se Iddio vuol favorirti in proporzioni sconosciute alla provvidenza letteraria in Italia. Il teatro? Quello sì, può andare, e se non dà i milioni che dà fuori, anche qui dà quel tanto con cui allo stretto pane quotidiano del romanziere si può aggiungere il discreto companatico del commediografo. Ma prima d'imbarcarti su certe galere, guardala quella barca: fa acqua da tutte le parti, è esposta a tutt'i pericoli. Non troverai, tu artista, nessuna organizzazione teatrale atta a proteggere, a difendere, a rispettare e a far rispettare l'opera tua. Lavorerai dieci anni, vincerai, perdendo ogni volta cinque anni di vita in una settimana, le tue battaglie e sempre, con una commedia nuova, dovrai salire sul palcoscenico col cappello in mano, a mendicare un po' d'ospitalità in una casa che è anche tua ma dove tu sembri, in Italia, un intruso. A casa sua, sul palcoscenico, c'è solo il capocomico o la prima attrice. Credi tu che capiscano, in generale, che lo spettacolo teatrale è collaborazione stretta, assoluta, indissolubile dell'autore e dell'attore? E quando come Dio vuole sarai giunto alla rappresentazione, guarda ciò che ti aspetta: il pubblico meno urbano del mondo, un pubblico da corrida e non da teatro, un pubblico che più si eccita, quanto più vede il toro infuriato dell'insuccesso lanciarsi a dilaniare l'intimità viva di un'opera d'arte, la riputazione e la dignità d'uno scrittore e d'un uomo. In mezzo a questo pubblico troverai una critica che, tranne poche eccezioni, è fatta di autori falliti o da analfabeti cui un giornale non affiderebbe la redazione del bollettino meteorologico e che siedono a giudizio, indiscussi, inamovibili, incensurati, incontrollati, ahimè impuniti, di fronte ad opere d'arte che possono anche esser quelle d'un grande artista, che comunque rappresentano sempre uno sforzo maggiore e più nobile di quello di liquidarle con quattro sgrammaticature. Questa è la gente che giudica: o perfidia, o ignoranza: è molto se su cento giudici ne puoi salvare dieci. E di quella gente tu scrittore, tu artista, che hai penato su le tue pagine sei mesi, un anno, due, che hai messo in quell'opera tutt'il tuo sangue, tutta la tua anima, talvolta tutt'il tuo avvenire, di quella gente tu devi accettare il giudizio senza fiatare, nella assurda posizione d'un rettore magnifico d'Università che si deve far esaminare da un bidello. E tu leggi un giorno, senza che la città lanci a costui tutte le sue pietre, tu leggi un giorno nel resoconto d'uno di questi cronisti impuniti che Shakespeare sapeva con discreta vigoria modellare i caratteri dei suoi personaggi e in un altro vedi lodar l'armonia dei versi del teatro di Musset che, come sai, ha scritto tutte le sue commedie in prosa, tranne quelle che non ha considerato come teatro ma come poesia.

E, scoppiando a ridere:

— Ah! ah! ah! E in questo ambiente, in queste condizioni, fra questa gente tu vorrai lavorare, povero paria della letteratura, galeotto della penna stilografica, ad ammassar versi e novelle, romanzi e commedie, presto fatte, più presto ancora disfatte, per sbarcare alla meglio il lunario che ha trecentosessantacinque giorni all'anno, mentre, in generale, l'ingegno d'uno scrittore non ha trecentosessantacinque giorni all'anno di fecondità? Parola, quando io parlo così a qualcuno e non lo vedo fuggire inorridito, credo che nell'umanità letterata siano molti gl'imbecilli o gli eroi. Tu non sei eroe, figliuolo, e molto meno sei quell'altra cosa. Ma sei ragazzo. Hai venti anni. E a venti anni, quando ci parla un uomo di quaranta o di cinquanta, non vogliamo vedere quello che sarà il nostro punto d'arrivo e ci ostiniamo a non voler guardare invece che il punto di partenza. E del resto è giusto che sia così: chi mai partirebbe se coloro che devon partire ascoltassero i racconti di quelli che ritornano? E tu devi partire.

Raccolte le mie carte sparse su la scrivania, le ammassò dinanzi a sè:

— Devi partire, ma non devi partire a questo modo. Non ne hai più il diritto poichè non parti più solo. E quando si ha compagni di viaggio su cui vegliare non si parte su l'aeroplano del sogno ma sul carrettino a mano della piccola realtà. Io ti parlo con rude schiettezza: io devo a tuo padre, lo devo alla tua mamma, lo devo soprattutto a me stesso poichè so che parlarti altrimenti sarebbe commettere scientemente un delitto. Se in queste tue pagine avessi trovato il certo segno d'un irresistibile genio, ti avrei baciato in fronte e ti avrei detto, commosso, d'andare al tuo destino e al tuo dolore e di portar con te, verso la tua fortuna, quelli che la sorte avrebbe designati. Ma qui non trovo altro segno che quello d'una discreta vocazione. E allora ti dico che questa vocazione, come un fardello maledetto, tu devi buttarla a fiume dall'alto balcone di casa tua. Tu devi vivere figliuolo, devi dar da vivere ad altri e quella che ti piace non è la strada che conduce ad assicurare l'adempimento d'un dovere siffatto. Vattene a casa, metti queste carte a dormire, continua l'opera di vita che tuo padre non ha potuto compiere, assicura a tua madre una tranquilla vecchiaia, ai tuoi figli un'adolescenza migliore della tua. Se ami le lettere veramente anche nell'opera altrui, amale nei libri dei Grandi. Guarda quanti ce n'è in quella biblioteca. Fioriranno essi la sera della tua giornata, illumineranno l'ombra del tuo cammino. Potessi io, vedi, tornare indietro! Ma è tardi. E devo andare, io, devo andare avanti senza più una mèta qualsiasi d'innanzi a me.

Affranto, schiacciato, umile, io l'ascoltavo come si ascolta la lettura di un irreparabile testamento che vi spoglia d'ogni vostro bene. Vidi attraverso un velo di lacrime che rattenevo a stento Claudio Sanna levarsi, venire incontro a me che m'ero levato vacillando, lo sentii prendere nelle sue mani ardenti le mie mani gelate.

— T'ho fatto male, figliuolo? disse. T'ho fatto molto male. O, almeno, così ora ti sembra. Credo invece d'averti fatto del bene. So comunque d'aver fatto il mio dovere, per quanto mi potesse costare.

Non risposi, non parlai, sott'il peso d'una condanna irrevocabile, nell'orrore di un'ombra fredda e profonda che s'allungava, spaventosa, viscida, su tutta la mia vita.

(Continua).

All'ombra della grande guerra

Ritmi di vita berlinese

BERLINO, gennaio.

Che cosa farà la Germania per riavere le sue colonie? — Ho chiesto l'altro giorno a un altissimo personaggio dell'Impero.

E questi sorridendo scherzoso — tutti i più alti personaggi dell'Impero mostrano da qualche tempo un umore singolarmente scherzoso: un'arme come un'altra! — rispose:

— Se la Germania volesse esser veramente crudele con i suoi nemici, imporrebbe loro di tenersi le colonie ch'essi hanno occupato... Sarebbe il castigo più grande.

Ma quel personaggio — ve l'ho già detto — era in vena di *bons mots*: fra le colonie occupate ci sono quelle del Togo e di Kiao-Ciao che, non molto grandi, sono state però considerate sempre come le gemme più preziose del diadema coloniale tedesco. E a queste colonie la Germania non rinunzia; l'idea della Germania in materia di colonie è chiara: Si riassume così: — I nostri nemici hanno occupato molte delle nostre colonie, ma noi abbiamo occupato venti provincie europee con più di quattro milioni d'abitanti: abbiamo sotto il nostro Governo i giacimenti più importanti di carbon fossile e le più grandi miniere di ferro. La guerra si svolge in Europa: la lotta nelle colonie è un episodio assai secondario, assai trascurabile. Vincendo una battaglia in Europa, si pensa alle nostre colonie.

Perchè — da questo ragionamento ve ne accorgerete — nessuno mostra di dubitare della vittoria. Tutta la fiducia è nelle armi; nessuna nella diplomazia. A quello stesso personaggio cui facevo cenno si attribuisce questa frase, fieramente ironica:

— Su varie condizioni di pace, la Germania può esser disposta anche a discutere: ma su di una non accetterà discussione. Tutti i Governi dei paesi vinti, dovranno farsi rappresentare da diplomatici tedeschi. La Germania poi si farà rappresentare da chicchessia, purchè non da diplomatici... I nostri interessi andranno meglio.

✦✦✦

Nonostante questa ironia, il lavoro diplomatico non cessa, anzi — con la venuta all'*Haupt Quartier* dell'arciduca ereditario d'Austria e del nuovo ministro Burian — è entrato in una fase più intensa. Secondo i giornali inglesi l'Austria si lamenta di non essere abbastanza aiutata dalla Germania: giornali di altre nazionalità affermano invece che la Germania è stanca dell'Austria, la quale non fa nulla militarmente e mantiene uno stato d'agitazione in Italia. Questi due *si dice* sono apparentemente contraddittori: ma dall'insieme di essi parrebbe chiaro che fra le due alleate cominciano ad alzarsi delle nubi sottili: nubi passeggere? nubi di burrasca? I rapporti sono, a quel che si può vedere, *eccellenti*; i feriti austriaci, dei quali parecchi si trovano a Berlino, sono trattati con molta cordialità e molta simpatia e, ogni mattina, verso le 11 si vede uscire dall'*Auswärtiges Amt* il principe Gottfried von Hohenlohe und von Schillinfurnsten ambasciatore d'Austria, anzi — si dice — ambasciatore speciale della Corte Austriaca: l'ambasciatore fratello del luogotenente di Trieste è sorridente, elegante, tranquillo.

Ho avuto occasione d'incontrarmi col principe negli sfarzosi saloni dell'Ambasciata. Il principe von Hohenlohe è molto giovane, molto elegante, molto cortese di quella cortesia che è propria dei gran signori di razza. Abbiamo parlato di varie cose, ma, ogni volta ch'io tentavo una botta politica, Sua Altezza — egli è strettamente imparentato con l'arciduca ereditario — parava il colpo con grazia di schermidore provetto.

Sua Altezza è stato anche recentemente a Vienna, s'è trattenuto con l'Imperatore e mi assicura che le condizioni fisiche del vecchio monarca sono eccellenti. Egli si occupa personalmente degli affari di Stato, monta a cavallo, si curva sulle grandi carte che indicano i movimenti dei suoi eserciti, segue passo per passo, ora per ora il volo della Nemesi nel vasto Impero.

Il principe di Hohenlohe mi disse anche che il pretendente al trono di Portogallo, Dom Miguel, s'è arruolato nella Croce Rossa austriaca e passa la sua vita in un treno-ospedale, curando i feriti.

Si parlò anche dell'Italia:

— Ah! Sua Eccellenza Bollati è un eccellente collega *et il est quelquefois très aimable* — dice il principe sorridendo.

— *Seulement quelquefois, Altesse?* — Non so astenermi dal ribattergli — V'è in Italia chi dice *qu'il l'est trop souvent.*

Il principe seguita a sorridere: io non lo imitarlo: qualcosa è passata per l'aria, come un lieve battito d'ala nera.

Il principe del resto ha voluto dire una cosa sola e semplice: Bollati è un eccellente collega — io debbo rendere testimonianza che, parlando del nostro ambasciatore, tutti hanno, nella parola e nel gesto, qualcosa più che un rispetto di convenienza: una stima sincera, una simpatia devota —, ma fa la sua politica molto tranquillamente e drittamente.

— Da tre o quattro anni io non vengo in Italia — dice il principe. — A primavera mi riprometto di farci una gita.

Dolce è l'Italia sempre Altezza; in primavera poi è così melodiosa che canta: ne udirete voi il canto in questa primavera, o principe d'Austria?

All'Ambasciata d'Italia affluiscono gli italiani attenti ad ogni stormir di fronda a piedi dell'Alpe, in Val di Po o sui colli tiberini. Gli italiani seguitano i loro commerci, le loro industrie, le loro professioni, confortati, come sempre, di simpatia e di fiducia, ma l'ora che passa, è difficile....

✦✦✦

Che fa il Kaiser? Dov'è il Kaiser? A Berlino se ne hanno scarse notizie e, quasi tutte, ci vengono di rimbalzo dalla stampa straniera: i giornali tedeschi si occupano poco di lui, pare, secondo il desiderio da lui stesso espresso. Si apprende che il Kaiser ha dato personalmente tutte le istruzioni perchè si possa effettuare lo scambio dei prigionieri ormai inabili ai servizi di guerra, se ne sta compilando una nota — adoprando una certa larghezza nell'uso della parola *inabile* — e si tengon pronti i treni. Io non dimenticherò mai l'impressione profonda che mi scosse, quando, visitando un lazzaretto, parlai con due feriti francesi: all'uno mancavano gli occhi e una parte del volto era sfracellata, l'altro era senza gambe:

— Sapete che presto potrete tornare a casa vostra?

Sotto le bende e le coltri, i due corpi non ebbero un palpito: spiegai l'iniziativa del Papa, la risposta del Kaiser e di Poincaré. Quei due ruderi umani ebbero un movimento, colui che aveva il volto senza fascie lo contrasse in un guizzo che è indicibile; l'altro... No, non tento descrivere quello ch'io vidi con l'anima mia fissa nei miei occhi; se riuscissi a descriverlo sarei un grande scrittore... Certo io non lo dimenticherò: per quel guizzo, per quello sguardo, l'anima mia intravide abissi insospettati, senza fondo.

Ma torniamo al Kaiser. Come vi ho detto altra volta, non si sa dove sia. Quando si dice che è in un paese, ciò significa che ormai è in un altro.

L'altro giorno il Kaiser scese in una trincea scavata sotto terra: aveva sete e gli fu offerto un bicchiere di vino. Egli, che è quasi astemio, fece un'eccezione e levò verso i compagni il rozzo bicchiere di vetro:

— Pro-it, Kamaraden!

Quando uscì, si trovò davanti a un gruppo di soldati francesi. Il Kaiser non riuscì a dissimulare un moto di grande meraviglia: i soldati francesi, circa una ventina, erano fermi, rigidi, sull'attenti.

— Prigionieri francesi, Sire, che desideravano vedere Vostra Maestà...

Il Kaiser si fermò, alzò la mano al berretto: serio, solenne, disse:

— Bonjour, soldats de France....

E aveva lo sguardo sui soldati: fermi, rigidi, essi guardavano il Sire con grandi occhi attoniti. Lentamente il Kaiser s'allontanò, tuonando lontano il cannone. Cannone di Francia? Cannone d'Allemagna?

ANGELO RAGGHIANTI.

I prigionieri tedeschi in Inghilterra celebrano il genetliaco del Kaiser

LONDRA, 1.

A proposito del trattamento fatto ai prigionieri tedeschi in Inghilterra, una nota ufficiale dice che il Ministro della guerra, rispondendo ad una domanda rivoltagli dai comandanti dei campi di concentrazione per sapere quali facoltà potevano dare ai prigionieri tedeschi per celebrare la ricorrenza del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo, prescrisse di lasciare ad essi tutta la libertà che ragionevolmente poteva esser loro concessa.

Come esempio delle feste organizzate dai prigionieri possono essere citate quelle che hanno avuto luogo al campo di Strafford. I prigionieri hanno potuto pavesare l'interno dei locali con bandiere tedesche ed austro-ungariche, portare insegne, bracciali e medaglie, e, nel giorno del genetliaco, organizzare un teatro in cui alla sera sono stati dati un concerto ed una rappresentazione in onore del Kaiser.

Uno scienziato italiano premiato ed encomiato a Parigi

PARIGI, 1.

Nell'ultima adunanza l'Accademia delle scienze di Parigi assegnati al prof. Gorini direttore del Laboratorio di batteriologia della Scuola superiore di agricoltura di Milano, un premio di lire mille sulla fondazione Bellion. Nella relazione il prof. Roux, direttore del Laboratorio Pasteur, trattando dei lavori del prof. Gorini, ha messo in evidenza in special modo le ricerche che da tempo con lodevole perseveranza il Gorini prosegue sui fermenti lattici, e sul giovamento che tali ricerche hanno arrecato all'industria casearia.

Scossa di terremoto a Nevrokop

SOFIA, 1.

L'ufficio meteorologico centrale comunica che ieri sera è stata avvertita una debole scossa sismica nella città macedone di Nevrokop.

Cronache di teatro e d'arte

Gli artisti di prosa che parteciperanno al grande spettacolo de LA TRIBUNA

La «Tribuna» è riuscita a raccogliere anche per ciò che riguarda la parte drammatica dello spettacolo, una teoria meravigliosa di magnifici nomi. Come può oggi il cronista teatrale cercare di profilare in mezza colonna le figure delle attrici e degli attori? Farlo sembrerebbe mancare di rispetto e agli interpreti dell'atto del Ferrari che il grande pubblico romano ascolterà al «Costanzi», e al pubblico stesso: in fatti, dall'una parte è difficile segnare con pochi tratti il segreto di certe personalità artistiche quali quelle degli attori e delle attrici che si presteranno per la grande serata del-

FERRUCCIO BENINI

la «Tribuna»; dall'altra, gli amatori del teatro di prosa conoscono troppo bene tutti gli interpreti da Ferruccio Benini e Lyda Borelli perchè oggi noi possiamo tentare di parlarne ancora.

Ferruccio Benini! Tutto un mondo rivive in questo nome. Un mondo pieno di poesia e di sogno, nel quale si conchiude

UGO PIPERNO

una delle più suggestive visioni dell'umanità che siano scaturite da cervelli di poeta. Ferruccio Benini, il re della sincerità nell'arte scenica, il persuasivo creatore di tipi, che ci appare come un benigno Atlante recante sulle spalle il peso del suo tesoro di lirismo e d'umanità. Chi lo ha visto una sola volta, lo porta indimenticabilmente nel cuore! Renan ripeteva che non c'è migliore amico d'un libro, per le ore di dolore, per le ore di tedio, per le ore di angoscia. Ebbene, Ferruccio Benini ha come regalati tanti piccoli volumi, cui si ritorna volontieri con la fantasia, e ognuno è un personaggio di una commedia, al quale ci sia caro parlare talvolta, interrogarlo sulle vicende della vita nostra. Conoscere l'arte di Benini vuol dire crearsi per la vita una deliziosa compagnia immaginaria di colleghi in umanità.

Accanto a lui, ma luminandosi di una

LYDA BORELLI

sua luce vera, sta Amalia Benini, la dolce figura di donna che ha appreso dal maestro quanto l'ingegno di lei, e la genialità di lui potevano dar di migliore.

E che dire al pubblico di Lyda Borelli? Ne abbiamo le tante volte rivelato le innumeri qualità: abbiamo tentato tante volte di spiegare come attraverso la paziente fatica quotidiana ella sia giunta a crearsi una personalità compiuta che la mette in primissima linea fra le grandi attrici italiane. Il cuore e il cervello

CLARA DELLA GUARDIA

hanno servito mirabilmente la volontà di Lyda Borelli: e chi un giorno s'intenerì alla sorte di Grazia De Plassans, l'accorata eroina della «Marcia Nuziale», non può non amare appassionatamente l'arte di Lyda Borelli, magnifica signora del sorriso e del pianto. Essa sa sprigionare da sè una primavera di giocondità come sa assorbirsi, nascondersi, cancellarsi nel più triste novembre della desolazio-

WANDA CAPODAGLIO

ne d'amore. Ricordate l'interpretazione di «Amanti» di Donnay?

Di Ugo Piperno, già ieri la «Tribuna» si occupava a lungo per la serata che fu

ANTONIO GANDUSIO

fatta in suo onore: ora egli è nella pienezza di tutti i suoi mezzi, o dal protagonista del violento dramma di Mirbeau «Les affaires sont les affaires» fino a «Don Pietro Caruso», fino alle macchiette più comiche del moderno teatro francese, egli ha a disposizione della sua arte, uno dei più versatili temperamenti.

Clara Della Guardia è nome assai caro al pubblico romano: tutta una tradizione d'arte essa rappresenta: tradizione che ha portato anche di là dal mare i suoi fasti.

Di Gandusio basta dire che il pubblico lo adora. Esce lui sulla scena, e un gran meriggio di ridere sano si spande. Gran signore, ha le meglio composte virtù della comicità corretta.

Wanda Capodaglio è un fiore di soavità e di dolcezza: formatasi alla scuola di quel grande elegante attore che si chiama Flavio Andò, ella è piena del più luminoso avvenire e già ricca d'una bella realtà d'arte.

Di Ignazio Mascalchi vorremmo dire tutta la simpatia che egli ci ispira. Il pubblico lo conosce abbastanza: audace nelle battaglie, fermo nella fede, è un uomo che fa la sua arte con un senso

IGNAZIO MASCALCHI

profondamente devoto. E l'arte gli ha regalato, dal giorno in cui creò nella «Nave» dannunziana, con magnifica robustezza, la figura di Lucio Polo, fino ad oggi, lusinghieri sorrisi.

Con questi artisti la «Tribuna» ha organizzato per la sera del 3 febbraio una delle maggiori attrattive di quel grandioso programma che, ne siam certi, non ebbe e non avrà mai l'eguale.

L'"Ombra" di G. Antonelli e C. G. Viola all'"Olympia"

MILANO, 1.

Ieri è stata rappresentata dalla compagnia Reiter Caimi all'«Olympia» la nuova commedia «L'ombra» di G. Antonelli e C. G. Viola.

La commedia dei due giovani autori ha riportato un buon successo e ha fruttato agli autori parecchie chiamate al proscenio.

La commedia si replica.

AVGVSTEVM

Il concerto di ieri e quello di domani

Malgrado gli allettamenti del programma, nel quale si leggevano gli augusti nomi di Corelli, Sammartini, Verdi, Borodine, Dukas, ecc., il pubblico è accorso in numero oltremodo esiguo al concerto diretto dal maestro Alfredo Morelli. Forse il sole rifulgente aveva persuaso alla diserzione in massa? Forse la prospettiva del grande concerto annunziato per martedì sera aveva distolto gli abituali frequentatori dall'intervenire all'audizione di ieri? Chi sa? Certo, l'anfiteatro, quasi vuoto, offriva uno spettacolo rattristante.

Quanto al concerto, non si può affermare ch'esso sia ben riuscito. Il giovane maestro Morelli, che già altre volte aveva ottenuto una lusinghiera vittoria, ieri, evidentemente sfiduciato e di malumore, non diresse con l'energia che sarebbe stata desiderabile. Così, tanto il *Concerto grosso N. 10* del Corelli, quanto la *Sinfonia incompiuta* di Alessandro Borodine ebbero uno scarso rilievo e passarono senza destare approvazioni. Più vive accoglienze ebbe il geniale *Apprenti sorcier* di Paolo Dukas, sebbene diretto dal Morelli con poco brio: per fortuna, la musica del Dukas è così riboccante di umoristica vivacità, da conquistare l'applauso anche a traverso una pallida interpretazione...

I due piccoli brani del Martucci *Canzonetta* e *Gavotta* furono giudicati opera assai modesta: invece l'agilissimo brano *La fuga degli amanti* tratto dalle *Scene veneziane* di Luigi Mancinelli, trovò estimatori e fu applaudito. Il concerto — molto breve — terminò italianamente con la sinfonia dei *Vespri Siciliani*, sempre trascinante, malgrado lo stile melodrammatico dei suoi motivi e il colore meyerberiano di alcuni effetti orchestrali.

Siamo certi che Alfredo Morelli, musicista serio e molto a noi caro, saprà prendersi presto una bella rivincita sul piccolo suo insuccesso di ieri, dovuto a molte cause, non tutte a lui imputabili.

Ecco ora il vastissimo programma del concerto che avrà luogo martedì alle 21 precise e per commemorare il 20.o anno dell'istituzione dei Concerti della R. Accademia di S. Cecilia. In questo concerto, il maestro Bernardino Molinari dirigerà un complesso di lavori illustri che, in certo qual modo, servono a tratteggiare il cammino percorso dall'arte musicale durante ben quattro secoli, cioè dal XVI secolo ai dì nostri.

I.

1. DE' CAVALIERI — Dalla *Rappresentazione di Anima e di Corpo* — Sinfonia - Coro a 12 voci - Solo di baritono (*Tempo*) - Coro - Dialogo di *Corpo ed Anima* - Coro.
2. PALESTRINA — a) *Surge amica mea* - b) *Dona Jesu* - c) *Peccavimus*.
3. HAENDEL — *Alleluia*, dal *Messia*.

II.

4. BEETHOVEN — *Sinfonia n. I* — a) Adagio; Allegro con brio - b) Andante cantabile con moto - c) Minuetto (Allegro molto e vivace) - d) Finale (Adagio; Allegro).
5. DEBUSSY — Dalla musica pel *Martirio di San Sebastiano*, di Gabriele D'Annunzio.
   I. — *La Cour des Lys* — a) Preludio - b) Coro.
   II. — *Le Paradis* — a) Interludio - b) Coro finale.
6. STRAUSS — *Preludio festivo.*

Al concerto parteciperanno come solisti la signorina Rizia Piaggio (soprano) e il signor Ugo Donarelli (baritono). La massa corale, della R. Accademia di S. Cecilia, è composta di trecento voci.

Al clavicembalo: m.o Vito Carnevali. All'organo: m.o Antonio Traversi.

E' facile intuire l'importanza di questa audizione. La *Rappresentazione di Anima e Corpo* è uno dei più smaglianti gioielli dell'antica musica italiana e già tre anni or sono, diretta dal maestro Giovanni Tebaldini, sollevò uno schietto entusiasmo per la profondità del sentimento, la vigoria del «declamato» e la freschezza del disegno melodico nei «ritornelli» orchestrali. Riguardo alla musica di Claudio Debussy per il *Martirio di S. Sebastiano* — musica molto discussa ma oltremodo interessante — noteremo ch'essa viene presentata ora per la prima volta al pubblico romano. Si tratta dunque di un battesimo sensazionale. Chi non vorrà assistervi?

A. G.

I Concerti classici a Monte Carlo

MONTECARLO, 31 gennaio. — Le serate che si susseguono al nostro Teatro e che richiamano con tutta l'*élite* locale, la colonia straniera al gran completo, continuano a costituire vere feste dell'arte, trionfi indimenticabili di orchestra e di cantanti.

Il programma del nono concerto classico, a beneficio anche questo della *Croce Rossa*, scelto con acume e con genialità, e svoltosi sotto la impeccabile e diremmo quasi suggestiva direzione del maestro Léon Jehin, comprendeva esclusivamente musica di compositori francesi ed è stato gustato dall'elegantissimo pubblico, che, con frequenti ed unanimi applausi, ha espresso tutto il proprio compiacimento.

Dopo l'esecuzione calda e perfetta della classica e drammatica *ouverture* «Andromaca» del Saint Saëns, una giovane, avvenente e deliziosa artista, la signorina Clemenza Valentin, allieva della signora Dechamps-Jehin, ha cantato, in modo squisito, con voce dolce e fluida, piena di toni caldi e di gorgheggi purissimi, l'aria del «Figliuol prodigo» di Claudio Debussy — e l'ha cantata con tale soavità di espressione e con tanta limpidezza di dizione, da meritare un applauso lungo e scrosciante.

Alla gentile cantante seguì il sig. Enrico Waguemans, il noto e valente violinista, il quale eseguì in modo inappuntabile e magistrale la «Romanza» per violoncello ed orchestra di Giorgio Hüe.

Scelti e salienti brani de «La dannazione di Faust» — il capolavoro del Berlioz, sono stati poi eseguiti con ammirevole affiatamento e grande arte dall'Orchestra e dai Cori, e provocarono una indimenticabile ovazione entusiastica all'indirizzo del sig. Marcello Journet, un «Mefistofele» magnifico ed efficacissimo.

Il concerto si è chiuso con la esecuzione della grandiosa e toccante «Messa di requiem» di Gabriele Fauré, lavoro di una ieratica grandezza che raggiunge a volte il sublime, e di cui gli *a solo* furono superbamente cantati dalla signorina Clemenza Valentin e da Marcello Journet. Inutile aggiungere che l'orchestra ed i cori di Monte Carlo in questa interpretazione musicale furono pari alla ormai assodata loro fama di perfezione e di precisione, e provocando i più calorosi e prolungati applausi del pubblico vivamente commosso.

Una "tournée" d'addio di Flavio Andò?

Flavio Andò, l'artista grande e nobile, l'attore correttissimo ed elegantissimo che da alcuni anni ha abbandonato il fuoco della ribalta, il plauso del pubblico italiano, per rimanere nell'ombra della scena, come direttore delle più giovani e belle forze del teatro italiano, di quella Compagnia Borelli-Gandusio-Piperno che al *Valle* tra poche settimane chiuderà la sua florente vita per risorgere trasformata, Flavio Andò vuol dare definitivamente, si dice, il suo addio al teatro.

Flavio Andò, prima di prendere congedo da quel pubblico che per lunghi anni ha commosso con la sua arte raffinata e vigorosa, farà, sempre si dice, una rapida *tournée* nelle principali città d'Italia, con una Compagnia da lui stesso organizzata.

Per ora non c'è nulla di preciso: ad ogni modo, noi siam lieti di annunciare per primi che il pubblico rivedrà ancora sulle scene l'attore caro, e, speriamo, non per delle recite d'addio....

La serata di Gandusio al "Valle"

E' fissata per domani sera la beneficiata di Antonio Gandusio.

L'attore distintissimo che il pubblico romano considera come un suo beniamino rappresenterà «Petite madame» di Weber e «Fuoco sotto la cenere» di Croisset.

Si prevede una magnifica serata.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — La replica della *Gioconda*, nel pomeriggio di ieri, ha fatto affluire al *Costanzi* una folla enorme di pubblico. Il successo della popolare opera del Ponchielli fu entusiastico, attraverso la vivida interpretazione di Tina Poli Randaccio, di Flora Perini, del tenore Lazzaro, del baritono Stracciari e del basso Walter. Anche il maestro Vitale ebbe accoglienze calorose, affettuosissime.

Stasera, riposo e domani, martedì, replica del *Faust* a prezzi popolari, con la Bellincioni-Stagno, il Lazzaro, il Danise e l'ammirato basso Nazzareno de Angelis.

Al *Nazionale* — Stasera avremo la serata in onore della briosa artista Tina Ghirelli, uno degli elementi più preziosi della Compagnia Vannutelli. Negli intermezzi la seratante canterà alcune sue canzonette.

Domani unica recita diurna, alle ore 18, con *Amor di Principe*.

E' allo studio la nuovissima operetta *Gustavo Buonalana* di Edmondo Corradi, musica del maestro Sassoli.

All'*Argentina*. — Ieri, tanto nella recita diurna, quanto nella serale, la commedia di Ugo Orlandi, *Uno strappo al codice*, riportò un vivissimo successo d'ilarità e valse calorosi applausi al Podda, alla Cocco, alla Calabria, alla Venti ed al Rinaldi.

Ricordiamo che stasera lo spettacolo è in onore della brava attrice Clara Della Guardia. Si rappresenta *Fedora* di Sardou. Domani unica matinée alle ore 17 con *La signora Tosetti mia moglie*.

Al *Cines* — Domani la compagnia Benini, che raccoglie tutte le sere gran folla di pubblico, rappresenterà *El diavolo e l'acqua santa* di Bertolazzi.

Al *Manzoni* — Domani sarà replica di *'A nepote d'o sinneco*.

Debutti al Salone Margherita

Questa sera, *Tina Belmonte, Nelly Belmonte* e *La Ponelle* arricchiranno il gaio spettacolo. Domani, il cav. *Fournier* insuperabile illusionista, e le *Sorelle Carles*, duettiste.

SPETTACOLI del 1° Febbraio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Donomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *La reginetta delle rose*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 21: *Grande serata equestre con il concorso di cavalieri e dame a beneficio dei danneggiati dal terremoto*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Fedora*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'E nepute d'o sinneco*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. Vannutelli — Ore 21: *Eva*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *L'asino di Buridano*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 2, ore 16 e 18: *L'Elixir d'amore; Balletto*.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni «Tabarin» dalle ore 21,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,20, 18,20, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Il Comitato di soccorso della "Tribuna„ a Celano

LA ROVINA DEL CASTELLO DEI PICCOLOMINI A CELANO

(Fot. del conte Leopardi).

La nostra opera per Celano

Ieri mattina alla 7.50 i sigg. marchese Garroni, comm. Scaramella-Manetti ed il sottoscritto del Comitato, si sono recati per incarico del Comitato stesso a Celano in unione al cav. ing. Dechristiani, ed ai signori Giuseppe e Fernando Minozzi, con alcuni assistenti per la scelta della località, dove dovrà sorgere il nuovo borgo, che il Comitato della « Tribuna » intende mettere a disposizioni della popolazione superstite di Celano.

A Celano la rappresentanza del Comitato fu ricevuta alla stazione dal sindaco dott. Domenico Barbati, dall'assessore anziano Giacinto Stornelli, da varii assessori e consiglieri comunali, da numerosi cittadini, mentre un raggio di sole illumina le rovine e l'ampia distesa nevosa.

Fu tenuta all'albergo Centrale un'importante riunione, cui parteciparono oltre al sindaco e all'assessore anziano, gli assessori ed i consiglieri comunali, il commissario di P. S., delegato speciale per Celano, dott. Arturo Angelucci, il catano dell'81° reggimento fanteria, Augusto Scarambone, comandante del distaccamento, il geometra Pietrantoni, il medico condotto dott. Frattarelli, il maestro Pompei, l'ing. Barbati del Genio civile, il presidente della Congregazione di Carità D. De Cristofaro, numerosi cittadini, fra i più cospicui, di tutti i partiti e le classi.

Il marchese Garroni spiegò lo scopo della visita della Commissione del Comitato della « Tribuna » ed illustrò minuziosamente il progetto, che i lettori già conoscono, pregando i presenti di fare quelle obbiezioni ed osservazioni che avessero ritenuto opportune.

Il progetto degl'ingegneri Salvoni e Sacconi piacque molto e riscosse le generali approvazioni.

Il Municipio offerse un vermouth d'onore, e Garroni colse felicemente l'occasione per augurare con nobili e sentite parole il pronto risorgere dell'attiva ed industre Celano, parte così importante della forte e gentile e laboriosa terra di Abbruzzo, che tanto merita la simpatia e la solidarietà di tutta Italia, la quale è a Celano rappresentata dai nostri bravi soldati, figli di tutte parti d'Italia; essi in questa sciagura senza nome, che ha colpito nel cuore la Nazione, hanno seguito il nobile esempio del nostro Re che fra i primi, ripetutamente, volle confortare colla sua presenza ed iniziativa, le popolazioni colpite da tanto disastro.

Garroni porge pure il saluto della «Tribuna » al commissario Angelucci, che compie mirabilmente il suo dovere; e beve a Celano risorta.

Tutti applaudono ed il Sindaco risponde con parole commosse, inneggiando alla *Tribuna* ed al suo Comitato di soccorso, il quale così direttamente compie l'opera che è nel cuore dei sottoscrittori e di cui Celano è tanto bisognosa.

La Commissione, guidata dal Sindaco e da tutte le autorità, visita la città, seguita da numerosa popolazione. Può così constatare che Celano, grossa cittadina, di circa 12,000 abitanti, se non presenta il desolante aspetto di una necropoli, perchè i morti sono stati in minor numero che altrove, annovera invece migliaia di cittadini che non hanno modo di ricoverarsi nelle fredde ed umide nottate della presente rigida stagione, perchè molte case sono completamente diroccate, in grande parte sono sventrate o talmente lesionate da non potersi molto probabilmente neppure riattare, e forse una terza parte solamente, sarà, col tempo e con abili lavori, riattabile. Anche palazzi che hanno l'apparenza di essere ancora in buono stato, presentano all'interno tutti i segni della terribile convulsione della natura e ne è pericolosa la semplice visita.

Anche il vetusto castello, che fu di Lionello Aclosamuro e poi dei Piccolomini, e ove erano tutte le scuole della città, e che aveva sfidato nei secoli le tempeste che gli si sferravano dalla terra dei Curti, è parzialmente diroccato ed un reparto del 6. Genio, al comando del tenente Carnovali è intento al pericoloso lavoro di demolizione di un torrione.

Nella dolorosa peregrinazione i popolani, specialmente le donne che, colla classica *conca* abbruzzese sul capo, si recano alla fonte, ci fermano e ci raccontano le sofferenze loro e dei loro cari ed invocano il nostro intervento per impedire che le case, che per tanti anni li hanno riparati, crollino completamente; quasi come se a noi fosse possibile fare il miracolo, che il nostro cuore vorrebbe poter compiere.

Alcune donne ci riconoscono per quelli che già altra volta, lungo la via provinciale, hanno portato loro, fra i primi, i più necessarii soccorsi di cibi ed indumenti ed esortano i loro vicini ad aver fiducia nel soccorsi della *Tribuna*.

Altre persone ci chiedono la costruzione di una chiesa, poichè tutte quelle della città sono crollate, anche la cattedrale, col suo splendido portale bizantino, ornato di marmi colorati. Questa bella chiesa, ricca di marmi orientali, di stucchi dorati, ricostruita circa nel 1600, presenta un aspetto desolante, colla volta sprofondata all'altezza dell'altar maggiore, su cui la neve ora stende la sua candida e immacolata tovaglia, mentre San Michele Arcangelo, dal quadro dell'abside, colla spada fiammeggiante pare voglia difendere le rovine del tempio.

Incontriamo l'ufficiale postale sig. Vincenzo Marinari, che, quantunque abbia perduto nel disastro la moglie ed un figlio e sia rimasto per quattro ore sotto le macerie, riprese subito servizio, che continua tuttora con zelo.

Dall'alto della città, osservando come sopra un immenso plastico, possiamo formarci un'idea esatta della topografia delle località e, d'accordo colla popolazione e colle autorità, si può prescegliere la miglior posizione, su cui sorgerà la nuova borgata.

Tale posizione è su di un dolce pendio, digradante verso la stazione ferroviaria, traversata dalla provinciale che conduce ad Aquila ed alla stazione, esposta a sud-ovest, ove sarà anche facile incanalare l'acqua potabile e portare la luce elettrica.

Dato il declivio, è possibile eliminare le acque piovane e di rifiuto, evitando che si formino, come in qualche altra località, pozzanghere malsane.

Visitiamo sul posto la scelta località ed i nostri tecnici prendono la loro misure e predispongono il lavoro.

Terminato questo, ci accomiatiamo dal cortese e solerte Sindaco, che spiega una attività veramente encomiabile, e da tutte le autorità e dalla popolazione, che ci ha seguito nelle nostre peregrinazioni con interesse e gratitudine.

I RESTI DELLA CHIESA MADRE

La neve sull'altare maggiore.

(Fot. del conte Leopardi).

Dall'alto del colle su cui è adagiata Celano, il Castello, nell'incipiente oscurità serale, sorge maestoso anche nelle sue rovine e pare, povero moncherino, voglia ancora vigilare sulla distesa delle case della città, adagiate sul declivio del colle, sulle ultime pendici del quale la nuova borgata che il Comitato della *Tribuna* farà sorgere, costituirà l'anello di congiunzione fra la via della vita, la ferrovia, ed il desolato Celano.

CORRADO FAZZARI.

San Marino per i superstiti del terremoto

SAN MARINO, 1.

Si è qui costituito un comitato per raccogliere oblazioni pei superstiti del terremoto.

E' stato affisso un manifesto col quale si prega la cittadinanza di voler concorrere col maggior possibile slancio all'opera di pietà.

Il Re torna nei paesi del Fucino

AVEZZANO, 1.

Alle ore 9,40 è qui giunto per ferrovia il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo gen. Brusati e dagli aiutanti di campo ammiraglio Capomazza e colonnello di San Marzano.

Il Re ha conferito col commissario comm. Dezza col quale si è intrattenuto in lungo colloquio. Poscia il treno reale ha proseguito per Pescina.

SI CERCA...

Si chiedono notizie di:

Pantana Edoardo, di Francesco, di 14 anni, che si ignora se sia scomparso oppure ricoverato in qualche ospedale o ricovero;

Contingenzi Amalia, di 28 anni;

Contingenzi Fausta, di anni 5;

De Vincentis Domenica, di anni 16; tutte provenienti da Carchio, le quali si troverebbero a Roma.

Le notizie possono inviarsi al cav. Futolo, via del Quirinale, 30.

Il Comitato centrale per le case nell'Abruzzo

6 villaggi già sottoscritti

Il Comitato Centrale presieduto dall'on. marchese Capelli, che ha per tesoriere l'on. Maraini, ha avuto un immediato successo di sottoscrizioni.

Come si ricorda il Comitato oltre che costruire immediatamente delle case complete sui luoghi del disastro, case sul tipo di quelle di Messina, sui piani del Genio civile, ha sopratutto l'iniziativa di costruire case smontabili facilmente trasportabili da un luogo ad un altro, per costruire così una specie di riserva per ogni possibile evenienza.

Si capisce facilmente a cosa miri con questo la Commissione: ad una beninteso preparazione che possa mettere a disposizione del Governo una quantità di abitazioni ed accampamenti facilmente trasportabili e pronti ad essere edificati.

Il vice-presidente on. Frisoni, insieme col solerte e tanto attivo segretario generale comm. Chinazzi, provvede a queste costruzioni d'accordo e con l'approvazione dell'ingegnere Canonica delegato dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Comitato intanto è riuscito a comporre rapidamente quasi sette villaggi per un valore complessivo di lire 74.000, il che dimostra come l'iniziativa sia stata accolta col massimo favore.

IL PRIMO VILLAGGIO

Diamo l'elenco delle abitazioni che formano il primo villaggio coi nomi delle città:

1. Comm. Leonino Da Zara, Padova.
2. On. marchese Cappelli.
3. S. E. Pina y Millet.
4. On. Grand'Uff. E. Maraini, Roma.
5. On. Grand'Uff. E. Maraini, Legnago.
6. On. Grand'Uff. E. Maraini, Rieti.
7. Comm. Angelo Luzzatti, Firenze.
8. Cav. Enrico Parisi, Roma, II.
9. Conte Giuseppe Pavoncelli, Napoli.
10. Fratelli Rebagliati, Savona.

IL SECONDO VILLAGGIO

Il secondo villaggio sarà formato da un gruppo di dieci case sottoscritte in vari Comuni della Liguria che fecero pervenire fra i primi la loro offerta al Comitato centrale.

50,000 dalla colonia italiana del Brasile

La Colonia italiana del Brasile ha organizzato una sottoscrizione promossa dal benemerito comm. Matarazzo, per offrire un numero cospicuo di villaggi.

La prima somma coordinata ed annunciata per telegrafo all'on. Frisoni è di cinquantamila lire pari quindi a quasi cinque villaggi, e dice bene della rapida fortuna incontrata e delle somme ragguardevoli che verranno raccolte.

La colonia italiana del Brasile è stata sempre la prima a contribuire generosamente alle principali sottoscrizioni, ma sarà seguita da molte numerose perchè da Buenos Ayres ne sono pervenute parecchie, e degli appositi Comitati riuniscono le varie sottoscrizioni.

Ripetiamo che il prezzo di ogni abitazione completa è di lire 1200, per contener due famiglie, ha due cucine ecc. Un villaggio si compone di dieci abitazioni, per il prezzo complessivo di L. 12.000.

Ogni casa porterà il nome del donatore e della sua città, ed il villaggio della persona od ente che vorrà offrirlo. Le offerte e la corrispondenza devono essere indirizzate al segretario generale comm. Chinazzi, del Ministero dell'Interno, Roma.

L'offerta generosa di Cerignola

Il conte Giuseppe Pavoncelli ha sottoscritto fra i primi per una delle abitazioni che il Comitato centrale ha fatto costruire. Stamane è giunta un'altra offerta generosissima da parte del Comitato municipale di Cerignola presieduto dall'avv. Adolfo Salminci, di ben quattro abitazioni del prezzo complessivo di lire 5000, che portano quindi la sottoscrizione, con altre offerte in denaro pervenute a lire 80.000. Bisogna rilevare la munifica offerta del Comitato municipale di Cerignola che mette la industre città fra le prime e più generose.

* * *

Ieri si è tenuta la prima riunione di corse a Napoli. La Società delle corse, su proposta di Marcello Origlia, come si sa, ha deciso di devolvere i frutti delle varie riunioni di corse al Comitato centrale per le case nell'Abbruzzo. Molte altre iniziative si stanno organizzando a questo proposito in parecchie città d'Italia.

La Tribuna ha già fatta presente la necessità di una organizzazione che provveda a tutti quei bisogni che una improvvisa calamità richiedessero. Per questo l'iniziativa del Comitato Centrale per la costruzione delle case nell'Abbruzzo, ci pare specialmente provvida ed opportuna. Avremo così una preparazione efficace, come un deposito di case e di costruzioni, deposito su cui si potrà contare e che dimostrerà immediatamente, ed in seguito, la sua grande utilità. Per questo il nostro giornale favorirà in tutto quanto gli è possibile la generosa iniziativa e se riceveremo in proposito delle offerte le trasmetteremo subito al Comitato Centrale.

Reggio Emilia per Sora

REGGIO EMILIA, 1.

Su proposta del comm. Menada, incaricato dal Comitato locale per i soccorsi ai danneggiati dal terremoto, è stato deciso che una parte dei fondi raccolti fra la popolazione della nostra provincia, sia erogata per la immediata costruzione nel paese di Sora di un edificio semistabile in cemento armato, di 200 metri quadrati, tenuto conto che tale costruzione richiederà presso a poco tempo e spese come per le baracche in legno.

Tale edificio sarà subito adibito a ricovero specialmente dei bambini, salvo poi utilizzarlo per uso di asilo-scuola.

Il Comitato di Vicenza

Il Comitato di Vicenza, fino dai primi giorni, ha organizzato una piccola spedizione diretta dal sig. Luigi Federico Tretti, che s'è recato ad Avezzano, a Magliano dei Marsi e a Borgo Collefegato, visitando tutte le frazioni e distribuendo per conto del Comitato vicentino circa 3000 coperte, effetti di vestiario di lane, oltre a gran quantità di carne in conserva e di cognac. In seguito a cotesto sopraluogo, il Comitato — le cui sottoscrizioni hanno oltrepassato 30 mila lire — ha deciso la costruzione di baracche.

Oggi il Comitato centrale — aderendo alla iniziativa dell'ing. Tretti e dei suoi compagni — assegnò a Vicenza la costruzione di baracche a Magliano dei Marsi

Un concerto a Parigi per i danneggiati

PARIGI, 1.

Promosso dalla società Giosuè Carducci ha avuto luogo un riuscito concerto italiano a beneficio delle vittime del terremoto. Erano presenti l'ambasciatore Tittoni e donna Bice sotto il cui patrocinio era stato organizzato il concerto al quale assistette numeroso pubblico della colonia e molti francesi.

Il 3 febbraio al TEATRO COSTANZI

parteciparanno al grande spettacolo pro danneggiati dal terremoto, gli illustri artisti:

Mattia Battistini

Bianca Bellincioni-Stagno

Amelia Benini

Ferruccio Benini

Gabriella Besanzoni

Alessandro Bonci

Lyda Borelli

Juanita Capella

Wanda Capodaglio

Clara Della Guardia

Antonio Gandusio

Maria Labia

Lamberto Lanzetti

Ignazio Mascalchi

Ugo Piperno

Edoardo Vitale

Il programma della serata

Oramai il programma della grande serata del 3 è stabilmente fissato: e con un tale programma la nostra iniziativa sarà coronata da un successo magnifico, poichè raramente, se non forse mai, si videro raccolti in una sola sera, sulle stesse scene, le figure più luminose del teatro lirico e del teatro drammatico.

Lo spettacolo comincerà alle ore 8,30 precise e si svolgerà nel seguente modo:

Verdi: « I Vespri Siciliani » — Sinfonia.

Bellini: « Norma » — Atto 3.o — Signora Juanita Capella e signorina Gabriella Besanzoni.

Massenet: « Manon » — Recitativo e Gavotta — Signora Bianca Bellincioni-Stagno.

Puccini: « La Bohême » — Racconto — Comm. Alessandro Bonci.

Puccini: « Tosca » — Atto 2.o — Maria Labia (Tosca) — Mattia Battistini (Scarpia) — Lamberto Lanzetti (Cavaradossi) — Ettore Trucchi-Dorini (Spoletta) — Giuseppe Gironi (Sciarrone).

Ferrari: « Goldoni e le sue sedici commedie nuove » — Atto 3.o interpretato dal comm. Ferruccio Benini, Amelia Benini, Lyda Borelli, Clara Della Guardia, Antonio Gandusio, Ignazio Mascalchi, Ugo Piperno.

L'orchestra verrà diretta dall'illustre maestro comm. Edoardo Vitale. Lo scenario è stato offerto dalla Direzione della « Scala » di Milano; il vestiario dalla sartoria Bernardini; gli attrezzi sono della ditta Roncati. Le Case editrici Ricordi e Sonzogno, nonchè la Società degli Autori hanno concesso gentilmente il diritto di rappresentazione.

I prezzi di questa eccezionale serata sono, come è noto, i seguenti: Palchi di I e II ordine L. 150; palchi di III ordine L. 80; poltrone L. 25; sedie di platea L. 10; anfiteatro L. 5; ingresso L. 5; galleria prima fila numerata L. 5; galleria non numerata L. 3.

Soccorsi ai danneggiati del Circondario di Cittaducale

Appena la prima notizia dell'immane disastro, che ha nuovamente colpito il cuore d'Italia, si diffuse in tutta la sua enorme gravità, i residenti in Roma del Circondario di Cittaducale costituirono un Comitato per soccorrere le infelici vittime del terremoto. Si deve appunto all'opera di questo Comitato se anche da Roma poterono subito inviarsi in quelle contrade soccorsi di ogni genere e se fino ad oggi sono state raccolte oltre lire ottomila.

L'on. Venceslao Amici, deputato del collegio di Citaducale, oltre ad aver preso parte alla sottoscrizione per la cospicua somma di L. 3500, ha prestato e sta tuttora svolgendo tutta l'opera sua per lenire quanto più è possibile il dolore e la miseria di quelle devastate contrade. Egli fu tra i primi ad accorrere sui luoghi del disastro, e l'attività sua poi non si è arrestata al soccorso del solo collegio da lui rappresentato, che, pur avendo subito enormi danni materiali, deplorava soltanto — per una vera fortuna — un numero limitato di vittime umane, ma si è estesa anche nei Comuni limitrofi di Pescorocchiano e Borgocollefegato, che erano stati ancora più gravemente flagellati dall'immane catastrofe, ed avevano bisogno di maggiori ed immediati soccorsi.

Il presidente del Comitato
Antonio Labella.

La sottoscrizione de "La Tribuna„

Somma precedente L. 125,711 53

Camillo Morelli » 10 —
Clotilde Camurri di Spezia » 2 —
Croce Paolo » 5 —
Cucchi Maria e Francesca da Plymouth » 12 50
Eugenio Lisenzoff di S. Felice Bu-rano » 1 —
Oreste Sighieri di Cascina » 2 —
Basili Luciani Manfredo, di Montefiascone » 5 —
Paolo Nasoddu di S. Teresa G. » 5 —
Dall'on. Finocchiaro Aprile, per la Cassa Agricola di Corleone » 300 —
Maria Porli » 0 50
Barbieri Mario » 6 20
Ruschioni Diocleziano di Scala » 10 —
Tito Pasqualetti di Arlena di Castro » 6 —
Le maestre e gli alunni della della Scuola Rurale di S. Angelo a Lecore » 13 —
I soci del Circolo Agricolo Imbriani, di Torremaggiore » 101 50

Raccolte dalle sig.ne Pia e Maria Pearsall, sig.ra Eba Contini e signora Grandis (1):

Marchese W. Theodoli, 5 — M.r D. C. Curtis 10 — Avv. I ng. Pouchain, 10 — M.r Wittaker, 5 — Marchesa Olga Folicaldi, 5 — Sig.na Giulia Corsetti, 5 — Contessa Orsini, 5 — Conte Francesco Barbiellini, 10 — M.se Pietro Patrizi, 20 — Comm. Guido Pietti, 3 — Avv. Alberto Rossi, 10 — Sig.na Franchetti, 5 — Donna Margherita Colonna, 10 — Sig.na Ada Baldini, 5 — Contessa Agnese Lovatelli, 10 — Sig.na Aldimate M. Luisa 5 — Sig.ra Giannina Sella, 10 — M.sa Honorati, 4 — Sig.na Lisetta D'Ambrogi, 3 — Sig. Raffaello Heinemann, 10 — Colonnello Strazzeri, 5 — Sig.ra Pierina Bertini, 5 — Contessa M. Taverna, 10 — Sig.na Anna Antonelli, 5 — Sig. Urutia Double, 5 — Marchesa Zena Campanari, 5 — M.ra Marica Bastianelli, 10 — Sig.na Izquierdo 5 — Marchesa Paolucci, 5 — Sig. Mario Piacentini, 5 — Sig. W. Rinaldi, 2 — Marchesa Ferrajoli Natalia, 5 — Sig. Giacomo Gurdi, 10 — M.me Rognetta 10 — Sig. Serafini Paolo, 5 — Signor Angiolo Gagliardi, 2 — Sig. Bargellotti, 10 — Famiglia Pearsall, 30 — Principessa di Nettuno, 30 — Sig. comm. Mengarini, 5 — Sig.ra Contini Eba, 10 — Sig.na Scarapecchia Amalia, 5 — Sig.na Bernardi Giulia, 5 — Cav. Lorenzo Mencacci, sindaco di Anzio 20 — Comm. G. Pelagallo, 10 — Sig. G. B. Milani, 5 — Famiglia Polagalla, 5 — Prof. Arcangeli, 5 — Biglietti venduti a Nettuno dalla Contessa Tanzi, 12 — Id. Sig.ne Scarapecchia e Bernardi, 64.20 — Id. Sig.a Contini e Sig.na Grandis, 17.50 — Incasso biglietti venduti alla sala, 65.20 — Id. vendita fiori, 84.20 — Date dalla sig.na Pia Pearsall per incarico della sig.na Luisa Barrend, artista tedesca, ben augurante all'Italia, 200.

Totale L. 680.70

Raccolte da Alessandro Calza, nostro corrispondente da Buggerru, con rinuncia alle spese di corrispondenza:

Cap. Marantonio Alfredo, Lire 5 — Ten. Melis Guido, 2 — Dott. Costa Gaetano, 3 — Dott. Demartis Gavino, 2 — Grimal Ippolito, 2 — Marongiu Raffaele, 2 — Olla Efisio, 2 — Gabbrielli Geroiamo, 2 — Saltu Giroiamo fu G. B., 1 — Mastripieri G., 1 — Bran Giuseppe, 2 — Calza Alessandro, 2 — Bernardini Pietro, 2 — Manca Stanislao, 2 — Testi Terenzio, 1 — Roccoci Salvatore, 1 — Duclair Anna, 1.

Totale L. 53.—

Somma raccolta fra alcuni impiegati ed operai dell'Impianto Elettrico di Orentano (Firenze):

Lattanzi Ermanno, Lire 5 — Buoncristiani Domenico, 2 — Marchese Annibale, 2.50 — Sassi Orlando, 2.50 — Carmignani Lorenzo, 2 — Cristiani Lorenzo, 1.50 — Buoncristiani Angiolo, 1.50 — Banti Giuseppe, 1.50 — Carlini Francesco, 1 — Carlini Pasquino 1 — Cristiani Cesare, 1 — Bellandi Carlo, 1 — Serafini Cesare, 1 — Martinelli Augusto, 1 — Guarnieri Armando, 1 — Barbieri Umberto, 1 — Buoncristiani Cesare, 1 — Ficini Sabatino, 1 — Meucci Angiolo, 1 — Martinelli Lorenzo, 1 — Pinelli Sabatino, 1 — Luperini Sante, 1 — Poggetti Alfredo, 1 — Carmignani Primo, 1 — Pasquinelli Cesare, 1 — Patrone Giuseppe, 1 — Forasiepi Domenico, 0.75 — Stefanelli Antonio, 0.65 — Maggi Savino, 0.75 — Fratini Natale, 0.00 — Livi Virgilio, 0.50 — Androotti Valentino, 0.50 — Ficini Tullio, 0.50 — Cristiani Guido, 0.30 — Nelli Cesare, 0.50 — Venturini Pietro, 0.50 — Fontana Pietro, 0.55 — Marchetti Paolo, 0.50 — Bellandi Giuseppe, 0.30 — Martinelli Agostino, 0.50 — Tognetti Demetrio, 0.50 — Galligani Vincenzo, 0.50 — Romorini Salvatore, 0.50 — Ficini Giocondo, 0.50 — Ficini Annibale, 0.50 — Tosi Dino, 0.40 — Buoncristiani Martino, 0.40 — Volpi Giovanni, 0.26 — Paolini Egidio, 0.30 — Carmignani Angelo, 0.30 — Giannecchi Natale, 0.25 — Masi Emelino, 0.25 — Galigani Lorenzo, 0.25 — Bandini Angelo, 0.20 — Ficini Enrico, 0.20 — Ficini Luigi, 0.20 — Pinelli Giuseppe, 0.20 — Duranti Enrico, 0.20 — Martini Alvaro, 0.20 — Buti Umberto, 0.50 — Falaschi Attilio, 0.50.

Totale L. 51.50

Raccolte dal sig. Berchielli Danilo di Viareggio:

Danilo Berchielli, L. 3 — Sorrentino Domenico, 1 — Annamaria G., 10 — Argentina Piccolomini Bandini Bianchi, 10 — Sallustio Piccolomini Bandini, 5 — Clara Piccolomini Fau-Bandini, 5 — Clara Piccolomini Bandini, 5 — Nella Piccolomini Bandini, 5 — Ada Curini Galletti, 5 — Paolo Gamba, 20 — Wigniana Paola, 2 — Bianchi Tina, 2 — Agostino, 0.50.

Totale L. 66.50

Raccolte da N.N.:

Sal. L. 1 — Turci, 1 — Villi, 1 — N. N., 0.50 — G. Molli, 1 — Galli, 1.

Totale L. 5.50

Raccolte dal rag. Gaetano Baragnoli:

Comm. Mayeri Gildardo, L. 20 — Comm. Medardo Mayer, 20.

Totale L. 40 —

Raccolte dal sig. dott. Giuseppe Delogu di Ghilarza:

Delogu dott. Giuseppe, L. 5 — Delogu Margherita vedova Delogu, 3 — Delogu Raffaelina, 2 — Setgiu dottor Giovanni Luigi, 2 — Notaio Giunti Luigi, 1 — Notaio G. Licheri, 1 — G. M. Mossa, 1 — Colonnello Serafino Cocco, 10 — Ing. Aldo Jaconti, 5 — Dott. Giovanni Deriu, 5 — Maresciallo Costantini, 2 — Paolo Paulesu, 1 — Ezio Camedda 1 — Pietro Montaldo 1 — Decortes Angela vedova Manca, 1 — Manca Maria Rosa vedova Onida 1 — Pinna Daniele, 0.50 — Cardone Enrico, 1 — Pinna Maria Grazia vedova Delisia, 1 — Contini Diego, 1.

Totale L. 46.50

Raccolte dai signori Forte Giuseppe e Macari Giovanni, 28 Ann Street Greenock Scotland N. B.:

Forte Giuseppe, L. 25 — Macari Giovanni, 25 — Macari Luigi, 25 — Macari Vittorio, 25 — Murro Tommaso, 25 — Vangelista Oreste di Pietra Santa di Vallecchia, 25 — Betti Lazzini, 25 — Grana Antonio 25 — Lenti Emilio 25 — Merletta Stefano, 25 — Valerio Francesco, 25 — Buttistoni Giovanni, 25 — Rosini Roberto, 12.50 — Moretti Domenico, 12.50 — Rapellini Giovanni 12.50 — Lindo Ciamdei, 12.50 — Pesacchini Michele, 12.50 — Capolini Guido 12.50 — Rossi Antuello e Dante, 6.25 — Grecorio Luigi, 6.25 — Carducci Corrado, 6.25 — Lopez Giuseppe, 6.25 — Fabiani Amateo, 6.25 — Carbari e Compagnia, 6.25 — Luigi e fratello Adolfo Abbate, 6.25 — Landi Giovanni, 5 — Baldini Francesco, 5 — Lazzaro Stefano, 3 e 12 c. — Rozzoli Umberto, 3 e 12 c. — Poli Martino, 3 e 12 c — Venturini Anibale, 3 e 12 c. — Antagnoli Paolo, 6.25 — Samarino Davide, 3 e 12 c. — Viti Lorenzo, 2.50 — Battistini Luigi, 2.50 — Carducci Carmelo, 2.50 — Galli Ernesto, 2.50 — Gisertiri Giorgio, 2.50 — Angela Amedeo, 2.50 — Conti Ettore, 2.50 — Bracco Vincenzo, 2.50 — Tomi Giambattista, 2.50 — Incerti Antonio, 2.50 — Angeli Giovanni, 2.50 — Drovandi Pietro, 2.50 — Marietti Giovanni, 2.50 — Castelvecchi Pietro, 2.50 — Taneni Attilio, 2.50 — Nerini Natale 2.50 — Coia Giuseppe, 2.50 — Orlando Emilio, 2.50 — Primo Amedei, 2.50 — Toma Giuseppe, 2.50 — Arcari Raffaele 2.50 — Chiocconi Paolo, 2.50 — Medirelli Giobato, 1 e 87 c. — Ciperini Giuseppe 1 e 87 c. — Lucio Alfredo, 1 e 87 c. — Battistoni Emanuele, 1.25 — Affio Americo, 1.25 — Rossi Romeo, 1.25 — Panetti Semiro, 1.25 — Baviera Arnaldo, 1.25 — Bromonti Giuseppe, 1.25 — Canata Battista, 1.25 — Cesceni Leopolti, 1.25 — Ipella Lermondo, 1.25 — Vettino Attilio, 1.25 — Angelis Augelo, 1.25 — Rossi Emilio, 1.25 — Rossi Giuseppe 1.25 — Nottini Vittorio 1.25 — Nerini Giovanni, 1.25 — Selli Quinini, 1.25 — Inori Ignazio 1.25 — Toma Massimo, 1.25 — Nocente Lorenzo, 1.25 — Bragazzi Luigi, 1.25 — Pagani Gisberto, 1.25 — Taberni Pietro 1.25 — Orlandi Luigi, 1.25 — Giuliani Adelmo, 1.25 — Carboni Salvatore 1.25 — Bonamini Giuseppe, 1.25 — Franci Pietro, 1.25 — Quaradeghini Giuseppe 12.50 — A. Drovandi 12.50 — Giovanni Ettore, 2.50 — Antelcetti Raffaele, 2.50 — Arion Giovanni, 2.50 — Morelli Domenico, 12.50 — Calzetto Erminio, 12.50 - Rossi Amedeo 12.50 — Carbani Giuseppe, 12.50 — Conti Luigi 25 — Guerrieri Idole 2.50 — Del Rio Ameteo, 1.25 — Toma Alessandro 1.25 — Valentino 1.25.

Totale L. 661 25

Raccolte dal nostro corrispondente sig. Davide Messora di Potenza (2.o elenco):

Avv. Francesco Errichelli, L. 1 — Saverio Brignante, 1 — Pasquale Oppido, 0.25 — Vito Pica 0.25 — Antonio De Simone 0.25 — Vincenzo Mancini 0.20 — Giulio Maffei, 0.10 — Saverio Lorusso 0.25 — Rocco Casella 0.20 — Gennaro Angiolillo, 1 — Giuseppe Olita, 0.25 — Luigi Armento, 0.25 — Raffaele Larocca, 0.20 — Francesco Galella 0.10 — Pietro Capoluongo 0.30 — Gerardo Lobalzo, 0.10 — Gaetano Armento 0.30 — Francesco Armento, 0.25 — Nicola Larocca 0.25 — Michele Di Tella, 0.50 — Ulisse Cimmino, 2 — Aristodemo Satriani 0.50 — Casimiello 1 — Umberto Sivo, 1 — Dott. Pietro Di Stefano, 1 — Raffaele Paglionica 1 Pasquale Fasano, 1 — Prof. Marcello Galiani, 2 — Farmacista Luigi Laviano, 2 — Cav. avv. Giuseppe Volini, 2 Argus 2 — Enrico Capobianco 0.30 — x y., 1 — Giuseppe Masarone, 1 — cav. avv. Francesco Brindisi, 1 — Tommaso Coronati, 0.50 — Avv. Giuseppe D'Agostino, 1 — Avv. Giuseppe Stara sostituto procuratore del Re, 1 — Vindex, 1 — Avv. Paolo Albano, 1 Tenente Gino Leggieri, 1 — Capitano conte Cesare Cadolini, 5 — Giovanni Di Nuzzo, 0.50 — Salone Di Pietro, 1 — Luigi Molinari, 0.40 — Avv. Michele Marchesiello, 1 — Federico Ruggieri 0.50 — Dottor Francesco Scerra, 1 — Domiziano Viola, 1 — Avv. Francesco Riviello, 1 — Ivo Baldelli, 1 — Ing. Gino Volpino, 1 — Raffaele Boccasini, 1 — A. C., 1 — Avv. Giuseppe Carriero, 1 — Cav. avv. Michele Fiore 1 — Avv. Filippo Abbate, 1 — Avv. Gaetano De Bonis, 2 — Comm. avv. Fabrizio Laviano, 5 — V. C., 0.50.

Totale L. [illegible]

Raccolte dal sig. Dott. Angelo Pascale, corrispondente di Castellana:

Dott. Angelo Pascale L. 5 — Prof. Saverio Alfarano, 2 — Mancini Michele, 1.80 — Pellegrino Giacomo, 0.50 — Fanelli Agostino, 0.50 — Spalluto Michele, 1 — Fanelli Giuseppe, 1 — Moneco Francesco, 1 — Pascale Vincenzo 1 — Filomena Giovanni, 1 — Minoia Giacomo, 1 — Sgobbia Giovanni, 0.50 — Jaia Amedeo, 0.50 — De Lilla Giulio, 1 — Giudice Vito, 1 — Masi Cesare 0.50 — Bastronardi Paolo, 0.50 — Pascale Angelo di Giov., 0.50.

Totale L. 20 —

Raccolte dal nostro corrispondente prof. G. A. Tozzi, di Sannicandro Garganico:

Cav. avv. V. Zaccagnino, L. 4 — Avv. E. Sanzone, 5 — Dott. C. Fina 3 — Un incognito 5.

Totale L. 17 —

Raccolte dal sig. Ugo Fossi, corrispondente «Tribuna», di Follonica:

Ugo Fossi, corrispondente «Tribuna» da Follonica, L. 2 — Palmira Fossi, 1 — Marsilia Fossi, 1 — Antonio Fossi, 1 — Antonio Pacinotti, 1 — Martinoli Riccardo, assistente lavori, 2 — Petri Adolfo, 1 — Bramlini Amerigo, Stazione Scarlino, 0.50 — Giani Gastone, 1 — Bartolini Tullio, 1 — Spinelli Francesco, 0.50 — Gonnai Carlo, 0.50 — Gambini Gambetta, 0.50 — Bianconcini Orlando, 1 — Boldrini Arturo, 0.50 — Mainetto Enrico, rivenditore «Tribuna», 0.50 — Saragosa Luigi, rivenditore «Tribuna», 1 — Ferini Ilario, 0.50 — Bracali Gabriello, 0.50 — Mastagni Giuseppe, 0.50.

Totale L. 17 [illegible]

Totale L. 128,036.08

L'offerta dell'on. Andrea Finocchiaro-Aprile, a nome della Cassa Agricola di Corleone, era accompagnata da questo telegramma che il Presidente della Cassa medesima ha a lui inviato:

« Corleone, 31.

Pregiami parteciparle che il Consiglio di Amministrazione — accogliendo la mia proposta — ha deliberato inviare a Vossignoria lire trecento come obolo dei soci di questa Cassa Agricola di Sanleoluca, fiduciosa che l'esempio verrà a determinare le classi lavoratrici organizzate d'Italia tutta a concorrere modestamente a lenire i patimenti di tanti sventurati dopo l'immane flagello d'Abruzzo e della Marsica, inviando le offerte ai propri rappresentanti politici.

Cristofani, Direttore ».

(1) La sottoscrizione era accompagnata dalla lettera seguente:

Per iniziativa della signora Eba Contini venne formato un piccolo Comitato composto dalla Signora Contini, dalla Signora Grandis, e dalle Signorine Pia e Maria Pearsall al quale si aggiunse il cav. Mancacci, sindaco di Anzio.

Alla buona riuscita della festa il Comitato lavorò attivamente aiutato anche dalle Signorine Scarapecchia Amelia e Giulia Bernardi, riuscendo così ad ottenere che il signor Barsilletti gentilmente offrisse gratuitamente non solo le sue belle sale.

Un ringraziamento va dato al maestro Giuseppe Necci ed agli ufficiali della scuola di Nettuno

La Società della luce elettrica fornì gratuitamente la illuminazione. Le filme furono gratuitamente prestate dalla società Electra-Film del cav. Clerici.

L'inchiesta della "Tribuna„ sulla questione del giorno

La necessità dell'azione statale pel rifornimento del grano

La nuova situazione

Continuiamo a pubblicare i risultati della nostra inchiesta sulle disponibilità del grano in Italia e sui provvedimenti che si attendevano e si attendono ancora dal Governo.

Purtroppo le prime notizie concordano in questo: che gli « stocks » esistenti in paese sono limitatissimi, e che i prezzi non accennano a cedere, e non cederanno, se non verrà grano dall'estero a prezzo conveniente. Le misure prese con i decreti di ieri erano invocate da tempo, e forse giungono tardi. I Consorzi granari non potevano funzionare senza mezzi; senza denaro cioè per comprare a contanti il grano dagli speculatori locali, e senza grano d'importazione necessario ad agire come calmiere. Ormai il grano estero, assai cresciuto di prezzo sopra i mercati d'origine, non potrebbe più avere una vera e propria azione in questo senso; occorre quindi che il grano di cui i Consorzi hanno bisogno per creare una concorrenza interna e deprimere i prezzi, sia loro fornito dal Governo a prezzi inferiori a quelli del mercato.

Ieri si è provveduto al finanziamento: ora il Governo dovrà diventare il fornitore diretto dei Consorzi e dei Municipi.

Sulle energie individuali ormai non si può più far conto. In diverse condizioni l'abolizione completa del dazio sul grano avrebbe prodotto un ribasso di tre lire: nelle condizioni attuali non sposterà i prezzi che di pochi soldi, e per pochi giorni. E' che non esiste più, all'infuori di qualche carico in viaggio, un'industria privata importatrice di grano. Nè potrebbe esistere se non come una forma di giuoco d'azzardo. Il mercato non è più regolato dalla concorrenza, ma dall'azione dello Stato; i prezzi all'estero sono altissimi ed uno speculatore potrebbe esporsi a comprare il grano a 40 franchi cif. Genova, per vederselo arrivare quando il Governo versa ai Consorzi grano acquistato direttamente magari agli stessi prezzi, ma ceduto sotto il costo perchè eserciti una benefica azione sul mercato.

Nullo riescirà dunque l'effetto della tardiva abolizione del dazio, come non è riuscita la riduzione parziale a stimolare l'importazione. Migliore provvedimento è la riduzione delle tariffe di trasporto interne, ma esso non agirà che quando vi sarà del grano da trasportare.

I tecnici interrogati dai nostri corrispondenti concordano tutti nel dire che un'azione di Governo veramente utile potrebbe essere esercitata soltanto con fortissimi acquisti all'estero. Ormai i prezzi all'estero si sono elevati considerevolmente, e salgono ogni giorno più anche i noli: può accadere di conseguenza che grano acquistato a Buenos Aires attraverso intermediari non sia consegnato per il vertiginoso aumento di prezzi sui mercati locali o del costo del trasporto. Il Governo dovrebbe dunque aver cura di comperare direttamente dai produttori, da chi ha il grano davvero e non deve procurarselo subendo l'alea dei mercati; e preoccuparsi anche dei trasporti per mare, noleggiando cioè per conto proprio, e, se è possibile senza altri perturbamenti nell'economia nazionale, requisendo le navi.

Questa del grano è diventata la questione centrale della vita pubblica italiana. Si può fare la guerra senza denaro, e l'hanno fatta le nazioni balcaniche di recente; non si può fare senza il pane. Abbiamo sempre detto che la nostra neutralità deve essere vigile ed armata: bisogna a tutti i costi evitare che se gli avvenimenti rendessero necessaria una nostra partecipazione attiva al conflitto, la decisione sia, non diremo paralizzata, ma influenzata dal timore della carestia.

La crisi granaria veduta da Milano

MILANO, 30.

Dell'importantissimo argomento fornito dalla « crisi granaria » si sono impadroniti subito uomini politici e politicanti di mestiere, e tutti a ragione o a vanvera hanno voluto dir la loro. Ma l'argomento, se pure deve per il suo carattere economico-sociale, appassionare e richiamare l'attenzione di chi ha l'obbligo, la missione, del controllo di ogni atto di governo, non deve, d'altro canto, esser lasciato in balìa agli uomini di politica, non sempre spassionati nel giudicare. Ho avuto perciò qualche difficoltà nella scelta delle persone che volevo interrogare sulle cause della crisi e sui mezzi per scongiurarne le conseguenze. Mi necessitava di trovare dei competenti, ma al tempo stesso dei disinteressati.

Ho avvicinato il cav. uff. Giuseppe Romanoni presidente della Società granaria, che non è un negoziante di grano ma il proprietario di un grandioso stabilimento di macinazione e che sapevo avere rifiutato vantaggiose offerte da parte di una nazione belligerante; ed il cavalier Carlo Sacchi, un apprezzato e competentissimo collaboratore del giornale *Il Sole* di Milano, presidente della Commissione per i listini dei prezzi dei cereali.

Il Romanoni ed il Sacchi se sono concordi nell'accennare alle cause della crisi, discordano in gran parte nell'indicare i rimedi. Comunque io riferirò integralmente le loro idee.

Le cause della crisi attuale vanno ricercate innanzi tutto nello scarso raccolto del 1914 che ha dato da 9 a 10 milioni di quintali in meno di quanto si preventivava.

Il Romanoni dice che il Governo ha avuto il grave torto di non preoccuparsi sollecitamente della questione del grano così come molto opportunamente dimostrò di preoccuparsi di quella dei carboni.

Il Governo — secondo il Romanoni — avrebbe dovuto comperare senza preoccuparsi di pagare magari ad un prezzo superiore.

Il cav. Sacchi è dello stesso avviso ed aggiunge che il Governo comprò per le riserve dei magazzini militari, ma comprò gran parte in Italia, impoverendo così le riserve nazionali specialmente nei mesi di luglio, agosto e settembre. Altro errore, secondo il cav. Sacchi, fu di permettere la esportazione delle paste alimentari. Ne venne di conseguenza un maggior consumo di farina e quindi di grano in Italia. Per di più il Governo non ha aiutato — al momento della guerra — gli industriali italiani i quali si sono trovati costretti a stornare i contratti stipulati all'estero, mancando i mezzi di importazione. A poco a poco, dal novembre in avanti, si ebbe un continuo crescendo nei prezzi; in dicembre il Governo cominciò a correre ai ripari e mandò a comprare a New York forti quantità di grano per approvvigionare l'esercito ed eventualmente anche i Consorzi che si andavano formando. Purtroppo ciò ebbe per effetto di far rincarare i prezzi nei paesi d'origine, rincaro che è stato anche acuito dal fatto che il raccolto dell'Argentina, previsto abbondante, in dicembre fu grandemente compromesso dalle pioggie che impedirono i trasporti alla costa.

Venne, così a mancare il quantitativo nei paesi sui quali facevamo conto.

Tale deficienza portò un rialzo sui mercati europei e specialmente sul mercato italiano per le condizioni già sopra accennate.

Come rimediare?

I rimedi indicati in questi giorni dai competenti sono tanti che non si contano.

Peccato che non siano in gran parte applicabili. C'è chi vuole, per esempio, addirittura la requisizione; c'è chi si accontenta magari del censimento; chi vuole diminuire il consumo; chi propone di modificare la fabbricazione del pane, e chi — come l'on. Patrizi — propone la fabbricazione del pane integrale.

L'on. Patrizi intervistato recentemente a Roma ha detto:

« Affinchè la diminuzione del consumo non sia soltanto a carico delle classi meno abbienti, occorre adottare l'uso del pane integrale. Perchè infatti diminuire il peso del grano dai 20 o 22 kg. per quintale escludendo con la crusca anche il cruschello onde al pane vengano tolte le sostanze più nutritive e facilmente digeribili? Basta eliminare soltanto la crusca per risparmiare più del 10 per cento e così calcolando soltanto a due milioni e mezzo di quintali il grano mensilmente consumato dalle popolazioni urbane si avrà in cinque mesi un risparmio di 1,250,000 quintali. E la salute ne avvantaggerà. »

Il cav. Romanoni, al quale ho sottoposto l'opinione dell'on. Patrizi, mi ha detto di non essere d'accordo con lui, per quanto riguarda l'affermazione che la salute pubblica ne avvantaggerebbe.

— Non sono un igienista — ha detto il cav. Romanoni — ma ritengo che il pane integrale sia soltanto utile e qualche volta necessario in determinati casi. Non è possibile pretendere che il nostro pubblico si abitui a mangiare un pane di fabbricazione diversa da quello a cui è abituato. Io penso invece che si potrebbe variare il *formato* dei pani. Fare un pane grosso, invece dei pani piccoli, darebbe un maggior rendimento e potrebbe ottenersi una vendita a prezzo inferiore.

— Ad ogni modo — ha detto il cav. Romanoni, il Governo dovrebbe in questo momento, non preoccupandosi del prezzo elevato del grano, fare grossi acquisti. Quando si saprà che le nostre riserve sono sufficienti, le popolazioni nostre si calmeranno.

— Lei sa, ho domandato — che vi siano degli speculatori in questo momento di crisi?

— Sì, ha risposto il cav. Romanoni, o almeno lo suppongo. E si capisce che vi debbano essere, ma il Governo potrebbe fare aprire quelle riserve segrete.

— Ed in qual modo?

— I modi non mancano. Senza ricorrere al mezzo estremo e poco simpatico della requisizione, potrebbe — per esempio — stabilire un prezzo massimo, oltre il quale non fosse possibile avanzare pretese. Non dubiti che in questo caso gli speculatori non tarderebbero oltre ad aprire i magazzini.

Il cav. Sacchi, dal canto suo, ha manifestato il parere che il Governo debba ad ogni modo tranquillizzare il paese con forti acquisti, ma mi ha aggiunto:

— Veramente il Governo mostra di preoccuparsi e molto della questione e fa bene perchè se per dannata ipotesi il raccolto del 915 dovesse essere deficiente si anderebbe alla fame. Ma non credo sia il caso oggi di allarmarsi troppo. Io non vedo affatto nero. Ho piena fiducia nell'avvenire. Il caso di prezzi alti non è nuovo, e l'importante è che non manchi il lavoro agli operai. Quando c'è il lavoro, si paga anche qualche centesimo di più il pane senza soverchia preoccupazione.

Non credo neanche — ha detto il cav. Sacchi quando gli ho domandato che cosa pensasse di una requisizione — che sia il caso di ricorrere a mezzi coercitivi. Oggi c'è scarsità, ma non assoluta deficienza e non bisogna allarmare il popolo. Non sono neanche del parere che si debba ricorrere ad una speciale fabbricazione del pane. Pane integrale? Ma neanche per sogno! In Italia si mangia molto pane e lo si vuole buono.

Bisogna pensare che siamo in tempo di guerra e il prezzo di 40 lire non è poi un prezzo di fame. Ci vuole un po' di pazienza e cercare di non creare — come si sta facendo — una carestia artificiale.

« Concludendo: Io sono contrario a qualunque imposizione. I consumatori dovranno persuadersi a pagare qualche centesimo di più il pane, ma bisogna lasciarli liberi di mangiare il pane che meglio loro aggrada.

— E le sue previsioni?

— E' difficile far previsioni assolute. Ma confido che non anderemo alla carestia. Avremo forse qualche altro lieve aumento nel prezzo dei grani, poi tutto tornerà calmo. Intanto posso dire che del grano in Italia ce n'è e che molto ne è arrivato e ne sta arrivando. A Genova vi è grande quantità di vapori carichi di grano che attendono lo scarico e altri ne arriveranno.

Quando il Governo avrà — sia pure con sacrificio — aumentato notevolmente le riserve, potrà guardare serenamente l'avvenire. —

MARIO BIOGI.

Avevo già inviato alla *Tribuna* le due interviste col cav. Romanoni e col cav. Sacchi sull'attuale crisi granaria, quando il Consiglio dei Ministri ha preso la deliberazione di sospendere fino a giugno il dazio del grano e di ridurre del 50 per cento la tariffa ferroviaria per i trasporti. Ho creduto perciò di fronte al nuovo importantissimo fatto di interrogare nuovamente il cav. Sacchi:

— E' un provvedimento eccellente e che si imponeva — ha detto il cav. Sacchi — ma non basta. E' necessario, come ieri le dissi, che il Governo faccia grandi acquisti. Il grano deve giungere con ogni mezzo e ininterrottamente per molti mesi in Italia. Soltanto così la crisi potrà aver fine e la tranquillità pubblica potrà tornare. Speriamo che il raccolto del 1915 sia ottimo, ma non dobbiamo vivere con una sola speranza ».

Nel granifero Ferrarese si prevedono ulteriori rincari

FERRARA, 30.

Prima di comunicarvi alcuni dati interessantissimi sulle condizioni attuali del mercato granario nella nostra provincia — dati raccolti da fonti ineccepibili — è necessario che vi esponga a che punto oggidì si trovano le pratiche per costituire anche qui — come dal decreto governativo 20 dicembre scorso — il Consorzio granario.

Appena ricevuta la nota sollecitazione ministeriale questa Camera di Commercio ebbe ad invitare, con circolare apposita, tutti i Comuni della provincia superiori ai dieci mila abitanti per costituire il detto Consorzio. Contemporaneamente il Comune faceva altrettanto ed allora la Camera aderì all'invito del Comune.

Il 30 dicembre u. s. si costituì una Commissione composta dei signori cav. Cesare Pirani, presidente della locale Camera di Commercio, di Raffaele Mazzanti, vice presidente del Consiglio provinciale, e degli onorevoli dott. Pietro Niccolini e ing. Antonio Chiozzi, in rappresentanza del Comune, per compilare uno schema di progetto inerente al costituendo Consorzio. Detto schema contemplava la nomina di una Commissione a larga base per la costituzione del Consorzio istesso e proponeva che in ciò il Comune concorresse con quote di garanzia per L. 100,000, la Provincia con L. 20,000, la Camera di Comercio e i Comuni con popolazione superiore a 10,000 abitanti, con quote di L. 10,000.

Questo progetto, emesso sotto forma di ordine del giorno dalla predetta Commissione, è già stato approvato dal Consiglio Provinciale, dalla Camera di Commercio e dal Comune, e quando prima sarà sottoposto ai deliberati delle rappresentanze municipali di tutta la provincia. Se queste, come non si dubita, lo accoglieranno con voto favorevole, il Consorzio granario in questa zona, dopo alcune altre pratiche di poco momento, sarà un fatto compiuto.

Per quanto poi si riferisce alle condizioni del mercato granario nella nostra provincia avevo divisato di assumere informazioni precise dall'on. Niccolini, Presidente del locale Consorzio Agrario; ma l'on. Niccolini è assente dalla nostra città. Allora mi sono rivolto all'egregio sig. prof. *Carlo Neppi*, titolare della Cattedra ambulante di Agricoltura, il quale, al pari dell'on. Niccolini, si trovava certamente in grado di fornirmi i dati che m'interessavano.

— Vorrebbe dirmi, professore, se attualmente esistono molti *stocks* di grano nella nostra provincia?

— Pochissimi, di certo, e per quantità di grano molto limitati. Ella non ignora che da noi la vendita di questo raccolto avviene, si può dire quando esso è appena uscito dalle trebbiatrici, sulle aie. Sono ben pochi i possidenti che lo conservano nei granai, e anche questi pochi, data la spesa di manipolazione che importa il grano accumulato in ambienti chiusi, se ne liberano in breve. Le provviste importanti ancora qui esistenti sono di certo localizzate nei mulini.

— Approssimativamente, in base alle sue osservazioni e ai suoi dati, non saprebbe indicarmi a quanti quintali possono ascendere questi depositi?

— E' cosa difficilissima; il calcolo non potrebbe essere fatto con esattezza che da funzionari governativi appositamente incaricati.

— E dell'enorme rincaro di questo nostro prodotto che ne pensa, professore?

— Penso che la cosa è una fatalità da ascriversi non solo allo stato di guerra in cui versiamo, che ha sommamente elevato i noli per le importazioni dall'estero, ma anche perchè diverse di queste importazioni sono mancate o ritarderanno ancora per dei mesi. C'è l'Argentina. L'Argentina, come ben rilevava l'altro ieri la *Tribuna*, sta già eseguendo con grande energia il trasporto ferroviario dei suoi cereali, dall'interno ai diversi magazzeni portuali delle sue coste. Io spero che fra poche settimane i mercati granari europei, che ora vivono tisicamente, saranno rinsanguati dal prodotto argentino.

— Speriamolo, ma intanto crede ella che il prezzo del grano continuerà a salire?

— Sì; e non mi stupirei se arrivasse perfino a superare di molto le 40 lire il quintale, prezzo odierno. Però coll'arrivo dei grani americani dovrà necessariamente ribassare, e non di poco.

— E dello stato delle semine per l'anno corrente, vorrebbe darmi qualche informazione?

— Volentieri. Le semine si presentano attualmente in uno stato di vegetazione promettentissimo, favorito in sommo grado dalla stagione umida e mite fino l'altro ieri. Se non avverranno disgrazie di temporali estivi, grandine, ecc., anche quest'anno otterremo un magnifico raccolto.

— Qual'è l'estensione superficiale della coltura del grano nella nostra provincia?

— E' di 61,000 ettari. In media la produzione del grano nella provincia di Ferrara, annualmente, è di 1,260,000 quintali.

— Compreso il marzuolo?

— No; ma del marzuolo da noi, come Ella sa, se ne semina poco; un 500 ettari circa; esso rende in media 15 o 16 quintali per ettaro, per cui è molto meno redditizio del grano comune e la sua cultura viene trascurata.

— Dato il momento eccezionale che si attraversa, la semina del grano, per il 1915, ha segnato un aumento?

— Il 5 o 6 per cento di fronte alla cultura solita. Capirà, la cultura del grano, da noi, resta quasi sempre stazionaria per la ragione che quella della canapa è, in via generica, molto più rimunerativa.

— Contratti per acquisti di grano in erba, attualmente, ne vengono stipulati?

— Sì come gli anni passati.

— E a quali condizioni?

— A lire 30 o 31 il quintale.

Un'ultima domanda:

— Nel critico momento che attraversiamo per le provviste granarie quali provvedimenti, secondo Lei, professore, dovrebbe adottare l'Autorità governativa?

— Secondo me, dei provvedimenti non ve ne può essere che uno solo e cioè quello di far di tutto per intensificare l'importazione. I Consorzi granari possono essere un'ottima cosa per quanto concerne l'equa distribuzione del prodotto fra le diverse plaghe consumatrici; ma se il prodotto in una data epoca, per qualche ragione, viene a scarseggiare o a mancare, a che servono più i Consorzi granari? Dove si possono essi rivolgere per le provviste? Ella quindi comprende che la sola importazione dall'estero può ridare ai mercati nazionali il loro normale equilibrio e la quiete al popolo e ai poteri costituiti. Ma tutto questo, non ne dubito, è già stato compreso dal nostro Governo il quale sotto la guida di quell'alta intelligenza che è l'on. Salandra nulla trascurerà di certo per superare vittoriosamente la grande crisi.

Ho lasciato l'egregio prof. Neppi ringraziandolo nuovamente della breve, ma interessante intervista che con tanta cortesia ha voluto accordarmi. E di essa vi do subito conto.

MELETTI.

Carestia imminente nel Fermano

FERMO, 30.

Ho intervistato il direttore di questa Cattedra ambulante riguardo al movimento del grano, ed ecco quanto mi ha esposto:

Nel circondario di Fermo la mancanza di grano si farà sentire dalla fine di febbraio ai primi di marzo. Si calcola approssimativamente che esistano ancora nel circondario circa 10 mila quintali grano e che la quantità occorrente per giungere al nuovo raccolto sia di 25 mila quintali circa data la facilità della popolazione di campagna ad adattarsi ai alimenti più poveri, quali granturco e segale.

Il rincaro ha la sua ragione nella crisi che travaglia il mercato del grano nella presunzione che gli acquisti compiuti dal Governo non potranno essere disponibili per la popolazione ad un prezzo minore di quello ora corrente, cioè di lire 40 al quintale.

E' stato costituito un Consorzio agrario secondo il Decreto emanato a dicembre.

Prima di questo decreto la Cattedra Agraria di Fermo in diversi convegni fra i sindaci dei Comuni del circondario fece presenti le condizioni del mercato del grano, e la possibile mancanza che si sarebbe verificata in seguito; in alcuni comuni creò Comitati appositi che ottennero le somme occorrenti per l'acquisto del grano presumibilmente mancante da locali Casse, Banche e istituzioni filantropiche ad un tasso non maggiore del 2 per cento.

Il grano fu acquistato ad un prezzo basso (L. 30 a 32 per quintale) e sarà venduto a prezzo ancora minore perchè persone abbienti ed istituti concorsero alla formazione di una somma a fondo perduto per tale scopo.

L'attività della Cattedra d'agricoltura in questo ramo fu interrotta dalla costituzione del Consorzio granario.

Si prevede quest'anno un ottimo raccolto per l'accuratezza dei lavori di semina, per le forti concimazioni compiute in seguito a viva propaganda appositamente svolta.

Riguardo al grano marzuolo non posso fare alcune previsioni perchè in questo circondario non ha avuto luogo la semina per non interrompere la rotazione giacchè se si fosse effettuata si sarebbe ritornati dieci anni indietro.

Oggi il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto nel quale, per calmare la popolazione, avvisa il pubblico che nell'entrante settimana si venderà pane e farina a prezzo normale.

Macerata è provvista

MACERATA, 30.

In conformità ai vostri desideri, eccovi alcune notizie sulle condizioni del mercato granario nella nostra provincia, di cui vi accerto l'assoluta esattezza perchè confortate dal parere di autorevoli agricoltori, come il chiarissimo prof. cav. Domenico Pinelini, direttore di questa Cattedra ambulante, che in un ventennio di lavoro assiduo e costante si è reso benemerito della nostra agricoltura e che appunto per la sua speciale competenza e per la profonda conoscenza delle nostre zone agricole ho creduto fra gli altri di intervistare.

Date le speciali condizioni della provincia, di cui la metà circa della superficie coltivata è a frumento, non era possibile estendere sensibilmente la coltivazione di questo cereale per non andare incontro ad inconvenienti gravissimi. Certamente un po' della superficie destinata al grano si è aumentata; ma non più del 5 per cento nella regione di collina e dell'8 per cento nella regione di montagna; quindi una superficie complessiva coltivata di are 83,800 circa.

La quantità di grano esistente nella provincia si ritiene sufficiente, od almeno di poco inferiore, al bisogno della popolazione, avendo avuto la fortuna di avere, almeno per la maggior parte, proprietari e comuni che hanno pensato di provvedere la quantità di frumento necessaria o di non vendere un certo quantitativo della produzione.

La grande e continua richiesta di partite di frumento che, specialmente dall'Italia meridionale, affluivano nelle nostre piazze nei giorni di mercato, hanno influito sul notevole aumento del prezzo del grano, che si ritiene non abbia, per ora, ad arrestarsi.

Il frumento, almeno fino ad oggi, si presenta in ottime condizioni di sviluppo ed è molto promettente.

La coltivazione del frumento marzuolo è da noi fatta in quantità trascurabile.

Si è istituito il Consorzio Agrumario sotto la Presidenza del presidente della Deputazione provinciale, che completerà il fabbisogno della popolazione.

Timori e speranze in Umbria

PERUGIA, 31.

Uno dei problemi che più interessano in questo momento le Autorità tutte è quello del grano, quello insomma del pane, che potrebbe venire a mancare da un momento all'altro se non fosse, il problema stesso, studiato e risoluto con sollecitudine e con accortezza che per fortuna non fan difetto negli uomini che ad esso sono preposti, che ad esso hanno dedicato e dedicano tutta la loro intelligente attività.

Ho cominciato la mia piccola inchiesta dal dottor Igino Canavari, direttore a Foligno di quella Cattedra Ambulante di Agricoltura, il quale così si è espresso:

— Al principio della stagione disponevamo di buone dotazioni di grano, perchè il raccolto fu buono e un po' superiore a quello dell'anno precedente, ma il genere venne subito venduto. Attualmente gli stock sono scarsissimi ed alcune città non ne dispongono affatto, come Terni. Piccole quantità se ne trovano soltanto a Foligno, Gubbio e in pochi altri centri. Il mercato granario dell'Umbria subisce le conseguenze del mercato nazionale ed internazionale che purtroppo accenna al rialzo, il che si verificherà anche dopo il raccolto, perchè buona parte dell'Europa non ha potuto eseguire le semine.

Le culture, causa le continue pioggie, non si presentano in buone condizioni. Nella nostra Regione la coltivazione dei grani marzuoli manca del tutto e quest'anno io cercherò di introdurla, e di spingere la concimazione azotata primaverile. »

Per quanto riguarda il fabbisogno di questo Capoluogo della Provincia ci siamo rivolti al nostro egregio sindaco conte Luciano Valentini il quale ci ha così risposto:

— Noi ci siamo preoccupati subito del grave problema ed ora siamo in grado di assicurare la cittadinanza, in seguito a speciali accordi con l'Amministrazione del Molino di Ponte San Giovanni, che le farine non faranno mai difetto fino al nuovo raccolto del grano ».

Dopo ciò abbiamo creduto opportuno interrogare l'infaticabile ed intelligente presidente del Consorzio Provinciale granario — avvocato Girolamo Girolami — che abbiamo trovato occupatissimo nel disbrigo di tante pratiche inerenti al grave compito che si è assunto. L'illustre penalista ci ha detto:

— Il Consorzio funziona benissimo tanto che possiamo dire di aver assicurato quasi tutta la quantità di grano occorrente e di tutto il granturco necessario fino al nuovo raccolto.

— E per quanto riguarda il prezzo?

— Bisogna distinguere. In alcuni comuni, nei quali il Consorzio ha potuto fare gli acquisti sul posto — come Città di Castello, Umbertide, S. Gemini, Orvieto, Bastia ecc., i prezzi oscillano intorno alle trentotto lire; nelle altre città dove si rende necessaria la importazione, il prezzo salirà, sia perchè bisogna caricarlo della spesa di trasporto, sia perchè si è dovuto ricorrere al grano estero, che anche tenuto conto del suo maggior rendimento costa qualche cosa di più di quello locale. Se — come speriamo — riesciremo a concludere alcuni contratti in corso di grano nostrali questi uniti al grano estero ci daranno un prezzo medio non eccessivamente esorbitante.

— Avete la sicurezza di provvedere tutto il quantitativo necessario alla nostra Regione?

— Indubbiamente, perchè le indagini compiute ce ne danno la certezza e perchè alcune città — come Perugia — hanno già lodevolmente provveduto. Noi del resto, oltre che provvedere agli acquisti abbiamo ottenuto, in molti centri, che i proprietari non vendano e riservino il loro prodotto per i consumi locali.

— Si è parlato delle difficoltà che avreste incontrato per il finanziamento di tanto ardua impresa...

Per il finanziamento abbiamo avuto fino ad ora sovvenzioni, oltre le settecentomila lire dalla *Banca d'Italia*, a tasso di assoluto favore, e queste in parte con operazioni di pegno e in parte mediante il diretto intervento del *Nuovo Credito Umbro* che con molto disinteresse ci ha prestato la sua firma per facilitare l'operazione.

Nei riguardi dei Comuni poi — ai quali il Decreto Legge impone l'obbligo del pagamento a contanti — abbiamo provveduto prima di tutto che essi assumono preventivamente l'impegno, con garanzia, del quantitativo di grano di cui hanno bisogno prelevandolo in più volte, a seconda del contante di cui dispongono ed abbiamo anche organizzato alcuni depositi.

G. BENVEDUTI.

A Bergamo

BERGAMO, 1.

Le condizioni del mercato granario in provincia di Bergamo risentono della oscillazione dei mercati lombardi per quanto dispongano gli agricoltori ancora di buone scorti.

Il rincaro verificatosi lo si deve alle speculazioni in gran parte, al mancato arrivo dalla voluta deficienza di merce. Le nostre stesse insistenti richieste all'America per forti quantità hanno portato ad un rialzo di prezzi all'origine, rialzo che si è ripercosso sui nostri mercati.

Attualmente i prezzi sono calmi, senza accenno ad aumenti. Si quota 39-40 lire al quintale con tendenza da parte dei grossi magnai locali a limitare le provviste.

Le coltivazioni del frumento seminato per tempo, sono promettenti; buona parte di frumento marzuolo arriva nelle prossime semine a coprire le forzate deficienze del vernino, e gli agricoltori bergamaschi ne approfitteranno certamente.

Nella nostra provincia il grano è in pochissima quantità, circa 25 mila quintali in mano a grossi possidenti e a grossi speculatori.

I molini pure hanno una scorta limitata, che può servire per un mese al massimo, e cioè altri circa 25/m. quintali complessivamente.

Tali quantità risulterebbero controllate anche da un censimento eseguito dalla locale Camera di Commercio.

L'abolizione del dazio sul grano a giudizio dei competenti sul luogo non apporterebbe alcun vantaggio; sarebbe un palliativo di otto giorni; ne abbiamo già esempi nel passato.

Unica severa e sicura soluzione sarebbe questa: la requisizione immediata del grano esistente nei solai e nei magazzini dei detentori, per gettarlo al commercio ad un prezzo stabilito — e facendone poi consegnare una parte, secondo i bisogni, ai Municipi perchè lo dispensassero ai vari panifici per la riduzione, con la minima spesa, da frumento a pane.

Il prezzo dovrebbe essere al massimo di lire trenta al quintale, pel quale prezzo i proprietari potrebbero ancora trovare un interesse netto di circa il 7 ed anche l'8 per cento.

Nell'Irpinia

Invocazione al Governo

AVELLINO, 30.

Degna di particolare interesse si presenta ormai, in questa Provincia, la questione sull'approvigionamento del grano.

Appena costituito, questo Consorzio granario ebbe cura di fare sollecitamente una rigorosa inchiesta nei Comuni della Provincia, per conoscere il quantitativo di grano esistente in ciascuno di essi con la relativa richiesta di prezzi, e, nel caso d'insistenza del genere, il quantitativo occorrente fino al nuovo raccolto. Sui risultati di siffatta inchiesta ho stimato utile interpellare stamane il presidente del Consorzio granario dott. cav. Modestino Romagnoli.

Dal primo e dal secondo Circondario dell'Irpinia (Avellino e Ariano di Puglia) risulta già tutto esportato il grano commerciabile, in massima parte acquistato sul mercato di Napoli. Dai Comuni di questi due Circondari giungono anzi già richieste per centinaia di quintali di grano, giacchè alcuni ne sono completamente sforniti, altri hanno interesse di completare il fabbisogno fino al nuovo raccolto. Nel terzo Circondario (S. Angelo dei Lombardi) buona parte dei Comuni risultano provvisti di forti quantità di grano commerciabile, però domandano prezzi esagerati, tanto vero che il Consorzio ha potuto solo fin oggi contrattare qualche partita.

Una seria difficoltà si è poi presentata al Consorzio circa i fondi occorrenti per l'acquisto dei cereali, giacchè i provvedimenti governativi, promessi col decreto-legge del 20 dicembre non sono ancora stati emessi, ciò che ha costretto il Consorzio a costituire un fondo di cassa col contributo di ogni Ente, e, dopo lunghe trattative con l'autorità tutoria e col Banco di Napoli, appena oggi ha potuto iniziare le sue operazioni.

Le condizioni del mercato granario sono quindi in questa provincia in sensibile rialzo; però — come mi è stato stamane assicurato dal direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, dottor Valente — i prezzi si mantengono sempre inferiori a quelli in vigore a Napoli per i grani esteri. Il rincaro, se pronti rimedi non sopravvengono, aumenterà sempre più anche nell'Irpinia, perchè il mercato napoletano fa continue richieste, offrendo prezzi superiori a quelli che possono pagarsi senza provocare eccitazioni e perturbamenti nella massa dei consumatori.

La sola speranza di diminuzione nei prezzi è riposta nell'aiuto del Governo per l'importazione del grano estero da assegnarsi a determinati gruppi di Province, e nelle facilitazioni di ottenere dal Banco di Napoli le anticipazioni delle somme occorrenti. Solo in tal guisa si avrebbe un *calmiere* sul prezzo dei grani, e la sicura provvista fino all'epoca del raccolto.

La Cattedra Ambulante afferma che la cultura del frumento si presenta abbastanza bene, quantunque gravemente insidiata dal continuo cattivo tempo. Infatti, in ogni contrada della Provincia, le pioggie hanno provocato scoscendimenti, frane ed allagamenti per vastissime zone.

Abbastanza pessimiste sono le previsioni sulla semina del marzuolo, a causa appunto delle pioggie copiosissime che hanno impedito ed impediscono tuttora la preparazione dei terreni.

In verità queste popolazioni speravano che l'opera del Governo fosse valsa a determinare la concorrenza dei grani esteri ai prodotti locali, unico mezzo per far decidere i detentori di grano a vendere il genere ed a prezzi convenienti. Tutto ciò finora non è stato che una dolce illusione! Si spera tuttavia che quanto non si è fatto fin oggi si faccia immediatamente.

Il corollario, appunto, di questo stato di cose si ravvisa nel seguente deliberato, preso ieri sera da questo Consorzio granario:

« I commissari nominati dagli Enti formanti il Consorzio granario per la provincia di Avellino, riuniti in seduta il 28 gennaio 1915, dopo larga discussione sull'approvvigionamento del grano per i comuni della provincia di Avellino;

visto le richieste esagerate che si fanno sul mercato di Napoli per i grani esteri, dato il monopolio che si è andato formando da quei commercianti locali;

vista la urgente necessità di procedere agli acquisti migliori sui mercati provinciali, e in genere ove meglio economicamente convenga, pur sopportando anche in questo modo la speculazione che faranno i detentori di grano;

considerato che urge risolvere il gravissimo problema dell'approvvigionamento del grano e l'urgente bisogno di adottare concrete norme dirette a rendere più rapido, sicuro ed efficace il funzionamento dei Consorzi granari;

ritenuto indispensabile prevenire fatti dolorosi, come quelli accaduti in Catania, in considerazione particolarmente del grave momento che sta attraversando la Nazione;

deliberano: provocare l'azione collettiva presso tutti i Consorzi granari costituiti nel Mezzogiorno d'Italia, perchè il Governo, ben compreso della gravità della situazione, provveda per venire in aiuto delle classi povere attualmente afflitte dal caro-viveri, dovuto in primo luogo all'ingordigia degli speculatori, e che, come ha fatto per la città di Catania, *provveda direttamente all'invio di un carico di grano, perchè venga distribuito in ogni tre province al prezzo originario di costo* ».

Ad Alessandria

ALESSANDRIA, 30.

La Provincia di Alessandria è venditrice di grano nel senso che produce circa 700 quintali più del consumo suo e la produzione totale è di quintali 2,000,000. Ma quest'anno lo stato granario non si può con precisione determinare.

L'Amministrazione provinciale istituì anche un'inchiesta per sapere quale sia il fabbisogno granario dei Comuni fino al nuovo raccolto e dai dati ottenuti e da ragionevoli previsioni calcola che non possa superare i 200.m quintali.

Le ragioni del rincaro sono molteplici, ma ora tolto il dazio di tre lire, se il Governo darà il grano ai Consorzi, i prezzi scenderanno indubbiamente.

Lo stato delle culture è ottimo, mercè l'interessamento delle Cattedre agrarie e in ispecie di quella di Alessandria si è aumentata la superficie di cultura granaria.

Il marzuolo non è molto seminato e perciò non influente.

Dal Governo si attendeva l'abolizione totale del dazio sul grano e la fornitura di grano ai Consorzi provinciali che fu promessa ma finora non attuata, giacchè il funzionamento dei Consorzi a mezzo degli Istituti di emissione.

A Lonigo

LONIGO, 30.

I magazzini dei produttori sono pressochè esauriti del grano raccolto.

Lo stato attuale della coltura è buono. Nella nostra zona non si semina marzuolo. Si spera di entrare a far parte del Consorzio provinciale.

CRONACA DI ROMA

ROMA PER I DANNEGGIATI

Al capannone della Stazione

Sono trascorsi già diciotto giorni da quello del disastro: e ancora i treni portano a Roma profughi dai paesi colpiti. Non sono più i feriti gementi de' primi giorni angosciosi, non sono gli uomini laceri e sudici, le donne discinte, i bimbi sperduti e piangenti, nei cui occhi sbarrati si rievocava l'orribile cataclisma: ora son famiglie di contadini, comitive cacciate dal freddo intenso e dalla penuria di pane dai paesi più danneggiati; ed arrivano portando fardelli e fagotti in cui hanno riposto quel poco che di fra le rovine sono riusciti ad estrarre. Povera gente, anche questa, se pure fra tanti sia qualcuno che, approfittando della facoltà di viaggiare senza spesa, viene a Roma per godere ozioso della larga ospitalità: la voce è corsa che qua si rivestono e si sfamano e si ricoverano i profughi: e c'è chi accorre, egoisticamente, mentre potrebbe rendersi utile nel suo paese, lavorando insieme ai nostri bravi soldati ed alle squadre di soccorso...

Comunque, tutti, al loro arrivo, vengono mandati al Capannone ove il Circolo di San Pietro ha mantenuta la cucina, ove le stufe tengono l'ambiente caldo, ove le buone suore francescane continuano a distribuire la minestra e il pane.

Cessata l'ingerenza del Comitato comunale di soccorso alla stazione, e passato il Capannone alla dipendenza dell'autorità di P. S., è ora il delegato Trento che dirige ogni cosa. E sebbene, naturalmente, i bimbi non abbiano più le affettuose, materne cure delle Dame caritatevoli, è doveroso constatare che i ricoverati attendendo di venire mandati in qualche rifugio comunale, non stanno male e non si lagnano. Ieri sera ce n'erano tre o quattrocento! Di giorno molti escono — giacchè non si può tenerli prigionieri — e si sparpagliano per i quartieri eccentrici, alcuni anche questuando: inconveniente, certo, deplorevole, ma che difficilmente potrebbe evitarsi.

Sarebbe giunto il tempo di arrestare un po' questo esodo verso Roma: oggidì in quasi tutti i paesi colpiti sono arrivati abbondanti i soccorsi, ci sono coperte e viveri, e sorgono baracche e capanne. Perchè non si incomincia a far pagare il biglietto a coloro che, senza vera necessità, vogliono venire a Roma, e non si inizia il rimpatrio di quelli che potrebbero lavorare al loro paese? Le fonti della carità pubblica non sono, purtroppo, inesauribili!

La 2.a passeggiata di beneficenza
si farà mercoledì

Mercoledì dunque si svolgerà questa seconda passeggiata che, per le numerose richieste pervenute all'Associazione fra i Romani, servirà per raccogliere in ispecie indumenti per bambini e per donne, indumenti che difettavano nella raccolta fatta prima. Nessuno certamente (in special modo le madri) si rifiuterà di dare quanto potrà per soccorrere i poveri bimbi dei danneggiati che non hanno di che cambiarsi.

Gli studenti che vogliono prendere parte alla passeggiata stessa sono invitati ad affrettarsi a portare la loro adesione al Comitato che ha sede in piazza di Spagna, 35, pp., dando anche il loro indirizzo, e presentando, all'atto dell'adesione, la loro tessera per far sì che tra gli studenti universitari non debbano contarsi elementi estranei.

Le signorine che hanno gentilmente aderito, e quelle che vorranno ancora prestare la loro opera, sono invitate a trovarsi martedì sera alle ore 18 nella sede del Comitato per l'assegnazione delle cassette e la divisione delle zone.

Crediamo inutile fare appello al cuore della cittadinanza che già corrispose con tanto slancio all'opera del Comitato, e che anche questa volta sarà munifica verso i disgraziati colpiti da tanta sventura. Soltanto ricordiamo che le baracche hanno bisogno anche di un certo arredamento e che qualche letto e qualche utensile sarebbe di grande utilità in questo caso.

Pro Morino Valle di Roveto

Il Comitato sorto nel rione Macao ad iniziativa degli allievi del Monteverde e di vari negozianti e privati riuscì composto dal prof. Pietrino Loro, dallo scultore Giovannuccio, dai signori Scocchi, Camerata, Natale, A. Misiano, ecc. ed ha già iniziato il lavoro a beneficio dei colpiti di Morino Valle di Roveto.

La principessa Pes di Villamarina ha comunicato al prof. Loro ed ai sigg. Giovannuccio, Natale e Misiani del Comitato Macao, che, in seguito alle premure da essi fatte, S. M. la Regina Madre ha provveduto ad una larga distribuzione di indumenti e viveri a favore della popolazione di Morino e di Valle Roveto.

Le allieve della «Vittoria Colonna» per i superstiti del terremoto

Da vari giorni le allieve della nostra Scuola Normale «Vittoria Colonna» affidata alle cure del direttore cav. Grossi e della vicedirettrice signora Valle, compiono una vera nobilissima gara di carità per recare vestitini, biancheria, berretti, scialletti per bimbi, in gran parte da esse stesse preparati amorevolmente.

Ogni giorno alcune delle allieve, delegate dalle condiscepole, caricano grandi cesti di indumenti su vetture e vanno personalmente a distribuirli nei vari ricoveri municipali e privati, lasciando ovunque ricordo della loro bontà pietosa.

I profughi alla Sala Pia

Alla Sala Pia — un grande locale amplio e ben arieggiato e sapientemente adattato alla bisogna — sono ricoverati cento giovanetti profughi.

Poco o nulla è stato detto di questo ricovero.

È dovere della cronaca segnalarlo quindi all'ammirazione del pubblico. L'organizzazione, l'ordine, la pulizia e le mille cure prodigate ai profughi sono veramente degni di non essere dimenticati.

La direzione della Sala è affidata ai Fratelli della Misericordia, ben coadiuvati dalle Suore di piazza delle Vaschette, dalle Madri Cristiane della Traspontina e dai giovani dell'Associazione del S. Cuore in Borgo.

Tutti fanno tutto, l'affratamento è perfetto. I giovanetti sono divisi in isquadre, in classi, con un capo squadra; e già frequentano, regolarmente, parte la Scuola in piazza Pia e parte quella di via di Porto Angelica N. 53, affidate ai Fratelli della Misericordia.

L'on. Lucifero che ha visitato il bel ricovero n'è rimasto molto soddisfatto.

All' Associazione Artistica Internazionale

Ieri sera il prof. Antonio Munoz, innanzi a numeroso ed eletto pubblico, ha ripetuto all'Associazione Artistica Internazionale la sua interessante conferenza sui «Monumenti della Marsica prima e dopo il terremoto». Con questa conferenza si è chiusa l'esposizione delle opere d'arte donate dagli artisti per la grande lotteria dell'Associazione della Stampa.

Proposta della Federazione delle industrie del pane

La Federazione Nazionale per gli esercenti l'industria della panificazione in Italia ha diretto all'on. Salandra una lettera per presentargli la seguente proposta:

«Il Governo raccolga subito intorno a sè i principali ed immediati fattori della pubblica alimentazione.

«I Proprietari o i Dirigenti dei maggiori Stabilimenti di macinazione, formando un consesso eminentemente tecnico, potrebbero indicare, scegliere ed effettuare quei rimedi più adatti a prontamente risolvere la presente gravissima situazione!

«La somma delle scorte di farina e di grano nei propri Stabilimenti; la conoscenza dei depositi di grano nazionale tuttora invenduto; il computo della quantità di grano estero già sbarcato e immagazzinato; di quello flottanti e delle altre acquistate e tuttora giacenti nei luoghi d'origine; la questione dei noli; degli scarichi; dei possibili ribassi ferroviari, sono elementi indispensabili per lo studio della immediata soluzione di un problema così vasto e così grave».

Questa è la proposta della Federazione. Ottima senza dubbio. Ma il consesso tecnico che essa augura non potrebbe considerarsi completo se non alla condizione di comprendere anche i produttori delle materie prime e i consumatori.

La conferenza Barone
al Circolo Marchigiano

L'annuncio della conferenza del colonnello Barone dal titolo: «Tra il fragore delle armi» ha richiamato una folla straordinaria nella sala del Circolo marchigiano.

Si notavano tra i presenti una bella accolta di signore eleganti e moltissimi ufficiali fra cui: comand. Pericoli, col. Guindani, magg. Giampietro, cap. Serina, comm. Consiglio, Merolli, Valerio, Gisci, conte Vinci, cav. Rodini, cav. Marchesi, barone Arena, Bonci, cap. Cicambelli, on. Muzi e signora, signorina Barone, magg. Vallesi e il presidente del Circolo avv. Giovanni Antonelli col solerte segretario cav. Rimondini.

Il colonnello Enrico Barone fu accolto da una viva acclamazione al suo apparire, e spesso volle la sua smagliante, dotta conferenza, detta con grande efficacia oratoria, fu interrotta da applausi.

Egli ricordò le guerre napoleoniche, in raffronto alle guerre odierne e disse che se mancarono a quelle i mezzi strategici della nuova tecnica guerresca: le ferrovie, i dirigibili, gli areoplani, il telefono, la telegrafia senza fili, non mancò ad esse la genialità instancabile dei condottieri, genialità che è invece del tutto assente dai grandi generali d'oggi, pur fra quegli eserciti che han dato prova di energia e di forza.

Dopo aver accennato alla situazione dell'Italia nel conflitto europeo, esclama che, sebbene con virile cautela dobbiamo prendere le nostre decisioni, non possiamo non rispondere al grido di dolore dei fratelli che aspettano, poichè è questa l'ora che purtroppo non tornerà. Il conferenziere fu salutato da una grande ovazione.

Un buon momento

Le nostre gentili lettrici che, pur essendo signore eleganti, non cessano di essere anche saggie massaie, non dimentichino quanto sia opportuno cogliere, per i loro acquisti, l'occasione della grande vendita annuale a prezzi di risparmio per inventario fine stagione che l'*Old England* inizierà martedì 2 corrente alle ore 9 ant. nel suo Palazzo di Vendita al Tritone.

Non si tratta già, dato il nome dell'*Old England*, del solito sgombramento di scansie dove si era accumulata durante un anno la peggiore merce dei magazzini.

L'*Old England*, che ad ogni stagione si rifornisce di assortimenti sempre freschissimi e di ultima moda, non può mai avere nei suoi magazzini dei vecchi *stocks* di merce fuori uso e fuori moda. Ma come ad ogni inizio di stagione deve provvedere a dar posto agli ingentissimi nuovi arrivi, ha occorrenza di sfollare i propri reparti e di rinnovare completamente l'inventario della propria merce di vendita, della quale si era provvisto nella attuale stagione.

E' così che con un risparmio incalcolabile, in questi dieci giorni di vendite straordinarie, i clienti potranno provvedersi presso l'*Old England*, in tutti i suoi riparti, di abiti e stoffe inglesi, camicie inglesi, maglierie inglesi, calzature inglesi, cappelli, ombrelli, valigie, ecc. ecc., tutto di squisita fabbricazione, di ottima qualità, di confezione modernissima, a prezzi incredibilmente ribassati.

E' dunque un ottimo momento, questo, del quale siamo certi le nostre brave lettrici vorranno largamente approfittare.

Un secondo spettacolo del Teatro dei Piccoli a beneficio degli orfani del terremoto.

Al Teatro dei Piccoli ha sempre vivo successo l'*Elisir d'Amore* dato deliziosamente. Nello spettacolo secondo di domani, cioè alle ore 18, l'incasso sarà devoluto a beneficenza degli orfani del terremoto.

Al Modernissimo Cinema
"Paternità„ dell' "Etna Film„

Oggi, al Modernissimo, s'inizia con «*Paternità*» il ciclo dei lavori di una nuova casa cinematografica: l'«*Etna Film*» di Catania, della cui produzione ha l'esclusiva la stessa Direzione del Modernissimo.

Paternità è un dramma in due atti, che ci fa vivere nell'ambiente siciliano, di cui riproduce le caratteristiche in modo assai espressivo. Del resto, questo lavoro è stato già rappresentato nelle principali città italiane, ottenendo ovunque i giudizi più lusinghieri. Si può star quindi sicuri che anche il pubblico romano, questa *élite* che frequenta il Cinema Modernissimo s'interesserà vivamente allo spettacolo di questa sera con «Paternità» completato, inoltre, da due graziosissime commedie.

Concerto all'Associazione Commerciale

Il concerto vocale e strumentale diretto dall'esimio maestro Franco Sapio all'Associazione Commerciale riuscì ieri una vera festa d'arte. Il maestro Sapio, ormai noto al pubblico romano, ha voluto in questo concerto far gustare la sua musica, melodiosa, che ha una nota tutta personale, e seducentissima.

Il concerto si è iniziato con due pezzi per pianoforte: *Polonaise* e *Scherzo fugato* e proseguì felicemente con varie composizioni per canto e per violino e pianoforte abilmente interpretate dal baritono Sideli, dalla signora Tilde Milanesi e dalla violinista Di Lorenzo, applaudite con grandissimo calore dal pubblico numeroso accorso al nobile convegno.

Alla fine, l'uditorio acclamò con particolare insistenza il valoroso giovane compositore.

Gravi lesioni nel vecchio edificio dell'Istituto tecnico "L. da Vinci„

Da parecchi giorni il vecchio edificio di S. Pietro in Vincoli, edificato da S. Francesco di Paola e adibito ad Istituto tecnico, è stato fatto sgombrare dagli alunni. Le lezioni sono state sospese fino a nuovo ordine.

Poichè la speciale Commissione militare aveva visitato pochi giorni prima quest'edificio che è l'Istituto scolastico più ampio di Roma, si era diffusa la voce che lo sgombero preludesse ad adattamento per scopi militari.

Da precise informazioni assunte, ci risulta invece, che l'abbandono dei locali scolastici è dovuto soltanto ai danni prodotti in essi dal terremoto del 13 gennaio i quali richiedono riparazioni immediate. Perfino l'arco di accesso al piazzale di S. Pietro in Vincoli e la finestrella, incorporata dell'ex convento di S. Francesco, alla quale la leggenda vuole si affacciasse Lucrezia Borgia, hanno subìto danni rimarchevoli.

Per il riscaldamento e la luce nelle scuole

Riceviamo numerosi reclami di padri di alunni, i quali si dolgono della mancanza di caloriferi nelle scuole, specialmente in quelle di recente costruzione, dove al freddo si aggiunge l'umidità delle mura.

La *Michelangiolo Buonarroti*, per esempio, in via Campania, anche perchè posta sotto ai giardini del Pincio è una delle più aperte al freddo, eppure il Comune non ha provveduto ancora al riscaldamento di essa in questi giorni di rigido inverno.

In questa scuola manca pure l'illuminazione elettrica o a gas, per cui quando è necessario tenere il consiglio dei professori di sera, si deve fare un po' di luce con candele steariche, e non è raro il caso in cui i professori sono costretti a tenere accesi dei cerini per poter leggere.

Ma, non ha nominato il Comune una commissione speciale per provvedere alla luce e al riscaldamento nelle scuole?

Convegni di sardi

Una nobile e degna rievocazione di Sebastiano Satta, fatta dall'egregio prof. Luigi Falchi di Sassari, per iniziativa dell'*Associazione dei Sardi residenti a Roma* (associazione che si è costituita con saldi propositi, ed ha una sede elegante in Via della Mercede, e si propone fra l'altro la pubblicazione di un bollettino mensile sulle questioni positive isolane), ha richiamato iersera, nella vasta sala del Collegio Romano, una larga ed eletta rappresentanza di signori e di signore della bella isola lontana. Fra le dame: Grazia Deledda, la nobile signora Sanjust, la signora Barbanti, la signora Quesada, la vezzosissima signorina Loriga, la signora Antonelli, la signora Cavallera, la signora Orrù, la signora Cicchi, la signora Coronas, le graziose signorine Secchi, Simoja, Fiori, la signora Lombardi, la signora Cossu, la signora Morelli Deledda, la signorina Deledda, la signora Frongia, ed altre moltissime. Fra gli intervenuti: l'on. Sanjust, presidente dell'Associazione, il vice-presidente prof. Loriga, l'on. Pala, l'on. Cavallera, il prof. comm. Casulli, il prof. cav. Secchi, il dott. Poddine, l'egregio cav. Michele Saragat, il cap. Simula, il cav. Lombardi, l'avv. Nuzzu, l'avv. Solinas, l'avv. Demartis, il sig. Cossu, Nено Frongia, Luigi Antonelli, i signori Orrù, Cicchi, Coronas, Fancello, il comm. Nonis, il cav. Zonchello, il cav. Serpi, il sig. Albano, il decano dei bravi lavoratori sardi a Roma, l'avv. Campus, il cav. Satta, l'avv. Nino Dore, il prof. Annibale Fiori, ed altri moltissimi, di cui ci dispiace, in questo momento, non ricordare i nomi.

Insomma, uditorio eletto, e sala gremita. Il valoroso conferenziere non poteva attendersi un pubblico migliore: e degna del pubblico e dell'aspettazione, fu la conferenza, che riuscì una commossa e precisa rievocazione di quel povero ed infelice *Bustianu* espressione nobilissima — per bontà, per ingegno oratorio, per temperamento artistico, per dignità di vita — della forte stirpe sarda, purissima e buona nella sua solitaria e disdegnosa vita del Tirreno. La figura del compianto Poeta sardo apparve a tutti i cuori in un'ora di bellezza artistica e di profonda emozione regionale, nè poteva essere più unanime il consenso di applausi che accolse il prof. Falchi, con acconce parole presentato dall'on. Sanjust.

Dopo la conferenza, una gran parte del pubblico si recò in casa del dott. Poddine, che volle ancora raccogliere nelle sue sale i conterranei in un riuscitissimo trattenimento musicale e vocale. Gli onori di casa furono ivi egregiamente fatti dal padrone di casa e dalla sua distinta e gentile signora, che volle anche allietare la festa della sua voce bellissima, cantando, fra l'altro, la romanza della *Cavalleria*. Con la signora Poddine, cantarono anche la signorina Graziani — nome ormai noto nella grande arte lirica — e la signorina Taddei, una graziosa fanciulla, che, accompagnata dal padre prof. Taddei, deliziò gli intervenuti con la romanza del *Faust*. Al piano: il maestro Graziani, la signorina Graziani, il prof. Taddei.

La bellissima festa — durata fin verso le 9 — lasciò in tutti ricordo gradito della signorilità isolana e dei non meno... signorili e gustosissimi vini e liquori sardi, sontuosamente offerti.

A proposito di forniture di latte

Riceviamo:

«La «Tribuna», sotto il titolo «Nel mondo degli sciacalli» pubblica la notizia che l'ufficiale sanitario ha disposta la mia denuncia all'autorità giudiziaria come colpevole del reato di cui all'art. 114 T. U. delle leggi sanitarie, perchè, quale fornitore del Lazzaretto di S. Sabina, adibito a ricovero dei profughi del terremoto, avrei inviato latte annacquato al 6% e al 40%, come risulterebbe da prelevamenti fatti il 22 corrente.

Non so se la denuncia sussista. Se però sussiste, il contenuto di essa non può essere che inesatto perchè, come risulta dalla perizia dei campioni prelevati eseguita dal dott. cav. Masi nel latte da me fornito non si contiene la più piccola traccia d'acqua.

Prima di far commenti sarebbe pertanto conveniente attendere la sentenza del magistrato, che potrebbe anche dichiarare insussistenti i fatti denunciati.

De v.mo: Pietro Bernabei.

Nel Collegio dei Ragionieri di Roma. — Ieri sera sotto la Presidenza del comm. Rostagno è stata tenuta l'Assemblea generale ordinaria.

Dopo ampia discussione nella quale è stato riconosciuto di dover dare un forte impulso ai lavori del Collegio e di agevolare ciò con la rotazione delle cariche, il Consiglio, ha creduto di dimettersi in massa e di indire altra assemblea per procedere alle elezioni generali.

Su proposta del cav. Ascarelli, accettata con insistenti acclamazioni dall'assemblea è stato eletto a presidente onorario il Grand'Ufficiale Rostagno Fortunato per riconoscenza alla segnalata opera sua durante gli otto anni nei quali ha occupato la presidenza del Collegio.

Infine è stata approvata all'unanimità la proposta di elargire la somma di lire Cinquecento a favore dei danneggiati del terremoto.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 1 febbraio al Collegio Romano. Ore 21-22, Avv. Antonio Gismondi: Un anno di applicazione del nuovo codice di procedura penale.

Scuola Samaritana. — 1.o febbraio, Ore 19: Dott. Oreste Sgambati: Nozioni elementari di Anatomia.

L'Assoc. Miglioramento Celio a banchetto

Ieri, con una magnifica giornata primaverile, l'Associazione Miglioramento Celio ha festeggiato, con un riuscitissimo banchetto, l'anniversario del suo vitale sviluppo.

Il fraterno simposio cui presero parte oltre cento soci, ebbe luogo al Ristorante «Bella vista dei Castelli» di Stefano Santini, alle Cave fuori Porta S. Giovanni.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il segretario De Marchi, il cassiere Luigi Valentini, i consiglieri: Borzetti Tullio, Crudelini Attilio ed Alfredo, D'Amico Guido, Alfredo Fiori, Ghilieri Alfredo, Mattei Alberto, Pierantoni Benvenuto, Sali Giuseppe, Santarelli Alessio, Salvitti Pasquale, Varneri Giulio: i sindaci Pascucci Serafino, Sagramora Oreste e Ciardi Vittorio: notammo pure i soci cav. Ranieri, Mollicone, Giovannini, Mocerino, Doria, Restaldi, Valentini, Piercini, l'influente negoziante Riccardi, Massimi, Barbieri, Tortellini, Bonardi, Robbione e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

All'arrosto prende la parola il zelantissimo presidente dell'Associazione sig. Ferretti Pilade, il quale ricorda che in un solo anno il numero dei soci è salito da 68 a 326, i quali appartengono alle diverse gradazioni sociali e alle varie scuole politiche e religiose: dispone da tre mesi di una comoda e decorosa sede sociale presso la quale ha istituito una Biblioteca Popolare, il Segretariato del Popolo, un Ufficio di consulenza legale, e quanto prima inizierà un ciclo di conferenze pubbliche popolari di igiene, di scienza, di arte ecc. ecc.

Parlarono pure il socio Santarelli Alessio ed il consigliere Ghilieri che, iniziando il suo dire con *verve* facile, lo compendiò in serie e pratiche conclusioni.

Nei discorsi pronunciati non mancò, come non poteva mancare, un pietoso accenno ai disgraziati fratelli della Marsica, pei quali la «Pro Celio» vuole erigere in quei paesi devastati una baracca che porti il nome dell'Associazione. Sull'istante difatti vennero raccolte più di 150 lire.

La statua arcaica di Anzio

Abbiamo da Anzio:

Il Ministro dei LL. PP. ha incaricato l'Ispettore degli scavi dott. Gioacchino Mancini di visitare la statua rinvenuta nei pressi della Fornace vecchia.

La statua venne giudicata dal predetto Ispettore nel modo seguente:

Statua priva della testa e delle braccia di marmo greco; misura m. 1.52 di altezza; rappresenta una figura muliebre, vestita di una lunga tunica.

A parere del dott. Mancini la statua avrebbe avuto un rilevante valore, se lo stato di conservazione non lasciasse a desiderare per la forte corrosione delle acque.

Del resto rappresenta sempre un'oggetto di studio rimontante lo stile arcaico al 5.o secolo avanti Cristo.

Non bisogna confonderla con la famosa «Fanciulla di Anzio» essendo l'una modellata in pietra e l'altra di marmo bianco greco.

Probabilmente rappresenta una delle tante statue che ornavano la sontuosa villa di Nerone.

I gioielli della canzonettista

Da circa due settimane aveva preso alloggio alla pensione Moroni in via del Lavatore — modesta pensione frequentata da artisti di caffè concerto — la canzonettista Luigina Giovannini, attualmente scritturata al *Metastasio* e conosciuta nel suo mondo come «la bella Orientale».

Ieri sera la Giovannini, ritornata all'albergo dopo lo spettacolo e coricatasi, sentì picchiare all'uscio della sua camera. Erano due suoi ammiratori che andavano a proporle una gita in carrozza e una cena al ristorante; e che, senza far complimenti, avevano aperto l'uscio e si erano avvicinati al capezzale di lei.

La proposta non dispiacque alla canzonettista che, dopo aver nicchiato un poco, disse, ridendo: — Siete originali un bel po'... Ebbene, accetto!

I due giovani ringraziarono e si ritirarono dicendo che avrebbero atteso in anticamera ch'ella si vestisse.

Quando la «Bella Orientale» uscì di camera i due giovani non c'eran più... Un sospetto atroce attraversò come un lampo la mente della canzonettista che rientrò precipitosamente per verificare se un certo cofanetto, nel quale erano rinchiusi i suoi gioielli, stava sempre sul comò. Scomparso anche il cofanetto.

La «Bella Orientale» si recò subito al Commissariato di Magnanapoli per denunziare il fatto e per dar libero sfogo di lagrime al proprio dolore.

La tragica fine di un bifolco

Una «barozza» trainata dai buoi percorreva ieri sera la via Ostiense. La conduceva, stando a sedere sul timone all'usanza dei bifolchi, certo Alberto Micheli di 26 anni, da Napoli, abitante nella casa cantoniera del quinto chilometro sulla via Laurentina.

Quando il carro giunse nelle vicinanze della tenuta «Paganica» il Micheli, che forse aveva ceduto al sonno, cadde: e fu calpestato dai buoi e andò a finire sotto le ruote.

Il disgraziato fu soccorso poco dopo da alcuni contadini che lo adagiarono sopra un carrozzino ad un cavallo, condotto da uno di loro, e che lo trasportarono alla Consolazione.

Il povero Micheli, cui le ruote erano passate sul ventre, cessò di vivere verso la mezzanotte.

Un tango... minorenne

Ieri sera il delegato Amaderi del Commissariato di P. S. dei Prati effettuò, insieme a parecchi agenti, una sorpresa in una saletta di via Muzio Clementi n. 68-H dove — così era venuta a sapere la polizia — tutte le sere si adunavano giovinotti e ragazze del quartiere — minorenni per la maggior parte — per abbandonarsi alla gioia del ballo. Le danze preferite eran quelle moderne, eseguite nella forma meno castigata: fra esse il *Tango*.

Il funzionario sorprese nella sala circa un centinaio di giovani e di fanciulle. Gli uni e le altre furono obbligate a seguirlo al Commissariato e fornire le loro generalità. Poi le ragazze furono riconsegnate ai rispettivi parenti.

NOTIZIE UTILI

Ai signori medici

I medici che desiderano l'agenda, che «La Sanitaria», di Napoli, offre in omaggio ai consumatori dei prodotti Ciaburri, sono pregati di inviare la loro carta da visita alla sede della Società, in Via Broggia, 12, Napoli.

Per chi va a Siena

L'albergo raccomandabile è l'*Hôtel Continental* pel suo *comfort* e per i prezzi modici. Esso è frequentato da S. M. la Regina Madre e dalla più alta società.

L'Hotel Flora

darà Martedì 2 corrente un grande Ballo con *soupé*.

Note di Vita Romana

All'Accademia Pichetti

Un ricco americano giunto ultimamente in Roma si è recato ieri sera all'Accademia Pichetti per avere un'idea della bellezza e del lusso romano. Il ricco americano è stato veramente meravigliato di vedere tante bellezze che sorpassavano ogni sua aspettativa e tanti belli e brillanti giovanotti in *frack* e cravatta bianca e che portavano il severo abito serale con la più grande disinvoltura ed eleganza. E così interessandosi assai e scuotendo la sua noia il miliardario americano ha notato, fra le sue memorie nel suo taccuino, di aver visto molte signore bionde come: la principessa Del Drago d'Antuni, le signorine d'Antuni, la principessa di Camporeale e signorina, la marchesa Maurigi, la contessa De Martino e signorina, la contessa Carafa e signorina, la contessa Gigli-Cervi e signorina, la signorina Pansa ed altre di cui non sapeva il nome.

Fra le signore brune il miliardario americano ha notato: la baronessa de Rubin e signorina, la marchesa Vicentini e figlia, la signora Parisi, la signora Genoino, la contessa Soderini e signorina, la contessa Antonelli e signorina, ecc.

Il miliardario americano non si è incaricato di scrivere i nomi dei giovani presenti e danzanti, i quali, perchè in *frack* e cravatta bianca, erano pur degni di menzione, ma ha invece notato e sottolineato che lunedì prossimo 8 corrente vi sarà — sempre all'Accademia Pichetti — una grande serata di gala nella quale tutta la vasta sala sarà trasformata in una serra di fiori. E vi prenderanno parte due orchestre tzigane.

La caccia della volpe

Il *meet* era oggi a Casal Brunori, fuori porta San Paolo. La distanza da Roma si può calcolare in un numero indefinito di chilometri: molti chilometri. La strada per recarvisi ha questo di differente con le strade dell'inferno, e cioè che quelle sono lastricate di buone intenzioni e queste — le strade provinciali — lo sono invece di acutissimi sassi e di macerie d'ogni genere. Per il resto sarebbero più che degne di stare all'inferno e vi farebbero ottima figura e ne sarebbero il peggiore dei tormenti.

Vicino alla tenda vi erano quindi poche persone che assistevano alla formazione del *field*, e ricordo soltanto di aver visto: la principessa di Camporeale e signorina, la signora D'Alessandro, la contessa Pace, la baronessa de Rolland, la baronessa Rubin de Cervin e pochissime altre.

Il *master* don Giovanni Rospigliosi era seguito da molti cavalieri: il marchese di Roccagiovine, il marchese Calabrini, il marchese Casati-Stampa di Soncino, il signor Almagià, il signor Querini, il principe di Paliano, il marchese La Gandara, il conte Prinetti, il signor D'Angelo, i fratelli Brenciaglia, il conte Giuseppe Senni, il signor Gattoni, il conte Piccolomini, il marchese Di Rudinì, il tenente Carotti, il tenente Melodia, il capitano Starita, il signor Vitali, il principe di Holstein, il capitano dott. Casali, ecc.

Fra le poche amazzoni ricordo: la principessa Ethel Rospigliosi, la signora Valenzin, madame Sutter, la marchesa Della Gandara e la signorina Querini.

All'Accademia d'Armi

Domani martedì all'Accademia d'armi vi sarà — alle 6 pomeridiane — una riunione schermistica in onore del nuovo presidente marchese Carlo Calabrini.

GIULIO SECONDO.

Per le Signore Eleganti

Sappiamo che *Rita Giovanni di Torino* è a Roma, al *Grand Hôtel Bavaria* — Piazza di Spagna — e vi rimarrà a tutto il 3 corr., con le ultime creazioni in cappelli delle migliori Case di Parigi.

Provincia Romana

Per i nuovi locali del Tribunale di Frosinone

A proposito della corrispondenza da Frosinone su quei locali giudiziari, l'avv. Giorgio Levi, ispettore superiore al Ministero di Grazia e Giustizia, ci scrive:

«On. Sig. Direttore
del giornale La Tribuna.

Quanto è pubblicato nella *Tribuna* di iersera sui locali del Tribunale di Frosinone, di cui mi sono occupato nella mia qualità d'Ispettore Superiore del Ministero di Grazia e Giustizia, è perfettamente erroneo, e la fretta e furia non l'ho avuta io, ma proprio il suo egregio corrispondente il quale non ha riferito ciò che si è in definitiva stabilito, in pieno accordo con i magistrati e il Foro di Frosinone, salva ben inteso, l'approvazione superiore. Era stata messa innanzi la casa della vedova Galloni per la residenza del Tribunale, e naturalmente fu oggetto di esame da parte mia tanto dal lato tecnico, assistito all'uopo da un ingegnere del Genio Civile, quanto dal lato economico, ma fu poi abbandonata l'idea e scelto altro locale adatto, in ottime condizioni statiche. E tale scelta, che ha incontrato la generale soddisfazione, è indubbiamente preferibile alla baracca che impegnava senza necessità in spese straordinarie e a cui — a mio avviso — si doveva ricorrere soltanto quando non se ne fosse potuto fare a meno, e i motivi sono ovvii senza che occorra enumerarli.

Con preghiera di pubblicare la presente rettifica La ringrazio e distintamente La riverisco.

Dev.mo: — Avv. Giorgio Levi».

Castel Gandolfo
PER IL NUOVO ACQUEDOTTO

A rogito del segretario cav. Mora è stato ieri, alle ore 11, stipulato dal Sindaco, il contratto per la costruzione del nuovo acquedotto progettato dal comm. Tuccimei.

Ad onore del Sindaco cav. Bernini e specialmente del segretario cav. Mora Giuseppe, che ha preso a cuore le sorti di questa importante opera, mi piace qui riportare le date dei principali passi, desunte dal contratto.

Il progetto in data del 28 febbraio 1913, è stato approvato dal Genio Civile il 14 marzo 1914; con decreto ministeriale del 21 giugno 1914 è stato concesso il concorso dello Stato (esonero degli interessi) fino a L. 150,000; con decreto reale 6 agosto 1914 è stato concesso il mutuo di L. 199,000; la licitazione di appalto è stata fatta il 31 dicembre 1914 e ieri si è stipulato il contratto definitivo non ostante la perdita di tempo che è occorso per la perizia di stima delle sorgenti da espropriare in danno della Casa Sforza Cesarini.

In data 16 gennaio 1915 il R. Prefetto ha emesso l'ordine di deposito della somma di L. 20,000 presso delle sorgenti.

Non appena reso esecutorio il contratto si inizieranno i lavori di un'opera che segnerà il vero risveglio di questo paese.

Palestrina
«VOLONTARI CICLISTI»

Ha fatto ritorno da Sora, ove era stata chiamata dal Sotto-comitato nazionale di Roma, la nostra squadra dei «Volontari Ciclisti» composta dai giovani:

Lena Giuseppe e Puliti Alfredo, caporali maggiori; Lena Giulio ed Alessandro, Sebastianelli Mario, Marini Assuero, Bonanni Umberto, Sbardella Giovanni, Lulli Alberto, Ilardi Luigi, Vetriani Luigi, Cicerchia Vincenzo, Ruggeri Antonio e Riccio Umberto.

La squadra, molto bene equipaggiata per le assidue cure del Presidente del Comitato locale, sig. Enrico Sbardella, ha saputo, affrontando ogni disagio, compiere l'opera altamente umanitaria in pro' di quella disagiata popolazione.

Il ritorno della squadra è stato accolto con vivo elogio dalla nostra cittadinanza per lo spirito di abnegazione all'uopo addimostrato.

GLI SPORTS

FOOT BALL

Italia batte Svizzera
per 3 goals a 1

TORINO, 1.

La giornata magnifica ha favorito ieri il quinto incontro fra la squadra rappresentativa d'Italia e la squadra Svizzera di foot-ball. L'incontro di ieri aveva una grande importanza perchè doveva decidere di una supremazia quattro volte contesa e fino a ieri mai definita.

La partita si è svolta allo *Stadium* adornato di bandiere italiane ed elvetiche. La *pelouse* era ghiacciata, e la Federazione dovette nella mattinata provvedere a cospargerla abbondantemente di segatura di legno e di terriccio. Innumerevoli furono perciò i capitomboli dei giuocatori. Il pubblico era numeroso ed elegante per la presenza di un largo stuolo di signore nei posti distinti. Affollate le tribune popolari.

Quando i giuocatori entrano in campo scrosciano gli applausi; precede la squadra svizzera che indossa la maglia bianca con la croce federale; segue il *team* italiano con maglia azzurra e stemma nazionale. Le due squadre prima d'incominciare la partita si scambiano i saluti.

Alle 15.30 l'arbitro Pasteur del *Genoa* dà il segnale dell'incontro. La palla è agli svizzeri, che attaccano con grande foga e si portano presso la nostra porta. Ma gli italiani in breve liberano.

Nel primo tempo gl'italiani segnano 2 *goals* e gli svizzeri 1. Il primo punto è segnato al primo minuto da Cevenini I e il secondo al 40.o minuto dallo stesso Cevenini I su calcio di rigore. Gli svizzeri hanno segnato al decimo minuto per merito di Poterli il quale raccoglie, in una discesa, il pallone dal centro Albicher. Il primo tempo termina così con due *goals* per gli italiani e uno per gli svizzeri.

La ripresa s'inizia con un veloce attacco da parte degli italiani; al sesto minuto i nostri giuocatori sono sotto la porta svizzera; l'ala italiana Corna passa a Cevenini I che con un colpo di testa infila diritto il *goal* senza che il portiere svizzero abbia potuto parare. Non vengono quindi segnati altri punti. Da ambo le parti si notano frequenti incursioni verso la porta; ma gli italiani, tra cui emerge De Vecchi, prevalgono mettendo a dura prova il valore del portiere svizzero Bied, che si è salvato parecchie volte in *corner*.

Il *match* termina così con la vittoria italiana per 3 *goals* a 1. La partita si è svolta su terreno pesante. Calorosi applausi hanno salutato vincitori e vinti. Ottimo l'arbitraggio del signor Pasteur.

Juventus batte Roma 4 a 1

Sul campo dei «Due Pini», per beneficenza, si è svolto questo *match* fra le due squadre largamente incomplete.

La *Juventus* contava fra le sue file Bianconi e Galassi dell'*Audace*, mentre il *Roman* si rinforzava con Faccani della *Lazio*. Il *match* si è svolto senza grande interesse, e la vittoria è rimasta agli juventini per quattro *goals* contro uno segnato dal *Roman*.

CACCIA

La caccia al Daino

La Società per la caccia al daino, sede in Bracciano, ci comunica gli appuntamenti di caccia (ore 12) per il mese di febbraio:

Mercoledì, 3 febbraio, Sponora (stazione Crocicchie) — Sabato, 6, La Storta — Mercoledì, 10, Canale (stazione Manziana) — Sabato, 13, Osteria Nuova (stazione Anguillara).

PODISMO

La maratona di Spezia
vinta da Cattaneo

SPEZIA, 31.

La maratona di marcia disputata ieri ha avuto ottimo successo. La partenza ebbe luogo alle 9,45. Solaro è subito al comando. Al controllo a timbro della Caprigliola però Cattaneo è già al comando con due minuti di vantaggio su Mossini. Ma Mossini si rianima ed ingaggia un duello con Cattaneo, e a Sarzana lo sorpassa. Il controllo di Sarzana è ottimamente disimpegnato; il premio di traguardo è assegnato a Mossini.

La lotta continua sempre più accanita, ma Cattaneo perseverando in una andatura progressiva perviene, quando pochi chilometri mancano al traguardo finale, a sorpassare nuovamente il parmense e a definitivamente staccarlo. Ecco l'ordine di arrivo: 1. CATTANEO Carlo della Minerva di Milano impiegando ore 4 e 16' a compiere i 45 km. del percorso. — 2. Solaro Luigi della Speranza di Torino. — 4. Cigai Emilio di Spezia. — 5. Guidetti Agostino della R. Marina. Seguono altri in tempo massimo.

TIRO

Le elezioni alla Società del Tiro a Segno Nazionale

Nella scuola comunale in via dell'Umiltà hanno avuto luogo ieri le elezioni della presidenza della Società del tiro a segno di Roma. Per quanto la lista fosse già stata concordata, pure numerosa è stata l'affluenza dei tiratori alle urne. Riuscirono eletti i signori: Gr. Cord. Pais-Serra Francesco deputato, avv. cav. uff. Zelia Milillo Gio. Batt., conte cav. uff. Bargogelli Guido, Fumaroli Ettore, Lazzari rag. Tommaso, Mutisio capitano Aristide, Garbino colonnello Carlo.

Noi non possiamo che rallegrarci di tale risultato, perchè la riconferma di coloro che già nei precedenti anni hanno dato prova di speciale capacità ed attitudine ci dà sicuro affidamento per lo sviluppo della patriottica istituzione.

SPORTS INVERNALI

Il VII cimento invernale ciclo-alpino

Mentre il lavoro di organizzazione del VII Cimento invernale ciclo-alpino per la Coppa del Re procede alacremente, alla segreteria del Circolo Romano Audax, banditore della gara, incominciano a pervenire i premi delle autorità ed Enti. Fra gli oblatori notiamo per primo il Club Alpino Italiano, che con una lusinghiera lettera di plauso ha inviato la solita e bellissima medaglia d'oro. Il Touring-Club Italiano ha poi donato anche esso le tre note medaglie. Ai nostri maggiori enti si sono poi uniti i Ministeri ed il Comune di Roma, concedendo artistiche medaglie d'argento. Quest'anno poi, per munificenza dell'infaticabile presidente del Circolo Romano Audax, sig. Giuseppe Fiordeponti di Rieti, tutti i concorrenti arrivati in tempo massimo, avranno in dono un'artistica medaglia d'argento ricordo, di conio speciale.

Il Consiglio direttivo del suddetto Circolo, che nulla trascura nell'organizzazione delle sue manifestazioni, nella seduta del 28 u. s., ha deciso rinviare la manifestazione al 21 febbraio p. v.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Parole chiare dell'on. Giolitti

Abbiamo nei giorni scorsi data di nostra responsabilità la più precisa ed assoluta smentita alle favole, messe in giro da varia parte, su pretese opinioni espresse e pretese ingerenze compiute dall'on. Giolitti.

Credevamo che la nostra smentita, di amici indipendenti dell'on. Giolitti, dovesse bastare; ma poichè i provveditori di chiacchiere continuano ad allargare il mercato, ci prendiamo la responsabilità di pubblicare una lettera dell'on. Giolitti diretta ad un suo amico, l'on. Peano. Questa lettera speriamo sarà ritenuta decisiva, in questo momento in cui tutte le polemiche e specie quelle fatte su semplici fantasie, sono inopportune.

Cavour, 24 gennaio 1915.

Caro Amico,

E' stranissima la facilità con la quale, parte in buona e parte in mala fede si formano le leggende. Ora due tendono a formarsi; una di pretesi miei rapporti col principe di Bulow, l'altra l'opinione che mi si attribuisce che si debba mantenere in modo assoluto la neutralità in qualunque caso.

Conosco il principe di Bulow da molti anni, ho grande stima del suo ingegno e del suo carattere, l'ho sempre trovato amico dell'Italia, beninteso mettendo sempre in prima linea il suo paese, come è suo dovere.

Egli quando era a Roma come semplice privato veniva spesso a visitarmi. Ora che venne a Roma come ambasciatore lo incontrai per caso in Piazza del Tritone: mi disse che voleva venirmi a trovare; gli risposi che, essendo io un disoccupato, sarei andato da lui e così feci l'indomani. Si parlò in modo affatto accademico dei grandi avvenimenti, ma mi guardai bene dall'entrare nell'argomento del contegno che debba tenere l'Italia. Avrei mancato al mio dovere, nè egli entrò in tale argomento, perchè è uomo che non viene mai meno alle convenienze.

Alcuni giorni dopo venne a restituirmi la visita: io non ero in casa, mi lasciò una carta di visita e non lo vidi più essendo io partito da Roma.

La mia adesione al partito della neutralità assoluta: altra leggenda.

Certo io considero la guerra non come una fortuna, ma come una disgrazia, la quale si deve affrontare solo quando sia necessario per l'onore o per i grandi interessi del paese.

Non credo sia lecito portare il paese alla guerra per un sentimentalismo verso altri popoli. Per sentimento ognuno può gettare la propria vita, non quella del proprio paese. Ma quando necessario non esiterei ad affrontare la guerra, e l'ho provato.

Potrebbe essere, e non apparirebbe improbabile che, nelle attuali condizioni dell'Europa, parecchio possa ottenersi senza una guerra; ma su di ciò chi non è al governo non ha elementi per un giudizio completo.

Quanto alle voci di cospirazioni e di crisi non le credo possibili. Ho appoggiato ed appoggio il Governo, nulla impriandomi delle insolenze di chi gli si professa amico ed invece è forse il suo peggior nemico.

Gradisca i più cordiali saluti

aff.mo:
GIOVANNI GIOLITTI.

La riapertura della Camera

La ripresa dei lavori parlamentari è fissata, com'è noto, per il 18 corrente. Non è stato ancora concretato l'ordine del giorno dei lavori, ma si assicura che in settimana saranno presi gli opportuni accordi tra il Presidente del Consiglio e la Presidenza della Camera.

Si ritiene a Montecitorio che alla prossima riapertura della Camera si riprenderà subito la discussione dei bilanci, dei quali saranno discussi dapprima quelli dell'Interno e delle Finanze.

Il Collegio degl'ingegneri e le dimissioni del comm. Bianchi

Si è adunato il Comitato dei Delegati del Collegio Nazionale degli Ingegneri ferroviari italiani, per discutere della crisi creata nell'amministrazione ferroviaria dello Stato con l'uscita dalla Direzione Generale del comm. Bianchi. L'Assemblea numerosissima, presenti i Delegati di tutte le Circoscrizioni del Regno, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato dei Delegati di Circoscrizione e Categoria del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani, adunatosi in Roma in Assemblea straordinaria il 31 gennaio 1915, sicuro interprete dell'unanime sentimento dell'intero Collegio, facendo proprio il primo saluto inviato dalla Presidenza al comm. Riccardo Bianchi, nel momento in cui egli chiude questo importante periodo della sua attività, vuole espressa la sua ammirazione al geniale reggitore dell'Azienda ferroviaria di Stato e la sua riconoscenza ed affetto al preclaro rappresentante della tecnica ferroviaria italiana, e delibera che dal Collegio sia coniata una medaglia in Suo onore a ricordo di tanta opera e ad affermazione di così sentita devozione. »

Elezioni al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

Ieri, alle ore 11, nel Palazzo di Giustizia, nell'aula degli Avvocati e Procuratori, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli avvocati di Roma.

Tutti i consiglieri uscenti e cioè gli onorevoli Salandra Antonio, Scialoja Vittorio, Ferri Enrico, Amici Giovanni, Marchesano Giuseppe, Chiovenda Giuseppe, e Santucci Carlo sono stati rieletti. Fra i presenti è stata aperta una sottoscrizione pro-danneggiati dal terremoto, che ha fruttato la somma di L. 179.25.

Il ritorno del Re

Il Re, che era partito stamane — come diciamo in altra parte del giornale — alla volta di Avezzano e degli altri paesi devastati, ha fatto ritorno alle ore 18; e in automobile si è recato alla residenza di Villa Savoia.

L'on. Mosca a Bengasi inaugura il monumento ai caduti

BENGASI, 31.

Venerdì a bordo del postale proveniente da Siracusa giunse l'on. Mosca, sottosegretario alle colonie.

Alle ore 15, appena avvistato il piroscafo, partiva l'imbarcazione a vapore con a bordo il gen. Ameglio, accompagnato dal segretario generale comm. Salvadori e dal colonnello Vaccari, capo ufficio politico militare dello Stato Maggiore, recandosi a ricevere a bordo del piroscafo il rappresentante del Governo. Accolto con 21 colpi di cannone l'on. Mosca scendeva dal pontile militare, ricevendo la presentazione delle principali autorità metropolitane e indigene. Rendevano gli onori militari una compagnia di granatieri.

L'on. Mosca accompagnato dal Governatore, circondato dalle autorità, si recava a piedi attraverso due fitte ale di popolo italiano e indigeno plaudente fino al palazzo del Governo sulla cui scalinata Salah el Medui sindaco di Bengasi dava a nome della cittadinanza indigena il benvenuto al rappresentante del Governo. Nella stessa sera l'on. Mosca, il cui arrivo era stato annunziato alla cittadinanza con un proclama patriottico, si recava fino ai punti estremi della città. Ieri mattina nel palazzo del Governo l'on. Mosca ricevette la colonia italiana, divisa, con ottimo criterio, in vari gruppi, intrattenendosi cordialmente con essa e dimostrando di interessarsi dell'andamento economico e sociale della nostra colonia. Col piccolo gruppo dei rappresentanti della stampa conversò lungamente sull'attuale situazione militare e politica della Cirenaica.

Nel pomeriggio l'on. Mosca, sempre accompagnato dal generale Ameglio, e dall'avv. Giongo, segretario particolare, si recava a visitare il museo ammirando i calchi e gli originali dei vari marmi dissepolti in questa terra e attestanti la gloriosa arte dei nostri secolari predecessori. Quindi saliva al tribunale regionale, ricevuto dal presidente avv. Tomassini, procuratore del re, dall'avv. Fingi, dal cancelliere Catanzaro, da cui dopo un'accurata visita si congedava congratulandosi vivamente col presidente per l'ottima impressione riportata dal regolare funzionamento del nostro tribunale. Recavasi poscia a visitare l'ufficio postale, dove fu ricevuto dal direttore dei servizi postali elettrici, cav. De Luca. Infine visitò le scuole e l'ospedale militare.

Oggi poi alle ore 15 alla Punta della Giuliana, che vide il primo, glorioso sbarco delle nostre truppe, ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento ai caduti per la conquista della Cirenaica, opera pregevole dello scultore Piacentini. Pronunziò un patriottico ed applaudito discorso di inaugurazione il capitano Salomone e dopo brevi, ma vibranti parole del generale Ameglio e dell'on. Mosca, la cerimonia ebbe termine col solenne scoprimento del monumento.

NICOLO' DE LUCA.

Madame Krupenski non riceverà mercoledì sera

Madame Krupenski — con squisito pensiero verso gli organizzatori del grande spettacolo della *Tribuna* al teatro *Costanzi* — ci prega di annunziare che mercoledì sera 3 febbraio ella non riceverà. Di ciò siamo gratissimi dell'Ambasciatrice di Russia, che ha voluto non togliere alla nostra serata il concorso desideratissimo delle sue conoscenze.

Le cause dell'aumento dei noli secondo un documento inglese

LONDRA, 30.

Mentre durano le discussioni sulle cause del rincaro dei prodotti alimentari, ed appare chiara la tendenza ad ascrivere quest'ascensione dei prezzi agli armatori soltanto, non è senza interesse il rapporto presentato al Presidente del *Board of Trade* dai rappresentanti delle industrie di trasporti marittimi. Il documento è firmato dai più grossi armatori inglesi.

I firmatari affermano che attualmente vi è piuttosto un eccesso che una mancanza di navi da trasporto. La marina mercantile della Germania, dell'Austria e dell'Ungheria (che insieme rappresentano un 14 0/0 del traffico marittimo del mondo) è inattiva, e l'Ammiragliato inglese impiega circa un quinto del tonnellaggio inglese complessivo, e cioè circa il 10 0/0 delle navi di commercio del mondo. Il traffico d'alto mare dell'Inghilterra è stato ridotto di circa il 30 0/0; il traffico internazionale della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria e del Belgio che insieme rappresentano circa il 22 0/0 del traffico del globo, è scomparso; il traffico del Mar Nero e del Baltico è praticamente cessato, e le condizioni finanziarie generali travagliano il commercio di molti paesi neutrali, e specialmente di quelli del Sud America. Complessivamente il commercio internazionale del mondo è stato ridotto come quello della Gran Brettagna di circa il 30 0/0. E ciò senza tener conto dell'effetto sul traffico mercantile della deviazione degli scambi.

Le cause dell'aumento dei noli possono essere riassunte così:

1) Le domande per trasporti oltremare su certe determinate strade commerciali, in questo momento eccedono il naviglio impiegato su quelle strade:

2) Vi è molto tonnellaggio disponibile in porti dove non è richiesto, e mancano navi dove troverebbero impiego:

3) Si devono fare viaggi in zavorra e un solo nolo deve coprire le spese del viaggio di andata e ritorno;

4) Il flusso del traffico è rallentato, perchè è aumentato notevolmente il tempo necessario per il carico e lo scarico. In certi casi questo tempo è raddoppiato e persino triplicato;

5) Far muovere un vapore costa molto di più per un complesso di ragioni: *a*) grande aumento nelle spese di viaggio, compresi i salari e il carbone; *b*) grande aumento nel costo della mano d'opera nei porti; *c*) straordinari ritardi nei porti; *d*) prolungamento dei viaggi per ordine dell'Ammiragliato onde evitare rischi di guerra; *e*) perdita del traffico di passeggieri, dimodochè la merce è la principale sorgente da cui si ricavano le spese di viaggio; *f*) grave deficienza di esportazione dall'Inghilterra; *g*) costo dell'assicurazione contro i rischi di guerra.

L'Acquedotto Pugliese in attesa delle prove ufficiali di collaudo

BARI, 1.

Hanno avuto termine ieri, con esito felicissimo, le prove ufficiose dell'intero canale principale dell'*Acquedotto pugliese* e della derivazione primaria per Lecce, che va da Capo Sele a Villa Castello. Le prove sono state fatte, negli ultimi giorni, a carico pieno e il funzionamento di tutti i canali e dei grandi sifoni è stato perfetto. La portata dei diversi tronchi, e specialmente quella dei sifoni è risultata superiore alle previsioni. Ora è da ritenersi ultimata la grande opera, i cui dettagli saranno completati al più presto.

Fra giorni giungerà qui la Commissione governativa di collaudo per le prove ufficiali.

Viene in tal modo confermato per tutto il lungo percorso di 245 chilometri, dei quali circa 107 in galleria, 123 in trincea, 7 su ponti canali e 7 in sifoni, la piena riuscita dell'arteria principale del grandioso Acquedotto.

Strascichi del fallimento Weiss
Due arresti a Milano

MILANO, 1.

In questi giorni è pervenuta al procuratore del Re notizia di una losca manovra che alcune persone stavano compiendo per scroccar quattrini al noto industriale Mario Carbone, di cui vi annunciai a suo tempo l'arresto in seguito al fallimento della Banca Weiss, per complicità in bancarotta fraudolenta. L'imputato era stato rimesso in libertà provvisoria mediante cauzione.

Ora, sembra che il Carbone, venuto a conoscenza che qualche suo avversario stava trattando con qualche individuo pratico di uffici giudiziari per riuscire ad avere una copia dell'incarto processuale, avrebbe tentato di paralizzare la mossa nemica mettendosi in relazione con le persone che avrebbero dovuto fare la cessione della presunta copia dell'incarto per non farlo andare in altre mani. Certo è che l'altra sera l'autorità competente si è recata in casa del Carbone ed ivi ha potuto sorprendere e fare arrestare due individui che a quanto si assicura avevano ritirato proprio allora dai coniugi Carbone la somma di due mila lire quale compenso del fascicolo contenente la copia degli atti processuali.

Gli arrestati sono il ragioniere Ernesto Amadori e l'ex-impiegato Oreste Pietri i quali senza dubbio debbono essere stati mandatari di alcune persone che hanno creduto prudente restare nell'ombra ma la cui responsabilità non tarderà ad apparire.

I gioielli rubati in treno da Alessandria a Torino

TORINO, 31.

Nel pomeriggio di ieri il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, accompagnato da funzionari ed agenti ha proceduto ad una minuziosa perquisizione nello studio, nell'appartamento e nelle cantine dell'avv. Iacopo Turola, di Alessandria. La notizia, sparsasi in città, ha destato grande impressione essendo il Turola conosciutissimo.

Il nome del Turola è legato ad un fatto di cronaca che tempo fa fece molto rumore. Il Turola mentre viaggiava da Alessandria a Torino, latore di una valigia contenente oggetti preziosi per 80 mila lire, di proprietà di una nobile famiglia di Torino e tenuti in deposito di garanzia in uno studio di Alessandria, veniva derubato in circostanze audacissime della valigia stessa. Presso la stazione di Acqui il treno venne fermato ma per quante ricerche si facessero non si potè scoprire l'autore del furto.

L'avvocato Turola promise anche un premio di 5 mila lire a chi gli avesse saputo dare notizie della valigetta. Il giornale il *Momento*, che in quei tempi pubblicò la narrazione del rilevante furto, accennando a particolari che gli sembravano strani, venne querelato dal Turola stesso, ma il giornale potè dimostrare che egli aveva obbiettivamente riferito fatti di cronaca.

L'autorità mantiene sui motivi della perquisizione il più assoluto riserbo ma a quanto si dice essa si ricollegherebbe al noto furto di gioielli. Ieri poi alle 17 il Turola partiva da Alessandria per Torino dove appena giunto veniva arrestato e tradotto al carcere giudiziario di Asti. Il mandato di cattura che porta la data del 19 corrente era affidato ad un delegato del commissariato ferroviario di Torino, quello appunto che si era occupato delle ricerche dei ladri della preziosa borsetta.

Durante la passata lotta per le elezioni amministrative nelle quali il Turola era portato dai liberali, mentre i cattolici lo combattevano accanitamente per il suo anticlericalismo, in un contraddittorio tra l'avv. Turola e l'ex-sindaco socialista, questi fece allusioni al furto dei gioielli. Da ciò nacque una querela che finì con una dichiarazione.

Ore 16.

In Alessandria continua profonda l'impressione per l'arresto dell'avv. Turola. La perquisizione nello studio e nella sua abitazione sono proseguite senza dare, a quanto si dice, risultati notevoli. Nessuno sa spiegarsi come il Turola possa essere divenuto oggetto delle gravi imputazioni che hanno portato al suo arresto.

Uomo di vivissimo ingegno, di vasta coltura, buonissimo parlatore godeva di molta stima; fu assessore all'istruzione ed era ancora uno dei maggiorenti del partito costituzionale e frequentava la migliore società.

Le dicerie sono sempre moltissime e svariate. La polizia non dispera di poter mettere — a quanto si dice — le mani sui gioielli, che sarebbero — dicono — depositati presso qualche Banca. Le indagini continuano.

Emozionante salvataggio in un incendio a Milano

MILANO, 1.

Questa mane all'alba un forte incendio è qui scoppiato in località centralissima. Al N. 9 della via Bocchetto, presso il palazzo delle Poste, sorge un caseggiato di cui una parte fa quasi corpo a sè. E' questa composta di tre piani ed è tutta occupata da un forno di proprietà di Luigi Burchietti, e dal conducente del forno, certo Pietro Mangiarotti. Il forno e la bottega si trovano al piano terreno. Al terzo piano dormivano gli operai: al secondo il Mangiarotti con la moglie e un bambino.

All'alba la portinaia fu svegliata da grida provenienti dalla strada, e di passanti che gridavano al fuoco. La donna corse a dare l'allarme. Poco dopo giungevano i pompieri. Le fiamme provenienti dal basso si propagavano rapidamente su pei piani superiori. Il propagarsi dell'incendio era stato così rapido che la famiglia del Mangiarotti e gli operai trovarono ostruita dalle fiamme la via della fuga. Invano quei disgraziati gridavano cercando di farsi strada; le fiamme e il fumo che si levava densissimo, li faceva retrocedere. I pompieri pensarono quindi immediatamente ad iniziare l'opera di salvataggio e in questa diedero prova di un grande coraggio, destando l'ammirazione della folla. Vennero appoggiate delle scale sulle quali salirono i bravi militi. L'opera loro si svolse con non poco pericolo perchè per giungere fino alle persone che dovevano salvare, i pompieri furono obbligati a passare pei locali già invasi dal fuoco. I loro sforzi non riuscirono vani, poichè salvarono il Mangiarotti e la moglie e il loro bambino che erano raccolti in una stanza al secondo piano. Vennero anche tratti in salvo gli operai dei quali però uno era riuscito a mettersi fuori pericolo da solo. All'ospedale furono trasportati quattro degli operai fornai, quasi tutti in gravi condizioni. Fu pure salvata dai pompieri una vecchia, certa Zina Bagoni, che dormiva in un locale attiguo a quello dei panettieri. La poveretta si era affacciata ad una finestra e invocava disperatamente aiuto.

Tribuna giudiziaria
Per il disastro di via del Tritone

Alle 12 e mezza si apre l'udienza e l'avv. Alfredo Fabrizi dichiara di rappresentare l'ing. Satta che è assente.

Il presidente cav. Polloni legge la lunga ordinanza.

Il Tribunale comincia dal ritenere valida la citazione notificata dal P. M. agli imputati, dichiara che il P. M. non aveva facoltà di chiamare al pubblico dibattimento il civilmente responsabile e conseguentemente dichiara priva di effetto al riguardo la citazione del civilmente responsabile eseguita ad istanza del P. M.; dichiara che hanno diritto a proporre istanza in confronto del civilmente responsabile le parti civili le quali ne hanno eseguita la legale citazione nei termini di legge e quindi ammette in giudizio, come parte civile, sia in confronto degli imputati che in confronto del civilmente responsabile Vitello Alfredo, Serafina Gauthier, Borelli Tito, Urboni Nazzarena, Ricci Romolo ed Adolfo, Valini Letizia, Attili Pasquale, il Comune di Roma, Caponera Alberto, Molossi Pietro, Clara, Serafina, Spada Felice, Galassi Annita, Molossi Maria, Galassi Marianna e Domenica, Orlandi Sofia e Galassi Edvige, Pina Elisabetta, Gregori, Zampetti Giuseppe, Allegretti Dante, Micocci Vincenzo, Leonardi Plinio e Balli; dichiara allo stato inammissibile la costituzione di parte civile del rappresentante la Chiesa reale di S. Giuliano dei Belgi; dichiara inammissibile la costituzione di parte civile tanto in confronto del responsabile civile che degli imputati della signora Bernardini, e della signora Giuseppina Protto: dichiara infine nei riguardi dei soli imputati legalmente costituiti e presenti in causa in tale qualità le altre parti lese che hanno fatto istanza.

Il P. M. e molti avvocati nell'interesse dei loro clienti protestano contro l'ordinanza.

L'avv. Di Benedetto allora chiede che una volta non ritenuta valida la citazione del P. M. in confronto del responsabile civile la causa sia differita a nuovo ruolo.

Alla richiesta dell'avv. Di Benedetto si associano alcuni avvocati delle parti civili, mentre altri — gli avvocati D'Aquila, P. R. Marini, Positano, De Vincentiis, Pergola, Ugo De Dominicis — si oppongono al rinvio.

Il P. M. cav. Albertini è pure contrario a che il dibattimento sia rinviato.

Anche i difensori degli imputati ritengono che l'istanza dell'avv. Di Benedetto non debba accogliersi e dello stesso parere è il Tribunale.

Dopo un breve riposo si passa alla discussione di altri incidenti e cioè la difesa — a mezzo dell'avv. Alfredo Fabrizi — ripropone in udienza tre istanze che tendono all'ammissione di altri periti e che presentate prima del dibattimento al Presidente furono da questi respinte.

La discussione prosegue fino a tarda ora ed il nuovo incidente non potrà essere risoluto dal Tribunale se non domani.

Una querela tra artisti
Leo Bartoli e Augusto Novelli in Pretura

Stamane dinanzi al 1.o Pretore Urbano, doveva discutersi una causa, che è l'epilogo di una lunga vertenza... non sempre artistica fra due dei più noti artisti e scrittori del teatro toscano.

Querelante era Leo Bartoli, il giovine attore e scrittore, che copriva il ruolo di primo attore della Compagnia del cav. Andrea Niccoli al Teatro Argentina.

Querelato il cav. Augusto Novelli che tutti conoscono per i suoi applauditi lavori teatrali.

Patroni, erano rispettivamente l'avv. Romualdi per la difesa, e l'avv. Areca per la parte civile.

Tutto un ambiente, insomma, non solito nelle sudicie aulette di via Giulia. Ma il pubblico composto in gran parte di artisti e letterati è rimasto deluso, poichè in seguito a reciproche e leali spiegazioni i due si sono riconciliati con ampie dichiarazioni di stima, sulle quali il pretore... ha calato la tela.

Le convulsioni telluriche in Abruzzo
Il lago di Paterno si è abbassato

CITTADUCALE, 1.

Ieri il livello del lago di Paterno si è abbassato di circa cinque metri, mentre una piccola zona dei terreni circostanti è sprofondata nel lago, il cui diametro attuale è di circa 150 metri.

Gli abitanti dei casolari vicini affermano di aver veduto nel pomeriggio di ieri formarsi un vortice nel centro delle acque e di aver udito forti rumori sotterranei fino a trecento metri di distanza.

Le sorgenti di acque solfuree che sono in quella zona sono cresciute e si sono intorbidate.

Si sono recati sul posto ingegneri e funzionarii.

Un altro delitto a Cupa Calastro

NAPOLI, 1.

Cupa Calastro, resa celebre dal delitto Cuocolo, è stata stanotte testimone di un altro efferato misfatto. Circa la mezzanotte alcuni che passavano di là tornando da Napoli a Torre del Greco, hanno scorto al suolo un individuo che emetteva flebili lamenti. Uno della comitiva è accorso in paese a dare l'allarme ed ha condotto seco il delegato Testa, il tenente dei carabinieri Falanga, il comandante delle guardie municipali e il dott. Tasillo. Poco dopo sopraggiungeva il pretore col cancelliere. Il dott. Tarsillo ha subito constatato che l'individuo era già cadavere: una pugnalata gli aveva trafitto il cuore. Il pretore ha ordinato la rimozione del cadavere, che è stato trasportato al posto di polizia urbana, ove l'assassinato è stato riconosciuto per il pregiudicato Andrea Izzo di anni 34, falegname.

I carabinieri si sono immediatamente sguinzagliati per le indagini, ed hanno potuto assodare che il delitto era stato commesso dal diciassettenne Luigi Giannone.

Da ulteriori investigazioni, le autorità hanno appreso che otto giorni fa l'Izzo aveva questionato col Giannone pel giuoco delle bocce. Ieri sera i due, alquanto alticci, si incontrarono nella bettola di Pasquale Russo: una futilità, un nonnulla, fu un ottimo motivo, per l'Izzo e il Giannone, di riprendere il diverbio. Meno agile dell'altro, l'Izzo fu assalito violentemente dal Giannone, che gli vibrò un colpo di pugnale al cuore.

L'assassino non è stato ancora assicurato alla giustizia.

Le accuse contro Caillaux
Il suo viaggio al Brasile sarebbe una specie di espulsione.

BELLINZONA, 1.

Un partito tedescofilo in Francia per la pace con la Germania

Il Democrat di Delemont fa delle sensazionali rivelazioni sull'ultimo episodio Caillaux, e cioè su quelle che dovrebbero essere le vere cause dalle quali l'ex-ministro fu indotto al suo viaggio, così detto diplomatico, al Brasile. Il giornale di Delemont premette che non crede di fare cosa dannosa alla Francia in questo momento, dando pubblicità — da un paese neutro — a fatti che ormai tutti conoscono a Parigi, ma che la censura impediisce di raccogliere, per paura di compromettere l'unità nazionale tanto necessaria alla Francia.

Ciò che si ignora, incomincia il Democrat, è che colui che regalò il Congo alla Germania era anche pronto a sacrificare la sua patria al nemico ereditario. Dopo l'apertura delle ostilità, quando, a seguito della ritirata sulla Marna, si poteva tutto temere in Francia, esisteva un serio partito che non era lontano dal consentire all'abbandono in favore dei tedeschi del bacino di Briey, di Nancy, della Lorena francese, del Madagascar, del Marocco, e soprappiù al pagamento di una indennità. A questo progetto si oppose energicamente, e con tutte le sue forze, Poincaré, appoggiato da parecchi ministri, e dallo Stato Maggiore.

La situazione fu molto grave per spingere alle dimissioni di Messimy e costituire un Ministero della difesa nazionale. E questo era tutto ciò che si conobbe della crisi.

Le operazioni proseguirono: i tedeschi riportarono sulla Marna la grande disfatta. Allora le cose cambiarono radicalmente. La Germania non domandava più nulla, al contrario, essa faceva tentativi per una pace separata. Uno dei progetti avanzati venne trasmesso a Caillaux direttamente. Esso consisteva essenzialmente in questo: la Germania abbandonava alla Francia una parte della Alsazia-Lorena, senza Strasburgo, non domandando in compenso nè miliardi, nè colonie, ma solo una striscia di terreno tra Calais e Dunkerque. La Francia doveva pure riconoscere l'annessione del Belgio, e lasciare la Germania libera di agire contro l'Inghilterra e contro la Russia. Fu allora che intervenne l'accordo tra gli Alleati per impedire qualsiasi pace separata.

Così venivano frustrati i tentativi di Guglielmo II e del suo entourage, con la complicità di Caillaux.

Le gravi colpe di Caillaux

Frattanto Caillaux, che non aveva risposto all'ordine di chiamata come sottotenente — egli villeggiava allora a Evian con la sua signora — si era fatto nominare tesoriere pagatore presso le armate, col grado di colonnello.

Il Democrat racconta che nella sua nuova carica Caillaux si trovò subito nel conflitto con i diversi ufficiali superiori dell'esercito. Caillaux era mal visto perchè a lui si rimproverava la mancanza assoluta di artiglieria pesante per l'esercito, ciò che dava una incontestabile superiorità al nemico. Intanto egli si faceva forte di quella specie di clientela, che si era fabbricato d'attorno, e i suoi intrighi divenivano sempre più pericolosi. A qualunque costo bisognava allontanarlo dalla Francia, ed ecco il preteso viaggio diplomatico al Brasile « una specie di espulsione », come afferma il Democrat.

Caillaux e la signora minacciati a Parigi

Del resto, narra il giornale, Caillaux era tanto odiato ormai anche dal pubblico, che la sua signora dovette abbandonare la Croce-Rossa per i continui insulti dei quali era fatta bersaglio. Entrambi, marito e moglie passando per Parigi furono urlati dalla folla e minacciati di peggio se non interveniva la polizia a proteggerli.

Un'altra accusa fatta a Caillaux e ad alcuni suoi amici sarebbe quella di avere fatto ritardare la mobilitazione di 48 ore. Un indizio dei meriti di Caillaux verso la Germania potrebbe essere ricercato negli elogi che a lui tessono i giornali austro-tedeschi, tra gli altri la Neue Freie Presse.

Le minacce di vendetta

Quanto al preteso viaggio diplomatico di Caillaux al Brasile, il Democrat afferma che gli stessi commercianti francesi avrebbero significato al Governo della Repubblica Sud-Americana che qualunque atto di Caillaux sarebbe stato nullo per le relazioni commerciali.

Ciò ha valso a Caillaux il voto della Camera brasiliana che gli negava qualsiasi ricevimento ufficiale.

Tutto ciò, conclude il Democrat, è stato fatto per addolcire gli umori di Caillaux che è vendicativo. Egli ha giurato, si dice, che avrà la pelle dei generali uno dopo l'altro, promettendo di ritornare dopo la sperata vittoria germanica, per vendicarsi dello Stato Maggiore, del Governo e dei circoli commerciali. Ma sono queste vane minaccie, delle quali più nessuno si preoccupa ormai in Francia.

Jean Aicard ferito

TOLONE, 1.

Il letterato Jean Aicard, membro dell'Accademia di Francia, passava in automobile da Tolone, quando un tram, proveniente in senso inverso, ha deviato ed ha investito l'automobile. L'accademico ha riportato ferite assai gravi al volto ed ha avuto inoltre il braccio spezzato.

Bollettino meteorologico

ROMA — Barometro a mezzodì: 760.7 — Termometro centigrado: massima 8.1; minima 1.9 sotto zero — Umidità: relativa 60; assoluta 3.90 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Martedì 2 Febbraio — Purificazione di M. V. Levata del sole ore 7,24. Tramonta ore 17,28. Nasce la luna ore 20,12. Tramonta ore 8,28. (Ultimo quarto, il 7). Ave Maria: Ore 17,45.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 dic. 1914

ATTIVO			Diff. con la situazione precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	1,118,187,523 02	1,118,187,523 02	+ 12833
Arg.to (division. L. 12,260,311 30)	107,880,840 50	107,880,840 50	+ 1030
Camb. sull'est. Buoni del Tes. di Stati esteri ...	65,452,384 72		
Cer. cred. sull'est.	73,072,685 40		— 1871
Big. Banche est.	6,350,384 40		
Tot. riserva L.	1,345,730,304 84		+ 10001
Biglietti di Stato ... L.		29,712,70	— 4209
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione o buoni agrari »		19,0[illegible]	+ 17005
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 6,350,384 40) ... »		6,090,015 15	— 111
Vaglia postali ed altro ... »		12,324,721 37	+ 11248
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ... »		2,819,650 42	— 60
Monete di nichelio e bronzo ... »		1,897,540 22	— 10
Totale della Cassa L.		1,500,883,[illegible]	+ 34154
Portafoglio su piazze italiane L.		705,830,089 90	— 10043
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 65,452,384 72) ... »		87,007,345 17	+ 309
Effetti ricevuti per l'incasso ... »		24,083,[illegible]	— 4793
Anticipazioni ... »		151,165,277 64	+ 39160
Anticipazioni al Tesoro ... »		230,000,000 —	—
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. 827) ... »		18,312,586 65	+ 5613
Tes. Stato a sc. somm. di big. (R. D. 22 nov. 1914, n. 1286) ... »		270,500,000 —	—
Titoli:			
Per la scorta ... »		49,841,349 90	+ 153
Per impiego della massa di rispetto ... »		17,492,949 60	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,121,830 05	— 331
Per impiego di fondi diversi accantonati ... »		1,809,540 07	+ 163
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana ... »		25,413,042 42	— 610
Conti correnti attivi nel Regno »		40,024,020 91	+ 4593
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 73,072,685 40) ... »		72,460,971 2[illegible]	+ 2340
Azionisti a saldo azioni ... »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla collоc. Uffici »		27,704,710 46	+ 12
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ... »		3,122,2[illegible]	+ 1044
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario ... »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ... »		20,6[illegible]	+ 65
Spese amm. a periodi determ. »		678,173 51	335
Impiego della riserva straord. »		12,023,202 31	+ 3
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati Istituti) ... »		14,180,617 25	+ 1
Debitori diversi ... »		92,172,684 13	— 31551
Sofferenze dell'eserc. in corso »		—	[illegible]
Tasse del corr. esercizio ... »		—	[illegible]
Spese del corrente esercizio ... »		—	— 12013
		L. 3,343,369,383 55	
Depositi ... »		2,860,100,736 56	— 2805
Totale L.		6,203,470,120 11	
Partite amm. nei passati eserc. »		31,818,261 97	+ 4088
Totale generale L.		6,235,288,382 08	

PASSIVO			
Capitale ... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto ... »		65,000,000 —	—
Riserva straordinaria ... »		12,023,412 31	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris. »	774,535,137 65	—	+ 78087
a piena copert. metallica ... »	660,100,025 50	—	— 32097
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) ... »	230,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse a termini del R. D. 18 agosto 1914 n. 827) ... »	18,312,586 65		+ 5677
in dip. di big. presen. al Tesoro dello Stato (R. D. 22 nov. 1914, n. 1286) ... »	270,500,000 —		—
Totale circ. L.	2,182,448,450 —	2,182,448,450 —	+ 50702
Debiti a vista ... »		220,379,208 01	+ 33260
Depositi in conto corr. fruttif. »		196,221,434 46	— 14104
Conti correnti passivi ... »		41,323,256 10	+ 643
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ... »		280,912,972 87	— 10
Partite varie ... »		102,832,945 86	+ 1090
Rendite del corr. esercizio ... »		—	— 52060
Int. e prov. della Ris. str. ... »		486, 02 87	+ 400
Utili netti dell'esercizio ... »		18,742,894 94	+ 18744
		L. 3,343,369,383 55	
Depositanti ... »		2,860,100,736 56	— 2805
Totale L.		6,203,470,120 11	
Partite amm. nei passati eserc.		31,818,261 97	+ 4088
Totale generale L.		6,235,288,382 08	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 0/0; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi, massimo 1,50 0/0, minimo 0,50 0/0.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 67.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA** - NAPOLI

Prezzi soliti — nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostre, per posta L. 13 - pagamento anticipato direttamente all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONCORSO Capo calzolaio 78.o fanteria Bergamo. Accettansi domande non oltre 8 febbraio. Gli ammessi riceveranno direttamente notizione documenti occorrenti. 19-100

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE! Grammofoni, dischi, punte, liquidiamo; prezzi rovinosi. Viale Manzoni 27. R-10-46811

DENARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Dierre, Casella 204, Torino. 10-457

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE Caractère sort expliquée Etude scientifique. Recoit 2-6. Madame Liliang, via Babuino 55, 1 piano. 17088

COMPRO ogni oggetto antico giornalmente dalle 9 alle 12. Via Sant'Antonio 5 interno 8 (Esquilino). R-16-17020

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICAMERA camera da letto da pranzo salotto occasione. Scipioni 19. R-10-17061-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA ritiro commercio cedesi antica centralissima avviatissima. Drogheria Liquoreria ottimo affare. Rivolgersi: Pecorari, Montegiordano 34, ore 10-12. Escludendosi mediatori. R-20-16573-R

FARMACIA unica, abitanti 4000 vendesi, fittasi. Farmacia Battaglini, Monte San Giusto (Macerata). 10-16094

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A serio rappresentante cauzione 300 affidiamo esteso campionario calzature. Libretto postale 38205, Milano. 13-46

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento otto camere, riscaldamento, accessori, comfort moderno, convenientissimo; inoltre, locali pianterreno uso ufficio. Via Catalana, 10, presso lungotevere Cenci. 20-16670-R

AFFITTASI subito quattro camere assolate cucina impianto elettricità, Marghera, 47.

AFFITTASI negozio Piazza Poli mq. 50 magazzino Via Scavolino mq. 80, magazzino semisotterraneo via Carducci mq. 80. Rivolgersi Penotti, Piazza Poli 48. R-22-160031

BOTTEGA rimpetto grande albergo, quartiere Ludovisi, prezzo modico. Collina, 48.

LOCALE terreno per negozio. Presa elettrica. Posizione centralissima. Boccaccio 9. R-10-16472-R

VIA SAN VITALE 7 (presso via Nazionale) appartamento dodici vani. R-10-17095

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala camerino giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-17076

CAMERA elegantemente mobiliata, conforto moderno, primo piano, Via Lucullo, 3. R-[illegible]

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCA fine abilissima troverebbe posto sessanta mensile inutile presentarsi senza inviare ottimi certificati lodevole servizio ottima condotta rivolgersi Mastrogiacomo Alfio; Lentini (prov. Siracusa).

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTO giovane offresi per viaggiare compagnia signori, signore. Cinque lire 1297. R-11-16799

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALICE. Assente due giorni. Ringrazio lettera e, feste affettuosamente ricordate. Vissi pur io piena ebbrezza ,aspirazione però cmessa pur molta affettuosa, sarà sempre impossibile 11. 25-5403

BRUNO. Ritornato giro sezioni trovo cara tua corrispondenza. Tranquillizzati bambina adorata. Perchè tanta paura di tutto. Assicurati non giuoco. Faccio economie. Amoti ancor più per rifiuto proposte matrimonio ma non oso incoraggiarti farlo sempre. Vedendo spiraglio felicità afferralo senza preoccuparti di me che invecchio. Attendo ansioso cara fotografia. Addio amore. 50-5402

CAMICIA ROSA. Sei mio Amore bello, mio tormento! Sognoti, desideroti, ti voglio tutta, anche di pensiero. Tenerezze infinite... 15-5408

ELSA. Oggi quanta tristezza! Neppure tu concessomi la visione della cara immagine! Col pensiero però mai ho tralasciato di seguire il mio angelo, ho creduto udire la tua deliziosa vocina, ho segnato i tuoi occhioni ancora più belli vita della vita mia. Di te sola tutto il mio amore. A domani, conto le ore. Mille appassionati. — (Corrispondenza ritardata). 56-17061

MODERNO — riammirata insistentemente scongiurata indicare mezzo pararle scriverle; indirizzi. Lamberto 30, posta. 1-17075

ROMANO. Resta inteso per venerdì cinque corrente mese. 10-5404

SIGNORA bionda ammirata domenica pomeriggio tramvai Santacroce pregata ardentemente corrispondere fermo posta: Giulio Papa. 11-17?9

SOSPIRO. Quali novità? Dopo mio contegno nobilissimo, il tuo, anzichenò volgaruccio, tolsemi ultima illusione. Scrivimi. 15-5405

TOUJOURS. Pregovi ritirare seconda lettera solito indirizzo. Vostro. 10-1.914

VENEZIA 12. Sei stata assente tanti tanti giorni? veramente? come imaginarlo? Ma, non hai il diritto di chiamare chiassata i miei sentimenti: vuoi forse sapere quanto abbia patito: quanto sia cambiato: come tutto sia indifferente senza te? Ti dirò solo che sei stata la mia seconda grande sofferenza. E speravo tanto dalla lontananza dalla spensieratezza mia: invece come sei entrata nella mia vita. Non importa: so anche soffrire e tacere se occorre; non sarò mai il tuo rimorso. Ma almeno, poichè con indifferenza o con voluttà sai trovare le vie del dolore, sii sincera — ti supplico. Mi vuoi bene ancora?... Io ho avuto la sensazione di essere dimenticato: io che non sono mai stato dimenticato. Però non voglio più soffrire non voglio più essere amato schernito sospettato frainteso adorato secondo il capriccio. Mi scriverai? Qualunque cosa avvenga ti ho voluto e ti voglio troppo bene. 115-5407

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.

Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.

Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!

ANTICANIZIE DE LUZIO

La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 2.50 tre bottiglie L. 7 - per posta cent. 60 in più GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 364, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12-13.

Leggere NOI E IL MONDO

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio chi ha appartamenti d'affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

È IN VENDITA LA **Tribuna Illustrata**

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta della causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'« Elisir Serafini » che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir"

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'« Elisir Serafini » perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'« Elisir Serafini » non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

« Il suo sapore è gradevole ».

L'« Elisir Serafini » si vende al prezzo di lire 3 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel vostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA. Ditta « Fermentin », via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e uno a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistete presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

Il trattamento della DIATESI URICA

(Gotta, artrite, reumatismo, calcoli, renella ecc.)

con l'Acqua **PRECILIA**

che scaturisce in MANZIANA (Roma)

Illustri Medici d'Italia dichiarano l'**ACQUA PRECILIA** la Regina delle acque antiuriche

Studi recenti hanno dimostrato come i *silicati* in genere e in ispecie i *silicati alcalini* abbiano grande importanza nella cura per la *diatesi urica*.

Questa malattia nelle sue svariate sindromi fenomeniche abbraccia forme diverse e tutte dolorose, le quali vanno *dalla gotta alla calcolosi renale*.

Tutti convengono che l'abbondanza dell'acido urico nell'organismo è la causa dei fenomeni dolorosi, e che la facile eliminazione di questo è l'unico mezzo per togliere questi atroci sintomi.

A tale scopo si consigliano spesso alimentazioni speciali contraddittorie una dall'altra, il più delle volte senza efficacia. *Dove i clinici sono concordi è nel lavaggio dell'organismo con acque minerali ricche di silicati.*

Da quello che appare dall'esperienza in vitro, e da quello che appare dall'esperienza clinica, il silicato di soda ha una sola azione dialitica sull'acido urico: lo rende così solubile.

La dose giornaliera varia da 50 centigrammi ad un grammo al massimo, ma è bene prenderlo in soluzione diluita, perchè in tal modo l'assorbimento è più rapido, nè dà alcuna molestia.

Il prof. Bonagente ha sperimentato su sè stesso il silicato di sodio: egli ha ottenuti dei risultati insperati tanto dal lato clinico, quanto dal lato sperimentale per la guarigione o almeno per la cura nella diatesi urica.

Ora il costituente principale della nostra Acqua PRECILIA è, come risulta dall'analisi chimica, il silicato di soda e il silicato di potassio insieme ad altri sali di azione eminentemente diuretica.

L'Acqua PRECILIA, rediviva da due anni, non ha avuto ancora il tempo di farsi conoscere ai nostri giorni, perchè ha avuto la disgrazia di essere stata trascurata per secoli, avendo prima fama universale.

Il battesimo, che aveva ricevuto dai nostri antichi, è più che sufficiente perchè le sia riconosciuto ben presto il valore terapeutico che merita, poichè la fama che i nostri antichi le avevano tributato non derivando da fatti scientifici, ma dalla sola esperienza, l'Acqua PRECILIA deve al certo presupporsi abbia fin d'allora resi servizi all'umanità maggiori di quelli che noi non pensiamo.

Quest'acqua purissima, estremamente leggera di somma digeribilità, costituita di silicati, è risorta in tempo opportuno quando dalla clinica si è affermato che l'uso dei silicati alcalini avrebbe dato ottimi risultati per la cura e per la guarigione della diatesi urica.

La dimostrazione più evidente del beneficio curativo dell'Acqua PRECILIA è dimostrato, oltrechè dalla conferma clinica, anche dai risultati sperimentali di questi ultimi due anni, durante i quali ne è stato fatto un uso straordinario, specialmente da medici.

I risultati furono insperati e soddisfacentissimi nella diatesi urica per la sua azione eminentemente diuretica, per cui passando per le vie primarie trascina con sè quanto materiale solido incontra, disaggregandolo nel tragitto.

Concordi e numerose attestazioni di medici e malati la fanno ritenere come rimedio nella colica nefritica, nella calcolosi renale, epatica, vescicale, e in tutte le forme morbose dipendenti da concrezioni uriche.

Altra enorme superiorità è che l'Acqua PRECILIA agisce con la stessa attività anche usando quella in bottiglia, e ciò per la grande quantità di silicati sodici che essa contiene.

Per la cura della *diatesi urica*, della *renella*, della *calcolosi renale* l'acqua va bevuta nella mattina nella dose media di una bottiglia al giorno con intervallo di una mezz'ora da un bicchiere all'altro; nei due pasti della giornata l'uso dovrà limitarsi ad un'altra bottiglia complessivamente.

Alcuni certificati di illustri clinici

Napoli, 20 dicembre 1911.

Posso attestare che l'Acqua Precilia dell'antica sorgente di Villa Flavia è una delle buone acque alcaline carboniche ed efficace nella diatesi urica, nella renella e calcolosi renale e nei catarri vescicali. E può usarsi come acqua da tavola essendo batteriologicamente pura. **Prof. A. CARDARELLI**

Roma, li 4 aprile 1910.

Ho fatto larga sperimentazione dell'acqua Precilia, nei casi ove vi era indicazione per molteplici manifestazioni della discrasia uricemica sia con sintomi di litiasi, sia con forme gottose accessionali. Non vi è stato alcun malato che non ne abbia tratto giovamento mentre la bibita dell'acqua è stata sempre non solo tollerata anche a larghe dosi, ma è riuscita gradita e ricercata.

Molte sono le acque antiuriche, non ne conosco però che equivalenti, ma nessuna superiore.

Sono perciò lieto di comunicare questa mia convinzione fondata sopra una protratta esperienza personale.

Prof. TITO GUALDI
Dirett. Uff. d'Igiene in Roma.

Si vende a titolo di Saggio a prezzi speciali

In Casse da 50 bottiglie lire 20 (franco Stazione, Manziana). In ROMA la Ditta Angelo Del Mosca e Figlio, via San Nicola da Tolentino, 22-B, Telef. 52-78, fa il servizio del trasporto a domicilio dell'Acqua Precilia, al prezzo di L. 22.50 la cassa da 50 bottiglie, e cent. 55 la bott., dazio ... annuale compreso. **Campioni e prezzi speciali ai signori Medici**

Per opuscoli, informazioni, scrivere: G. SERVENTI, Roma: Via Giuseppe Montanelli 4. Telef. 20-825.

In MONOPOLI presso il Sig. Onofrio Longo.

La NEURASTENIA

CAUSE - RIMEDI

Vi è chi dice che è la malattia di moda, e, disgraziatamente, è senza dubbio, la malattia del secolo, prodotta dalla vita agitata dolorosa dei nostri tempi, che ci sciupa fisicamente e intellettualmente.

I sintomi di questa malattia sono la inappetenza, le cattive digestioni, la perdita di forze, la fiacchezza, i dolori di testa, il disgusto fino pei divertimenti preferiti, Debolezza nelle parti inferiori delle gambe, e perfino tremito, agitazione d'animo, irascibilità, tristezza, oppressione alla testa, dolori locali, specie alla colonna vertebrale, alle spalle e alle giunture; sudori, palpitazioni, impotenza, mestruazioni irregolari, disordini uterini e sterilità.

La particolarità di questa malattia è di intaccare all'inizio del suo lavorio, l'organo più strapazzato, per eccesso di esercizio delle sue funzioni.

In tali casi non avvi dubbio nè elezione riguardo al trattamento, è necessario rimettere ciò che si è sciupato tanto. Migliorare il sangue, rinvigorire il sistema nervoso, eccitare la nutrizione generale di tutti gli organi, normalizzare tutte le funzioni.

La ricerca di un ricostituente che riunisca in una formola sola razionale tutti gli elementi ricostitutori del corpo umano, che l'eccesso del lavoro e del piacere alterano, è stata oggetto di studi incessanti e sperimentali per parte di celebri chimici europei.

E fra questi, per il paziente, accurato e lungo lavoro, ha ottenuto il più completo successo il distinto e ora famoso D.r Angelo Colucci, il quale, aiutato dai consigli di eminenti medici specialisti, con le risorse della moderna terapia, ha trionfato di tutte le difficoltà che presentava la combinazione in una sola formola razionale di tutti gli elementi ricostituenti che fino ad oggi si son somministrati separatamente agli infermi in una forma impossibile al palato e alla vista.

A questa formola si è dato il nome di EMATOGENO, parola greca che significa « rigeneratore del sangue », aggiungendovi il nome dell'inventore Colucci.

In questo preparato entrano razionalmente il « ferro », il « calcio », il « manganese », in forma di ipofosfiti.

I maggiori tonici come il « chinino » e la « stricnina ».

Il ricostituente più vitale del sistema nervoso, il « fosforo », sotto la forma più assimilabile di ipofosfito alcalino.

Gli ipofosfiti esercitano la loro azione sul sistema generale, producendo come una eccitazione che attiva la potenza genesica, provocando al tempo stesso la secrezione del succo gastrico che facilita la digestione.

Aumentano l'alcalinità dei succhi negl'intestini, sciogliendo meglio le sostanze ingerite e favorendo la secrezione della bile e l'assorbimento.

La « stricnina » ha in questo preparato due importanti missioni che riescono di molta utilità: una locale sullo stomaco e gl'intestini, e l'altra generale sul midollo spinale, in modo che aumentate dall'azione tonica del chinino si cura direttamente la « dispepsia » e la gastralgia allo stesso modo della « paralisi spinale » prodotta da debolezza, o da anemia del midollo.

Il « ferro », il « calcio », il « potassio », il « manganese » fortificano, rinvigoriscono.

E' un preparato che esercita i suoi benefici effetti sul sangue, purificandolo, rigenerandolo e aumentando i globuli rossi, mediante l'azione del « ferro » e del « manganese ».

E come il sangue è la vita del sistema nervoso, questo viene a rinvigorirsi.

Riportiamo alcuni certificati:

Il Prof. ANTONIO CARDARELLI

Posso con « piena coscienza » affermare di avere « lungamente » sperimentati gli effetti dell'*Ematogeno Colucci*, e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.

Il Prof. LEONARDO BIANCHI

Ho esperimentato in parecchi casi l'*Ematogeno* del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.

E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle sopratutto a base di anemia.

Il Prof. TOMMASO SENISE

Ho esperimentato clinicamente l'*Ematogeno* e sono ben lieto di poterle ora dichiarare ch'esso risponde mirabilmente nelle « neurastenie » in genere, massime in quelle sostenute o prodotte da « anemia ».

L'EMATOGENO COLUCCI (da non confondersi con altri Ematogeni) costa Lire 3 per un flacone di gr. 250, e si vende in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero. Se nel vostro paese non lo trovate chiedetelo direttamente al Concessionario per la vendita: G. SERVENTI — Via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825 - ROMA. — Per posta un flacone L. 3.60 — Per sei flaconi L. 18.

OPUSCOLO DI SETTANTA PAGINE GRATIS A RICHIESTA